

REGIONE PIEMONTE
CITTÀ METROPOLITANA DI TORINO
COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI



PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
PROGETTO DEFINITIVO

RELAZIONE DI COERENZA ED ADEGUAMENTO AL PPR

PROFESSIONISTA REDATTORE Architetto Fabio Caramellino e-mail: caramellino.fabio@libero.it PEC: f.caramellino@architettitorinopec.it	STUDIO CARAMELLINO NETWORK ARCHITETTURA URBANISTICA ALLESTIMENTI SITO: www.caramellinonetwork.it e-mail: info@caramellinonetwork.it
DATA REDAZIONE	SETTEMBRE 2021

IL SINDACO	IL SEGRETARIO COMUNALE
------------	------------------------

Indice

TITOLO I

RAFFRONTO TRA GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PPR E LE PREVISIONI DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.

STRATEGIE E OBIETTIVI GENERALI DEL PPR	Pag. 7
OBIETTIVI SPECIFICI DEL PPR	Pag. 9
SCHEDA D'AMBITO N.49 DEL PPR	Pag. 14
ELABORATI DEL DI PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.	Pag. 15
INTRODUZIONE - COERENZA DEL PRGC CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PPR	Pag. 17
COERENZA DEL PRGC CON LE LINEE D'AZIONE DELLA SCHEDA D'AMBITO DEL PPR	Pag. 27
MODIFICHE APPORTATE ALLE TAVOLE P2 E P4 E RELATIVI SHAPE FILES DEL PPR	Pag. 29

TITOLO II - PARTE I

RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.

COERENZA DEL PRGC CON L'ART.13 – AREE DI MONTAGNA - DEL PPR	Pag. 45
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.14 – SISTEMA IDROGRAFICO - DEL PPR	Pag. 51
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.15 – LAGHI E TERRITORI CONTERMINI - DEL PPR	Pag. 57
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.16 – TERRITORI COPERTI DA FORESTE E BOSCHI – DEL PPR	Pag. 59
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.17 – AREE ED ELEMENTI DI SPECIFICO INTERESSE GEOMORFOLOGICO E NATURALISTICO – DEL PPR	Pag. 62
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.18 – AREE NATURALI PROTETTE E ALTRE AREE DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ – DEL PPR	Pag. 64
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.19 – AREE RURALI DI ELEVATA BIOPERMEABILITÀ - DEL PPR	Pag. 65
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.20 – AREE DI ELEVATO INTERESSE AGRONOMIC - DEL PPR	Pag. 73
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.21 – DISCIPLINA GENERALE DELLE COMPONENTI DI INTERESSE STORICO-CULTURALE – DEL PPR	Pag. 79
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.22 – VIABILITÀ STORICA E PATRIMONIO FERROVIARIO	Pag. 80
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.23 – ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO - DEL PPR	Pag. 82
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.24 – CENTRI E NUCLEI STORICI - DEL PPR	Pag. 85
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.25 – PATRIMONIO RURALE STORICO - DEL PPR	Pag. 95

COERENZA DEL PRGC CON L'ART.26 – VILLE, GIARDINI E PARCHI, AREE ED IMPIANTI PER IL LOISIR E IL TURISMO – DEL PPR	Pag. 102
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.27 – AREE ED IMPIANTI DELLA PRODUZIONE INDUSTRIALE ED ENERGETICA DI INTERESSE STORICO – DEL PPR	Pag. 104
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.28 – POLI DELLA RELIGIOSITÀ - DEL PPR	Pag. 105
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.29 – SISTEMI DI FORTIFICAZIONI - DEL PPR	Pag. 106
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.30 – BELVEDERE, BELLEZZE PANORAMICHE, SITI DI VALORE SCENICO ED ESTETICO – DEL PPR	Pag. 107
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.31 – RELAZIONI VISIVE TRA INSEDIAMENTO E CONTESTO – DEL PPR	Pag. 111
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.32 – AREE RURALI DI SPECIFICO INTERESSE PAESAGGISTICO – DEL PPR	Pag. 113
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.33 – LUOGHI ED ELEMENTI IDENTITARI – DEL PPR	Pag. 114
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.34 – DISCIPLINA GENERALE DELLE COMPONENTI MORFOLOGICO INSEDIATIVE – DEL PPR	Pag. 118
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.35 – AREE URBANE CONSOLIDATE (m.i. 1, 2, 3) – DEL PPR	Pag. 120
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.36 – TESSUTI DISCONTINUI SUBURBANI (m.i. 4) – DEL PPR	Pag. 121
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.37 – INSEDIAMENTI SPECIALISTICI ORGANIZZATI (m.i. 5).– DEL PPR	Pag. 123
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.38 – AREE DI DISPERSIONE INSEDIATIVA (m.i. 6,7) – DEL PPR	Pag. 124
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.39 – “INSULE” SPECIALIZZATE E COMPLESSI INFRASTRUTTURALI (m.i. 8, 9)– DEL PPR	Pag. 126
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.40 – “INSEDIAMENTI RURALI (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15) – DEL PPR	Pag. 128
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.41 – “AREE CARATTERIZZATE DA ELEMENTI CRITICI E CON DETRAZIONI VISIVE”– DEL PPR	Pag. 130
COERENZA DEL PRGC CON L'ART.42 – “RETE DI CONNESSIONE PAESAGGISTICA”– DEL PPR	Pag. 137

TITOLO II - PARTE II

RAFFRONTA TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO
PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DEL PROGETTO
DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.

TITOLO I

RAFFRONTO TRA GLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DEL PPR E LE PREVISIONI DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.

Si riportano qui di seguito gli OBIETTIVI GENERALI del PPR contenuti nell'Allegato A alle Norme di attuazione "SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO".

Le strategie

1.	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
2.	SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
3.	INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE LOGISTICA
4.	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA
5.	VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI

Gli obiettivi generali

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO	
1.1.	Valorizzazione del policentrismo e delle identità culturali e socio-economiche dei sistemi locali
1.2.	Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale
1.3.	Valorizzazione del patrimonio culturale materiale e immateriale dei territori
1.4.	Tutela e riqualificazione dei caratteri e dell'immagine identitaria del paesaggio
1.5.	Riqualificazione del contesto urbano e periurbano
1.6.	Valorizzazione delle specificità dei contesti rurali
1.7.	Salvaguardia e valorizzazione integrata delle fasce fluviali e lacuali
1.8.	Rivitalizzazione della montagna e della collina
1.9.	Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse
2. SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA	
2.1.	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: acqua
2.2.	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: aria
2.3.	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: suolo e sottosuolo
2.4.	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: patrimonio forestale
2.5.	Promozione di un sistema energetico efficiente
2.6.	Prevenzione e protezione dai rischi naturali e ambientali
2.7.	Contenimento della produzione e ottimizzazione del sistema di raccolta e smaltimento dei rifiuti
3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA	
3.1.	Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture
3.2.	Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica
3.3.	Sviluppo equilibrato della rete telematica

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

- 4.1.
Promozione selettiva delle attività di ricerca, trasferimento tecnologico, servizi per le imprese e formazione specialistica
- 4.2.
Promozione dei sistemi produttivi locali agricoli e agro-industriali
- 4.3.
Promozione dei sistemi produttivi locali industriali e artigianali
- 4.4.
Riqualificazione e sviluppo selettivo delle attività terziarie
- 4.5.
Promozione delle reti e dei circuiti turistici

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI

- 5.1.
Promozione di un processo di governance territoriale e promozione della progettualità integrata sovracomunale
- 5.2.
Organizzazione ottimale dei servizi collettivi sul territorio

Si riportano qui di seguito gli OBIETTIVI SPECIFICI del PPR contenuti nell'Allegato A alle norme di attuazione "SISTEMA DELLE STRATEGIE E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO".

Gli obiettivi specifici segnalati con una cornice rossa sono quelli direttamente presi in considerazione dal PPR nella scheda d'ambito n. 49 relativa alla Valle Pellice cui appartiene il comune di Luserna San Giovanni.

Gli obiettivi specifici

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.1. VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI

1.1.1

Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati

1.1.2

Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese

1.1.3

Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l'interazione delle componenti caratterizzanti gli Ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr

1.1.4

Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale

1.2.

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA' E DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE

1.2.1

Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico

1.2.2

Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovraregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche

1.2.3

Conservazione e la valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado

1.2.4

Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico

1.3.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE DEI TERRITORI

1.3.1

Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio

1.3.2

Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell'impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d'interesse storico, archeologico e culturale

1.3.3

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza

1.4.

TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEI CARATTERI E DELL'IMMAGINE IDENTITARIA DEL PAESAGGIO

1.4.1

Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale

1.4.2

Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili

1.4.3

Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate

1.4.4

Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani

1.5.**RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO****1.5.1**

Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia

1.5.2

Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane

1.5.3

Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano

1.5.4

Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato

1.5.5

Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ecc.)

1.6.**VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' DEI CONTESTI RURALI****1.6.1**

Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti colturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati

1.6.2

Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo

1.6.3

Sviluppo delle pratiche colturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici

1.6.4

Sviluppo delle pratiche colturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico

1.7.**SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE FASCE FLUVIALI E LACUALI****1.7.1**

Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale

1.7.2

Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione

1.7.3

Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo

1.7.4

Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative

1.7.5

Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale

1.7.6

Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale

1.8.**RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA COLLINA****1.8.1**

Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana

1.8.2

Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi

1.8.3

Riqualficazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari

1.8.4

Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici

1.8.5

Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)

1.9.**RECUPERO E RISANAMENTO DELLE AREE DEGRADATE, ABBANDONATE E DISMESSE****1.9.1**

Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi

1.9.2

Recupero e riqualficazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti

1.9.3

Recupero e riqualficazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture etc.) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti

2. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA**2.1.****TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ACQUA****2.1.1**

Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee

2.1.2

Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque

2.2.**TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ARIA****2.2.1**

Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture

2.3.**TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: SUOLO E SOTTOSUOLO****2.3.1**

Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione

2.3.2

Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso

2.3.3

Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse

2.4.**TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: PATRIMONIO FORESTALE****2.4.1**

Salvaguardia del patrimonio forestale

2.4.2

Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)

2.5.**PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE****2.5.1**

Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi

2.5.2

Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, etc...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale

2.5.3

Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatti dei tracciati siti in luoghi sensibili

2.6.**PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI NATURALI E AMBIENTALI****2.6.1**

Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali

2.7.**CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI****2.7.1**

Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1.**RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DEI TRASPORTI, DELLA MOBILITÀ E DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE****3.1.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

3.1.2

Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera

3.2.**RIORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEI NODI DELLA LOGISTICA****3.2.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

3.3.**SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA RETE TELEMATICA****3.3.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture telematiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA

4.1.**PROMOZIONE SELETTIVA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SERVIZI PER LE IMPRESE E FORMAZIONE SPECIALISTICA****4.1.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

4.2.**PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI****4.2.1**

Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte

4.3.**PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI****4.3.1**

Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

4.4.**RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO SELETTIVO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE****4.4.1**

Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

4.5.**PROMOZIONE DELLE RETI E DEI CIRCUITI TURISTICI****4.5.1**

Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITÀ ISTITUZIONALI**5.1.****PROMOZIONE DI UN PROCESSO DI GOVERNANCE TERRITORIALE E PROMOZIONE DELLA PROGETTUALITÀ INTEGRATA SOVRACOMUNALE****5.1.1**

Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale

5.2.**ORGANIZZAZIONE OTTIMALE DEI SERVIZI COLLETTIVI SUL TERRITORIO****5.2.1**

Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati

Si riporta qui di seguito la scheda d'ambito n. 49 relativa alla Valle Pellice contenuta nell'Allegato B alle norme di attuazione del PPR "OBIETTIVI SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA"

AMBITO 49 – VAL PELLICE

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale. 1.5.1. Riqualficazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Contenimento e riqualificazione degli insediamenti della piana all'ingresso delle valli tra Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice; contenimento dell'espansione su strada e riqualificazione dei centri lungo la pedemontana Sud da Lusernette a Bibiana. Tutela del paesaggio agricolo e salvaguardia dalla compromissione di carattere episodico. Sistemazione del tessuto insediativo suburbano e disperso intorno a Torre Pellice e Luserna San Giovanni, con particolare attenzione al riordino della fascia fluviale e alle aree di porta urbana di Torre Pellice.
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Gestione forestale mirata alla protezione del suolo, per il contenimento dei fenomeni erosivi nelle superfici acclivi, con interventi selvicolturali (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) atti a valorizzare le specie spontanee rare.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico. 1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi), per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità dei territori e la redditività in agricoltura; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione e valorizzazione integrata delle risorse storiche e naturalistiche (in particolare per l'ambito fluviale) e del sistema industriale storico connesso con attività turistiche a basso impatto. Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive), anche mediante iniziative di valorizzazione a carattere tematico.
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio; manutenzione e recupero delle borgate montane abbandonate, con individuazione di attività innovative e compatibili.
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Contenimento dell'impatto prodotto dalle attività estrattive industriali.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Monitoraggio delle peculiarità geomorfologiche del territorio alto-alpino per indirizzare interventi di ingegneria idraulica alla riduzione del trasporto solido e alla regimazione delle acque.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Promozione di interventi di consolidamento dei versanti instabili e di regimazione delle acque, con priorità per l'ingegneria naturalistica.

Comuni

Angrogna (49), Bagnolo Piemonte (48-49), Bibiana (48-49), Bobbio Pellice (49), Luserna S. Giovanni (49), Lusernetta (49), Rorà (49), Torre Pellice (49), Villar Pellice (49).

ELABORATI DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.

Il P.R.G.C. è costituito dai seguenti documenti ed elaborati:

A. Elaborati illustrativi:

1. Relazione illustrativa;
2. Relazione di coerenza e adeguamento al PPR;
3. Scheda quantitativa dei dati urbani;
4. Tavola I.1 – Rapporto tra previsioni di Piano e Pianificazione sovraordinata (Titolo II L.U.R. 56/77 e smi).
5. Tavola I.2 – Tavola di raffronto: Interventi previsti dal PRGI non attuati e riproposti dal P.R.G.C. e previsioni del P.R.G.C., scala 1:5.000;

B. Elaborati cartografici di documentazione:

1. Tavola D.1a – Stato del territorio urbanizzato e urbanizzando, scala 1:2.000;
2. Tavola D.1b – Stato del territorio urbanizzato e urbanizzando, scala 1:2.000;
3. Tavola D.2 – Individuazione attività produttive esistenti. (Scala 1:5.000)
4. Tavola D.3 – Individuazione elementi territoriali vulnerabili Categoria A e B. (Scala 1:5.000)
5. Tavola D.4 – Carta di sintesi della vulnerabilità ambientale. (Scala 1:10.000)

C. Elaborati cartografici di progetto.

1. Tavola P.1 – Territorio comunale: Zonizzazione comunale e P.R.G. Comuni contermini, scala 1:25.000;
2. Tavola P.2 – Territorio comunale: Aree Normative, scala 1:10.000;
3. Tavola P.3a – Aree Normative: classi di destinazioni d'uso e vincoli, scala 1:5.000;
4. Tavola P.3b – Aree Normative: classi di destinazioni d'uso e vincoli, scala 1:5.000;
5. Tavola P.4a – Aree Normative: classi di destinazioni d'uso e vincoli, scala 1:2.000;
6. Tavola P.4b – Aree Normative: classi di destinazioni d'uso e vincoli, scala 1:2.000;
7. Tavola P.4c – Aree Normative: classi di destinazioni d'uso e vincoli, scala 1:2.000;
8. Tavola P.4d – Aree Normative: classi di destinazioni d'uso e vincoli, scala 1:2.000.
9. Tavola P.5a – Nucleo Storico Luserna Alta: Aree Normative; scala 1:500.
10. Tavola P.6a – Nucleo Storico San Giovanni: Aree Normative; scala 1:500.
11. Tavola P.7a – Nucleo Storico Airali: Aree Normative; scala 1:500.
12. Tavola P.8a – Beni paesaggistici, scala 1:5.000;
13. Tavola P.8b – Beni paesaggistici, scala 1:5.000;
14. Tavola P.8c – Beni paesaggistici, scala 1:5.000
15. Tavola P.9a – Componenti paesaggistiche, scala 1:5.000;
16. Tavola P.9b – Componenti paesaggistiche, scala 1:5.000;
17. Tavola P.9c – Componenti paesaggistiche, scala 1:5.000;

D. Norme Tecniche di Attuazione. (N.T.d.A.)**E. ALLEGATI TECNICI:****Allegato A: “**

Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse”

- Tavola P. 5b – Nucleo Storico Luserna Alta: elementi significativi; scala 1:500.
- Tavola P. 6b – Nucleo Storico San Giovanni: elementi significativi; scala 1:500.
- Tavola P. 7b – Nucleo Storico Airali: elementi significativi; scala 1:500.

Allegato B:

Valutazione Ambientale Strategica (VAS) costituita dai seguenti elaborati:

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi non Tecnica;

- Programma di monitoraggio;
- Elaborati cartografici:
 - ✓ Tav. RA.1 - Ecomosaico paesistico ambientale;
 - ✓ Tav. RA.2 – Ambiti e Unità di paesaggio locale;
 - ✓ Tav. RA.3 – Rete Ecologica Comunale;
 - ✓ Tav. RA.4 - Individuazione delle previsioni insediative e relative compensazioni;
 - ✓ Tav. RA.5 – Aree Dense, di Transizione, Centro abitato con sovrapposizione nuove previsioni insediative;
 - ✓ Tav. RA.6 – Capacità d'uso dei suoli;
 - ✓ Tav. RA.7 – Individuazione beni culturali, storico-architettonici, documentari, archeologici, ambientali e paesaggistici;
 - ✓ Tav. RA.8 – Vincoli e pressioni antropiche;
 - ✓ Tav. RA.9 – Vulnerabilità idrica con sovrapposizione nuove previsioni insediative;
 - ✓ Tav. RA.10 – Individuazione Reti tecniche infrastrutturali: acquedotto.
 - ✓ Tav. RA.11 – Individuazione Reti tecniche infrastrutturali: rete fognaria.
 - ✓ Tav. RA.12 – Localizzazione impianti radioelettrici per telefonia mobile, telecomunicazioni e radiodiffusione sonora e Tv.

➤
1. Allegato C: Indagini Geomorfologiche,

costituite dai seguenti elaborati:

- ✓ Carta geologico-strutturale. (scala 1: 10.000)
- ✓ Carta geomorfologica e dei dissesti. (scala 1: 10.000)
- ✓ Carta dei caratteri litotecnici. (scala 1: 10.000)
- ✓ Carta idrogeologica. (scala 1: 10.000)
- ✓ Carta degli eventi alluvionali storici. (scala 1: 5.000)
- ✓ Confronto tra lo stato del dissesto e le informazioni IFFI e PAI. (scala 1: 10.000)
- ✓ Carta delle acclività. (scala 1: 10.000)
- ✓ Carta delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti. (scala 1: 5.000)
- ✓ Carta di sintesi. (scala 1: 10.000)
- ✓ Carta di sintesi su base catastale. (scala 1: 5.000)
- ✓ Relazione.
- ✓ Ricerca storica.
- ✓ Schede conoidi.
- ✓ Schede delle opere di difesa, dei ponti e degli attraversamenti SICOD.
- ✓ Schede frane.
- ✓ Schede tributari.
- ✓ Dati geognostici e pozzi muniti di stratigrafia-Schede pozzi.
- ✓ Cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale per le aree poste in Classe IIIb di edificabilità.
- ✓ Analisi delle previsioni urbanistiche.

2. Allegato D: Relazione di compatibilità acustica.

3. Allegato E: Sistema del verde: interventi, mitigazioni, compensazioni.

INTRODUZIONE – COERENZA DEL P.R.G.C. CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PPR

Il nuovo Piano Regolatore Generale Comunale di Luserna San Giovanni viene redatto secondo tutte le norme e leggi vigenti in materia urbanistica sia a livello nazionale, sia regionale, sia provinciale; ai sensi delle suddette leggi si è inoltre dato avvio alla procedura di VAS (Valutazione Ambientale Strategica).

Da tutta la documentazione di Piano, quale ad esempio la Relazione Illustrativa, ma soprattutto da quella relativa alla VAS ed in particolar modo dal Rapporto Ambientale, si possono trarre tutte le informazioni necessarie che garantiscono la coerenza con le linee di principio di tutela e valorizzazione paesaggistica ambientale e sostenibilità ambientale dello sviluppo umano oggi valore imprescindibile a livello mondiale, nonché la relativa coerenza con le strategie e gli obiettivi generali e specifici del PPR.

Si riportano qui di seguito alcune annotazioni sintetiche che verificano e specificano la coerenza del nuovo P.R.G.C. del comune di Luserna San Giovanni con le strategie e gli obiettivi generali e specifici di qualità paesaggistica ai sensi del PPR.

QUADRO GENERALE

Il nuovo P.R.G.C. di L.S.G., attraverso la procedura di VAS ed il Rapporto Ambientale, sulla scorta del PPR e degli studi ed approfondimenti del territorio comunale in virtù di una scala di maggior dettaglio, prendendo in considerazione le caratteristiche acclive, paesaggistiche e vegetazionali, individua, riconosce e suddivide il territorio comunale in APL “AMBITI DI PAESAGGIO LOCALE” i quali possono essere considerati omogenei, o comunque distinti tra loro, in base a propri caratteri morfologici e paesaggistici; gli APL si suddividono a loro volta in “SOTTO-AMBITI DI PAESAGGIO LOCALE” denominati “UNITÀ DI PAESAGGIO LOCALE” UPL, individuati sulla base dell’interazione dell’acclività e della copertura vegetale e come tali omogenei.

Scendendo di scala all’interno delle Unità di Paesaggio Locale (UPL) si sono potuti individuare ambiti unici sulla base di specifiche caratteristiche individuali (morfologiche, tipologiche, ambientali, paesaggistiche, costruttive, storiche, culturali, di destinazione d’uso, ecc) che li connotano quali elementi singoli (INDIVIDUI) del costruito e del paesaggio naturale ben riconoscibili sul territorio perciò identificati come IP “INDIVIDUI DEL PAESAGGIO”. Ognuno di questi, APL, UPL e IP, è stato analizzato in tutti i propri aspetti e rispetto alle relative matrici ambientali; in seguito a tali analisi sono stati individuati i relativi obiettivi di qualità e qualificazione ambientale e paesaggistica cui il Piano tende e che deve mettere in atto attraverso le norme tecniche di attuazione e la cartografia.

COERENZA DEL PRGC CON GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PPR

Gli obiettivi specifici

1. RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO

1.1. VALORIZZAZIONE DEL POLICENTRISMO E DELLE IDENTITÀ CULTURALI E SOCIO-ECONOMICHE DEI SISTEMI LOCALI

1.1.1

Riconoscimento della strutturazione del territorio regionale in paesaggi diversificati

1.1.2

Potenziamento della immagine articolata e plurale del paesaggio piemontese

1.1.3

Valorizzazione e tutela del paesaggio attraverso la sovrapposizione e l’interazione delle componenti caratterizzanti gli Ambiti paesaggistici rispetto ai Sistemi locali individuati dal Ptr

1.1.4

Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale

Per quanto riguarda il paesaggio naturale il nuovo P.R.G.C. di L.S.G., come specificato nel quadro generale, suddivide il territorio comunale in ambiti paesaggistici diversificati in base alle diverse caratteristiche morfologiche, naturali ed antropiche, ambientali, eco-sistemiche e paesaggistiche in coerenza diretta con il PPR e detta specifiche norme e regole per tali ambiti o comunque per i diversi habitat in essi riconosciuti, rafforzandone i fattori identitari. **(Aree a copertura boscata, paesaggio naturale e agrario, verde, alberature, corpi idrici, fasce perfluviali e torrentizie, rete irrigua minore, corridoi di connessione ecologica, aree agricole di rispetto ambientale, aree di salvaguardia ambientale di difesa e tutela del suolo, aree di salvaguardia ambientale e paesaggistica ecc)**

Art. 16, Art. 18, Appendice 2 “OPERE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA ED AMBIENTALE MODALITA’ ED ESEMPLIFICAZIONI”, Appendice 3 “SCHEDE AMBIENTALI” delle N.T.d.A e Allegato Tecnico E “SISTEMA DEL VERDE: INTERVENTI MITIGAZIONI COMPENSAZIONI”.

Per quanto riguarda il paesaggio antropico ed antropizzato il nuovo P.R.G.C. di L.S.G. individua e diversifica su tutto il territorio comunale le differenti tipologie di tessuti in base alle caratteristiche morfologiche, storiche, tipologiche, architettoniche, della tradizione locale, dell’età, di densità, dettando specifiche norme e regole che ne tutelino e ne rafforzino i fattori identitari valorizzandone l’uso e il riuso. (**Nuclei storici, Borgate rurali di pianura, aree residenziali di impianto originario, Borgate rurali collinari, aree a verde di pregio con preesistenze edilizie ...**)

Art. 16 delle N.T.d.A. e Allegato Tecnico A “ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE - CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI”.

1.2.

SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITA’ E DEL PATRIMONIO NATURALISTICO-AMBIENTALE

1.2.1

Salvaguardia delle aree protette, delle aree sensibili e degli habitat originari residui, che definiscono le componenti del sistema paesistico dotate di maggior naturalità e storicamente poco intaccate dal disturbo antropico

1.2.2

Miglioramento delle connessioni paesistiche, ecologiche e funzionali del sistema regionale e sovraregionale, dei serbatoi di naturalità diffusa: aree protette, relative aree buffer e altre risorse naturali per la valorizzazione ambientale dei territori delle regioni alpine, padane e appenniniche

1.2.3

Conservazione e la valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell’organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado

1.2.4

Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l’accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico

Sul territorio di L.S.G., data anche la sua conformazione fisica, non è presente il mosaico agricolo tradizionale organizzato come si può ritrovare nei comuni della pianura piemontese o in parte nei limitrofi comuni di Bricherasio e Bibiana, tuttavia il P.R.G.C. tutela e valorizza le testimonianze storiche relative al comparto agricolo sia da un punto di vista naturale, sia antropico, individuando le borgate rurali, le aree dedite alla coltivazione, le formazioni lineari (di campo), i filari arborei e le siepi, ecc incentivandone l’utilizzo ed il riuso ai fini agricoli compatibili ed anche con destinazioni d’uso diversificate. (**Attività orto-frutticole, vivaistiche, ricettive - agrituristiche, culturali - ambientali, didattico – museali e di servizio connesse all’agricoltura, attività commerciali nonché pubblici esercizi ed attività artigianali e terziarie al servizio della persona, attività di servizio**)

Art. 16 Lett. E, Art. 18 delle N.T.d.A., Ecosistema paesistico e Rete Ecologica comunale.

Attraverso la Rete Ecologica Comunale e le N.T.d.A. il P.R.G.C. individua e tutela i varchi da non edificare e norma l’implementazione dei corridoi e delle connessioni ecologiche al fine di contenere la frammentazione degli ecosistemi naturali ed ambientali.

Art. 18 delle N.T.d.A., Rete Ecologica comunale.

1.3.

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE MATERIALE E IMMATERIALE DEI TERRITORI

1.3.1

Potenziamento di una consapevolezza diffusa del patrimonio paesistico e della necessità di valorizzarne il ruolo nei processi di trasformazione e di utilizzo del territorio

1.3.2

Riconoscimento del ruolo funzionale dei centri storici nel quadro di una politica territoriale di rilancio delle città e sostegno ai processi di conservazione attiva dell’impianto urbanistico ed edilizio, delle pertinenze paesistiche e delle relazioni con il sistema dei beni d’interesse storico, archeologico e culturale

1.3.3

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero dagli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza

Il P.R.G.C. di L.S.G. salvaguarda, tutela e valorizza il patrimonio storico, architettonico, urbanistico e agricolo individuandolo sul territorio e dettando norme e regole specifiche differenziate per ogni ambito e per caratteristiche. **(Nuclei storici, Borgate rurali di pianura, aree residenziali di impianto originario, Borgate rurali collinari, aree a verde di pregio con preesistenze edilizie, paesaggio naturale ed agrario, ecc)**

Art. 16 Lett. A1, A2, A3, A4, A5, A7, A10, Art. 18, Appendice 2 “OPERE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA ED AMBIENTALE MODALITA’ ED ESEMPLIFICAZIONI”, Appendice 3 “SCHEDE AMBIENTALI” delle N.T.d.A, **Allegato Tecnico A “ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE - CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI”,** e Allegato Tecnico E “SISTEMA DEL VERDE: INTERVENTI MITIGAZIONI COMPENSAZIONI”.

1.4.

TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DEI CARATTERI E DELL'IMMAGINE IDENTITARIA DEL PAESAGGIO

1.4.1

Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale

1.4.2

Trasformazione dei contesti paesaggistici privi di una chiara struttura spaziale in luoghi dotati di nuove identità pregnanti e riconoscibili

1.4.3

Contenimento e integrazione delle tendenze trasformatrici e dei processi di sviluppo che minacciano paesaggi insediati dotati di un'identità ancora riconoscibile, anche mediante il concorso attivo delle popolazioni insediate

1.4.4

Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani

Il P.R.G.C. di L.S.G. attraverso la Rete Ecologica comunale individua i varchi da non edificare e le visuali sceniche percettive e paesaggistiche da salvaguardare e nelle norme e nelle Tavole di piano individua, di conseguenza, aree di salvaguardia ambientale da non edificare al fine di tutelare gli aspetti paesaggistici e panoramici locali del territorio. **(Aree ARA, SAD, SAP e SAT)**

Art. 16 lett. F1, F2, F3, F4 delle N.T.d.A e Tavole di piano.

1.5.

RIQUALIFICAZIONE DEL CONTESTO URBANO E PERIURBANO

1.5.1

Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia

1.5.2

Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane

1.5.3

Qualificazione paesistica delle aree agricole interstiziali e periurbane con contenimento della loro erosione da parte dei sistemi insediativi e nuova definizione dei bordi urbani e dello spazio verde periurbano

1.5.4

Qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale al tessuto urbano e ai luoghi centrali con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato

1.5.5

Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle emissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ecc.)

Uno degli obiettivi del nuovo PRGC di L.S.G. è il contenimento del fenomeno della dispersione urbana in particolar modo lungo le arterie e le aree non urbane; tutti i nuovi insediamenti previsti sono situati all'interno delle aree dense o di transizione concordate con la Regione Piemonte e la Città Metropolitana in data 17-08-2012 attraverso il verbale della Conferenza dei Servizi del 18-06-2012, nonché all'interno del tessuto consolidato compatto o discontinuo e delle morfologie insediative individuate dal PPR e razionalizzate nel presente adeguamento al PPR stesso nelle Tavole di Piano P.9a – Adeguamento alla Tav. P4 del PPR, Tavola P.9b – Adeguamento alla Tav. P4 del PPR e

Tavola P.9c – Adeguamento alla Tav. P4 del PPR in scala 1:5.000 in virtù del maggior dettaglio e della maggior conoscenza del territorio.

Alcune nuove previsioni, cinque su ventotto, sono situate all'interno della morfologia insediativa m.i.4 definita dal PPR come *“Tessuti discontinui suburbani”*: *“Aree che, pur caratterizzate da estese urbanizzazioni in rapida evoluzione, non hanno una continuità e compattezza simile a quelle urbane, di cui al precedente punto. Presentano un assetto costruito organizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche, situate ai margini dei centri e dei tessuti continui urbani, per lo più insistenti sulla trama dell'insediamento rurale preesistente ma con una progressiva evoluzione in tessuto urbanizzato, con disegno autonomo a partire da comparti di recente attuazione pianificata.”*

Proprio la caratteristica di presentare aree libere interstiziali e a ridosso del tessuto urbano compatto ne permette l'utilizzo per razionalizzare e concludere la morfologia insediativa con minori costi ambientali senza consumare suolo agricolo ed aree ad elevato pregio ambientale ed agronomico esterne al tessuto urbano e sub-urbano.

Come si può evincere in modo esaustivo sia dal Rapporto Ambientale (Cap. 6), sia dalla relazione Illustrativa di P.R.G.C. (cap. 6.2), la necessità di un nuovo Piano regolatore a livello comunale che permetta e preveda possibilità di nuova insediabilità sia di tipo residenziale, sia di tipo artigianale – produttivo, seppur in maniera più ridotta, è ampiamente dimostrata e palese, nonché confermata dalle richieste più volte giunte dalla società civile nei lunghi anni di redazione del nuovo Piano stesso. Il piano intercomunale precedente e vigente dal lontano 1981 ha ad oggi totalmente esaurito la sua vena attuativa giungendo a circa il **79%** di attuazione per quanto riguarda le zone residenziali, il **100%** di quelle artigianali e il **28%** di quelle industriali [Zone residenziali di completamento (100% + 75%) : 2 = 87,5% - Zone residenziali di espansione assoggettata a SUE 71% - totale stato di attuazione zone residenziali: (87,5 + 71%) : 2 = 79% - Zone di espansione e completamento produttive artigianali, stato di attuazione 100% - Zone di espansione e completamento produttive industriali, stato di attuazione 28%]. Per quanto riguarda il 21% rimanente di edificabilità residenziale si sottolinea l'impossibilità della relativa realizzazione data la struttura normativa (comparti edificatori esauriti e non più riproponibili) e cartografica del piano intercomunale e dei SUE previsti da cui deriva tale residuo (SUE di dimensioni “enormi” dispersi sul territorio con perimetri casuali, dalla conformazione incongrua, inattuabile e ingestibile e con previsioni di cessioni per servizi fuori scala, tra il 70% e l'80% della superficie territoriale). Per quanto riguarda il 28% di attuazione delle aree produttive industriali previste dal piano intercomunale si fa notare come il nuovo Piano regolatore comunale riduca di circa il 90% le aree previste confermando solo un'area di espansione nella zona produttiva con un impegno di suolo di 16.500 m² contro i 135.000 m² previsti dal precedente piano intercomunale, inoltre si segnala come siano giunte richieste da più attività produttive di potersi insediare sul territorio comunale.

È previsto il riuso a fini edificatori dell'area dismessa dell'ex fornace e tutte le aree di nuova previsione sono state oggetto di valutazione rispetto alle diverse matrici ambientali ed il nuovo P.R.G.C. detta norme specifiche per la qualificazione ambientale di tutti gli interventi quali la compensazione ecologica ed ambientale degli stessi attraverso opere di compensazione ecologica specificatamente individuate e segnalate in cartografia, fasce arboree di mitigazione ambientale, recupero e riuso delle acque meteoriche, superficie minima a verde, superficie minima percolante, principi APEA, schede ambientali per ogni previsione di impegno di suolo con relativo calcolo ed individuazione delle compensazioni ambientali; inoltre per la progettazione degli edifici e dell'impianto urbanistico si deve fare riferimento agli *“Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale”* e agli *“Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia”*, approvati con Deliberazione n. 30-13616 del 22 marzo 2010 e per gli interventi relativi al paesaggio naturale ed agrario in generale si deve fare riferimento alle Linee Guida per le Reti Ecologiche LGRE, Fascicolo A, Allegato III *“Buone pratiche in ambito agricolo”* del PTC². Nessuna previsione di impegno di suolo interferisce con visuali sceniche e/o di rilevanza paesaggistica, né con varchi da non edificare individuati dalla rete ecologica comunale, non impegna suolo agricolo di elevata rilevanza agronomica, bensì suolo agricolo compromesso all'interno delle aree consolidate o a ridosso delle stesse, non procura una perdita di capacità biologica territoriale o biopotenzialità territoriale in quanto ogni intervento prevede compensazioni ambientali a saldo zero o positivo del livello di biopotenzialità stessa così da non diminuire il livello medio di biopotenzialità dell'intero territorio comunale o sull'area stessa o con l'atterraggio delle compensazioni in aree individuate dalla rete ecologica comunale, tra cui l'area dismessa dell'ex depuratore e/o delle fasce fluviali da potenziare, o con la monetizzazione vincolata alla realizzazione delle opere di compensazioni su tali aree individuate.

Artt. 13, 14, 16, 18, Appendice 2 (Opere di compensazione ecologica ed ambientale – modalità ed esemplificazioni), Appendice 3 (schede ambientali) delle N.T.d.A.

1.6.**VALORIZZAZIONE DELLE SPECIFICITA' DEI CONTESTI RURALI****1.6.1**

Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati

1.6.2

Contenimento e mitigazione delle proliferazioni insediative nelle aree rurali, con particolare attenzione a quelle di pregio paesistico o produttivo

1.6.3

Sviluppo delle pratiche culturali e forestali innovative nei contesti periurbani, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree fruibili per il tempo libero e per gli usi naturalistici

1.6.4

Sviluppo delle pratiche culturali e forestali nei contesti sensibili delle aree protette e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico

Il P.R.G.C. di L.S.G. incentiva le attività agricole su tutto il territorio comunale ed in particolar modo quello collinare e pedemontano garantendo una pluralità di destinazioni d'uso e possibilità di incentivi da parte del Comune indirizzando le attività agricole ancora presenti verso la diversificazione ed implementamento dei redditi derivante dalla multifunzionalità di azioni, permettendo il riuso di edifici rurali fatiscenti, abbandonati o dismessi parzialmente o in toto, anche di aziende in attività, oltre che per fini agricoli e destinazioni residenziali anche per attività culturali, didattiche - museali connesse con l'Agricoltura, per attività commerciali connesse con l'Agricoltura e i prodotti tipici locali, nonché per Attività Ricettive - Agrituristiche ed il turismo di prossimità, inoltre stipulando accordi con i proprietari privati dei fondi si tende ad incentivare la conservazione, l'implementazione e il ripristino dei filari di alberi, delle siepi e macchie di vegetazione lungo le strade poderali ed interpoderali, le bealere, le rogge e i canali, oltre che la messa in atto di misure e politiche di pulitura, conservazione e/o ripristino del mosaico e paesaggio e/o habitat agro naturali con interventi di rinaturalizzazione e riforestazione.

Art. 16 lett. E, Art. 18 lett. B3 delle N.T.d.A.

1.7.**SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE INTEGRATA DELLE FASCE FLUVIALI E LACUALI****1.7.1**

Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale

1.7.2

Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione

1.7.3

Salvaguardia delle caratteristiche ambientali e storico-culturali degli ambiti di bordo dei laghi, con particolare riferimento agli ecosistemi delle acque a bassa profondità dei laghi minori e agli insediamenti storici per la villeggiatura e il turismo

1.7.4

Valorizzazione del sistema storico di utilizzo e di distribuzione delle acque per usi produttivi dei fiumi e dei canali, anche mediante attività innovative

1.7.5

Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale

1.7.6

Potenziamento e valorizzazione della fruizione sociale delle risorse naturali, paesistiche e culturali della rete fluviale e lacuale

Il P.R.G.C. di L.S.G. detta tutta una serie di norme specifiche e precise relative alla tutela e salvaguardia, nonché alle modalità di intervento nelle fasce fluviali e perfluviali, nelle aree di pertinenza idrica e nelle zone allargate ed interne dei torrenti prevedendo il mantenimento, l'implementamento ed il ripristino degli ecosistemi naturali e, tra le altre cose, il ricorso a tecniche di ingegneria naturalistica in tutti gli interventi messi in atto in tali ambiti.

Art. 18 lett. C tutta, D1, D2 delle N.T.d.A.

**1.8.
RIVITALIZZAZIONE DELLA MONTAGNA E DELLA COLLINA****1.8.1**

Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana

1.8.2

Potenziamento della caratterizzazione del paesaggio costruito con particolare attenzione agli aspetti localizzativi (crinale, costa, pedemonte, terrazzo) tradizionali e alla modalità evolutive dei nuovi sviluppi urbanizzativi

1.8.3

Riqualificazione dei paesaggi alpini e degli insediamenti montani o collinari alterati da espansioni arteriali, attrezzature e impianti per usi turistici e terziari

1.8.4

Valorizzazione e rifunzionalizzazione degli itinerari storici e dei percorsi panoramici

1.8.5

Mitigazione e compensazione degli impatti provocati dagli attraversamenti montani di grandi infrastrutture (viabilità, ferrovia, energia)

Il P.R.G.C. di L.S.G. prende in considerazione il territorio comunale nella sua interezza salvaguardandone i fattori riconoscibili quali il sistema irriguo, i percorsi interpoderali, la rete stradale rurale, le siepi, i filari di alberature, le macchie arbustive ecc, dalla coltivazione e dalla edificazione eccessiva ed impropria e/o da eventuali danneggiamenti; inoltre tutela la complessità del paesaggio agrario e naturale (**alternanza di boschi, coltivazioni, prati-pascoli, prati arborati, cespuglieti, vegetazione ripariale, filari, siepi, macchie naturali, boschi residuali** ecc) in modo tale da preservare le caratteristiche del paesaggio esistente.

Art. 18, lettera B3 delle N.T.d.A.**1.9.****RECUPERO E RISANAMENTO DELLE AREE DEGRADATE, ABBANDONATE E DISMESSE****1.9.1**

Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi

1.9.2

Recupero e riqualificazione degli aspetti ambientali e di fruizione sociale delle aree degradate, con programmi di valorizzazione che consentano di compensare i costi di bonifica e di rilancio della fruizione dei siti

1.9.3

Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei (per infrastrutture etc.) con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede il riuso dell'area di grande impatto ambientale della ex fornace dismessa a fini residenziali in funzione anche del contenimento del consumo di suolo oltre che per attivare una rigenerazione urbana dell'area stessa oggi in stato di abbandono.

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede inoltre il recupero e la riqualificazione ambientale per le parti e/o le attività dismesse delle aree di cava attraverso "ricostruzione" e rinaturalizzazione del paesaggio secondo identità locali ed autoctone, l'implementazione delle connessioni ecologiche ambientali esistenti e il ripristino di quelle interrotte sia con formazioni lineari di campo, sia con formazioni di vegetazione a macchia e comunque adatta al contesto esistente.

Art.16 e 17 delle N.T.d.A.**2. SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA****2.1.****TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ACQUA****2.1.1**

Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee

2.1.2

Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque

Il P.R.G.C. di L.S.G. tutela e valorizza la qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee presenti sul territorio dettando norme specifiche per la relativa gestione.

Art. 18 lett. C, D, E2, E6 delle N.T.d.A.

2.2.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: ARIA

2.2.1

Formazione di masse verdi significative nei centri urbani, nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione ambientale delle grandi infrastrutture

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede, attraverso il sistema della cessione delle aree per pubblici servizi ai sensi dell'Art. 21 della LUR 56/77 e smi e l'istituto delle compensazioni ambientali, la creazione di macchie arboree, formazioni lineari, riconessioni di corridoi ecologici atte a migliorare la qualità di vita dei cittadini, nonostante il comune sia già di fatto attorniato dal verde e da un sistema forestale non indifferente.

Art. 13 lett. A, B, e C delle N.T.d.A.

2.3.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: SUOLO E SOTTOSUOLO

2.3.1

Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla prevenzione dei fenomeni di erosione, deterioramento, contaminazione e desertificazione

2.3.2

Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso

2.3.3

Recupero naturalistico o fruitivo delle aree produttive isolate, estrattive o infrastrutturali dismesse

Il P.R.G.C. di L.S.G. ai fini del contenimento del consumo di suolo in generale prevede i nuovi interventi all'interno del tessuto consolidato continuo e discontinuo negando l'uso di aree agricole esterne al centro abitato, prevedendo inoltre per tutti gli interventi norme specifiche di sostenibilità quali superficie minima permeabile, riuso delle acque piovane, uso di energie rinnovabili, opere di compensazione ambientale ed ecologica, opere di mitigazione ambientale, ecc.

2.4.

TUTELA E VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE PRIMARIE: PATRIMONIO FORESTALE

2.4.1

Salvaguardia del patrimonio forestale

2.4.2

Incremento della qualità del patrimonio forestale secondo i più opportuni indirizzi funzionali da verificare caso per caso (protezione, habitat naturalistico, produzione)

Il P.R.G.C. di L.S.G. tutela e salvaguarda il patrimonio forestale individuandone l'estensione, redigendo la Rete Ecologica Comunale, nonché dettando norme specifiche per una gestione sostenibile ed ecologicamente corretta del patrimonio stesso.

Art. 18 lett. B3, B4, H3 delle N.T.d.A.

2.5.

PROMOZIONE DI UN SISTEMA ENERGETICO EFFICIENTE

2.5.1

Utilizzo delle risorse locali per usi energetici con modalità appropriate, integrate e compatibili con le specificità dei paesaggi

2.5.2

Integrazione degli impianti di produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, eolico, etc...) negli edifici e nel contesto paesaggistico-ambientale

2.5.3

Razionalizzazione della rete di trasporto dell'energia con eliminazione o almeno mitigazione degli impatto dei tracciati siti in luoghi sensibili

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede per tutti gli interventi insediativi l'utilizzo di energie rinnovabili integrate nell'intervento e individua e regola la centrale a biomassa e il relativo deposito legnami presenti sul territorio comunale.

Art. 16 delle N.T.d.A.

2.6.**PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI NATURALI E AMBIENTALI****2.6.1**

Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede la riduzione dei rischi idraulici e idrogeologici attraverso lo studio idrogeologico allegato, la naturalizzazione e rinaturalizzazione di habitat artefatti, dei versanti e delle fasce fluviali, incentivandone anche la gestione da parte dei privati con possibili accordi da mettere in atto dopo l'approvazione del piano stesso.

Studio idrogeologico e Art. 18 Lett. I delle N.T.d.A.

2.7.**CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI****2.7.1**

Localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti in siti adatti alla formazione di nuovi paesaggi o comunque di minimo impatto

Il P.R.G.C. di L.S.G. censisce ed individua sul territorio, attraverso la procedura di VAS il relativo rapporto ambientale e le tavole allegate, le isole ecologiche esistenti; prevede inoltre che all'atto degli interventi insediativi nella redazione dei PEC si controlli che la rete esistente sia sufficiente a supportare il nuovo carico antropico o viceversa lo stesso sia da implementare.

3. INTEGRAZIONE TERRITORIALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, COMUNICAZIONE, LOGISTICA

3.1.**RIORGANIZZAZIONE DELLA RETE TERRITORIALE DEI TRASPORTI, DELLA MOBILITÀ E DELLE RELATIVE INFRASTRUTTURE****3.1.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

3.1.2

Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera

Il P.R.G.C. di L.S.G. non prevede la realizzazione di infrastrutture territoriali; prevede comunque che, se in conseguenza della realizzazione dei S.U.E. dovessero esplicitarsi impatti sul territorio dei comuni confinanti si debba mettere in atto l'Istituto della "co-pianificazione" dell'intervento stesso, prevedendo misure e opere di compensazione e mitigazione ecologica ed ambientale a favore dei Comuni che subissero gli impatti negativi. Prevede inoltre norme specifiche per la realizzazione di nuove infrastrutture stradali e viarie al fine di diminuirne l'impatto ambientale e che salvaguardino il paesaggio naturale ed agrario esistente.

Art. 14, 19 delle N.T.d.A.

3.2.**RIORGANIZZAZIONE E SVILUPPO DEI NODI DELLA LOGISTICA****3.2.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

Il P.R.G.C. di L.S.G. non è interessato da tale aspetto.

**3.3.
SVILUPPO EQUILIBRATO DELLA RETE TELEMATICA****3.3.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture telematiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

Il P.R.G.C. di L.S.G. non è interessato da tale aspetto.

4. RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICO-PRODUTTIVA**4.1.****PROMOZIONE SELETTIVA DELLE ATTIVITÀ DI RICERCA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO, SERVIZI PER LE IMPRESE E FORMAZIONE SPECIALISTICA****4.1.1**

Integrazione paesistico-ambientale delle aree per le produzioni innovative, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

Il P.R.G.C. di L.S.G. detta norme specifiche per la qualificazione ambientale degli interventi di tipo produttivo innovativo e non, nonché la compensazione ecologica ed ambientale degli stessi attraverso opere di compensazione ecologica, fasce arboree di mitigazione ambientale, recupero e riuso delle acque meteoriche, superficie minima a verde, superficie minima percolante, principi APEA, ecc.

Art. 16 lett. B1, B3, B4, B5, C1 delle N.T.d.A.

4.2.**PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI AGRICOLI E AGRO-INDUSTRIALI****4.2.1**

Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e di offerta turistica che qualificano l'immagine del Piemonte

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede la tutela delle attività agricole e la promozione della multifunzionalità delle azioni relative alle attività, nonché la possibilità di svariate destinazioni d'uso tra cui quella relativa alle attività Ricettive - agrituristiche e il turismo di prossimità.

Art. 16 lett. E delle N.T.d.A.

4.3.**PROMOZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI LOCALI INDUSTRIALI E ARTIGIANALI****4.3.1**

Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

Il P.R.G.C. di L.S.G. detta norme specifiche per la qualificazione ambientale di tali interventi, nonché la compensazione ecologica ed ambientale degli stessi attraverso opere di compensazione ecologica, fasce arboree di mitigazione ambientale, recupero e riuso delle acque meteoriche, superficie minima a verde, superficie minima percolante, principi APEA, ecc.

Art. 16 lett. B1, B3, B4, B5, delle N.T.d.A.

4.4.**RIQUALIFICAZIONE E SVILUPPO SELETTIVO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE****4.4.1**

Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti terziari, commerciali e turistici, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno)

Il P.R.G.C. di L.S.G. detta norme specifiche per la qualificazione ambientale di tali interventi, nonché la compensazione ecologica ed ambientale degli stessi attraverso opere di compensazione ecologica, fasce arboree di mitigazione ambientale, recupero e riuso delle acque meteoriche, superficie minima a verde, superficie minima percolante, principi APEA, ecc.

Art. 16 lett. B1, B3, B4, B5, C1 delle N.T.d.A.

**4.5.
PROMOZIONE DELLE RETI E DEI CIRCUITI TURISTICI****4.5.1**

Sviluppo di reti di integrazione e di attrezzature leggere per il turismo locale e diffuso, rispettoso e capace di valorizzare le specificità e le attività produttive locali

Il P.R.G.C. di L.S.G. incentiva il riuso di edifici dismessi per le attività Ricettive - agrituristiche e il turismo di prossimità, le attività didattico-museali, sostiene le visite culturali e didattiche relative alla lavorazione e alla storia della Pietra di Luserna e individua circuiti ciclopeditoni ai fini di un turismo dolce e diffuso.

5. VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE UMANE E DELLE CAPACITA' ISTITUZIONALI**5.1.
PROMOZIONE DI UN PROCESSO DI GOVERNANCE TERRITORIALE E PROMOZIONE DELLA
PROGETTUALITÀ INTEGRATA SOVRACOMUNALE****5.1.1**

Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo sociale di aggregazione culturale e per la funzionalità in quanto risorse di riferimento per la progettualità locale

Il P.R.G.C. di L.S.G. attraverso la procedura di VAS e le norme Tecniche di Attuazione di piano identifica, valorizza, qualifica, norma e regola i fattori identitari naturali ed antropici presenti sul territorio comunale. (**paesaggio naturale ed agrario, sistema forestale, sistema torrentizio e irriguo minore, fasce fluviali, corridoi di connessione ecologica, morfologie insediative, patrimonio storico naturale ed antropico, sistema dei servizi e del verde, ecc**)

**5.2.
ORGANIZZAZIONE OTTIMALE DEI SERVIZI COLLETTIVI SUL TERRITORIO****5.2.1**

Potenziamento delle identità locali, attraverso un'organizzazione dei servizi che tenga conto delle centralità riconosciute e coincidenti con gli insediamenti storicamente consolidati

Il P.R.G.C. di L.S.G. identifica, valorizza, qualifica, norma e regola il sistema dei servizi esistenti valutandone l'efficacia quantitativa e soprattutto qualitativa prevedendone una riorganizzazione normativa di gestione che ne garantisca il reale utilizzo da parte dei cittadini.

Art. 13 lett. A, B, e C delle N.T.d.A.

COERENZA DEL PRGC CON LE LINEE D'AZIONE DELLA SCHEDA D'AMBITO DEL PPR**AMBITO 49 – VAL PELLICE**

Obiettivi	Linee di azione
1.1.4. Rafforzamento dei fattori identitari del paesaggio per il ruolo di aggregazione culturale e di risorsa di riferimento per la promozione dei sistemi e della progettualità locale. 1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane. 1.7.2. Salvaguardia delle caratteristiche ambientali delle fasce fluviali e degli ecosistemi acquatici negli interventi di ripristino delle condizioni di sicurezza dei corsi d'acqua e per la prevenzione dei rischi di esondazione.	Contenimento e riqualificazione degli insediamenti della piana all'ingresso delle valli tra Torre Pellice, Villar Pellice e Bobbio Pellice; contenimento dell'espansione su strada e riqualificazione dei centri lungo la pedemontana Sud da Lusernette a Bibiana. Tutela del paesaggio agricolo e salvaguardia dalla compromissione di carattere episodico. Sistemazione del tessuto insediativo suburbano e disperso intorno a Torre Pellice e Luserna San Giovanni, con particolare attenzione al riordino della fascia fluviale e alle aree di porta urbana di Torre Pellice.

Il P.R.G.C. di L.S.G. non prevede nuovi insediamenti esterni al centro abitato, alle aree dense e di transizione o delle morfologie insediative di cui al PPR e/o lungo le infrastrutture viarie in modo da contenere il fenomeno della dispersione urbana priva di infrastrutture e servizi, bensì utilizza aree interstiziali di minore dimensioni e, ove e quando possibile, aree rimaste libere di maggiori dimensioni nel tentativo di concludere la forma urbana negli sfrangiamenti collinari.

Il paesaggio agrario antropico e naturale, nonché tutto il territorio relativo alle fasce fluviali viene salvaguardato e tutelato da norme specifiche.

Art. 16, Art. 18 Lett. B3, C, D1, D2, Appendice 2 “OPERE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA ED AMBIENTALE MODALITA' ED ESEMPLIFICAZIONI”, Appendice 3 “SCHEDE AMBIENTALI” delle N.T.d.A e Allegato Tecnico E “SISTEMA DEL VERDE: INTERVENTI MITIGAZIONI COMPENSAZIONI”.

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Gestione forestale mirata alla protezione del suolo, per il contenimento dei fenomeni erosivi nelle superfici acclivi, con interventi selvicolturali (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) atti a valorizzare le specie spontanee rare.

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede norme specifiche per le Zone boscate e la relativa gestione, oltre a tutta una serie di norme relative al verde su tutto il territorio naturale ed antropico.

Art. 18 Lett. B3, B4, H3, Appendice 2 “OPERE DI COMPENSAZIONE ECOLOGICA ED AMBIENTALE MODALITA' ED ESEMPLIFICAZIONI”, Appendice 3 “SCHEDE AMBIENTALI” delle N.T.d.A e Allegato Tecnico E “SISTEMA DEL VERDE: INTERVENTI MITIGAZIONI COMPENSAZIONI”.

Obiettivi	Linee di azione
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico. 1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-prato-pascoli-coltivi), per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica varia, salvaguardando la multifunzionalità dei territori e la redditività in agricoltura; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini.

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede il mantenimento dell'alternanza di usi dei suoli ai fini del mantenimento dell'ecosistema variegato caratteristico del territorio, nonché il principio della multifunzionalità e della redditività in agricoltura.

Art. 16 lett. E, Art. 18 lett. B3, B4, H3 delle N.T.d.A.

Obiettivi	Linee di azione
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.	Conservazione e valorizzazione integrata delle risorse storiche e naturalistiche (in particolare per l'ambito fluviale) e del sistema industriale storico connesso con attività turistiche a basso impatto. Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico dei borghi, dei nuclei isolati e dei relativi contesti territoriali (percorsi, terrazzamenti, aree boschive), anche mediante iniziative di valorizzazione a carattere tematico.

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede norme specifiche per la conservazione e valorizzazione delle risorse naturalistiche del territorio, nonché del patrimonio edilizio storico e dei nuclei isolati.

Art. 16 lett. A1, A2, A3, A4, A5, A7, F1, F2, F3, F4, Art. 18 lett. B3, H3 delle N.T.d.A.

Obiettivi	Linee di azione
1.8.1. Contrasto all'abbandono del territorio, alla scomparsa della varietà paesaggistica degli ambiti boscati (bordi, isole prative, insediamenti nel bosco) e all'alterazione degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati e del rapporto tra versante e piana.	Promozione di misure di incentivazione e razionalizzazione delle attività di alpeggio; manutenzione e recupero delle borgate montane abbandonate, con individuazione di attività innovative e compatibili.

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede norme per la manutenzione e il recupero compatibile con le caratteristiche tipologiche, architettoniche, storiche autoctone delle borgate rurali di pianura e di collina individuando la possibilità di attività innovative e redditive.

Art. 16 lett. A4, A7, E delle N.T.d.A.

Obiettivi	Linee di azione
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Contenimento dell'impatto prodotto dalle attività estrattive industriali.

Il P.R.G.C. di L.S.G. prevede norme specifiche relative alle attività estrattive presenti sul territorio contenenti indicazioni circa la riqualificazione naturale ed ambientale delle aree dismesse per contenerne l'impatto sul territorio.

Art. 17 delle N.T.d.A.

Obiettivi	Linee di azione
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	Monitoraggio delle peculiarità geomorfologiche del territorio alto-alpino per indirizzare interventi di ingegneria idraulica alla riduzione del trasporto solido e alla regimazione delle acque.

Luserna San Giovanni non fa parte del territorio alto-alpino, comunque si adegua e prevede norme derivanti dal PAI e che incentivino il controllo dei rii discendenti dalla collina verso il territorio antropizzato.

Art. 18 lett. B3, C, D2, D3 delle N.T.d.A.

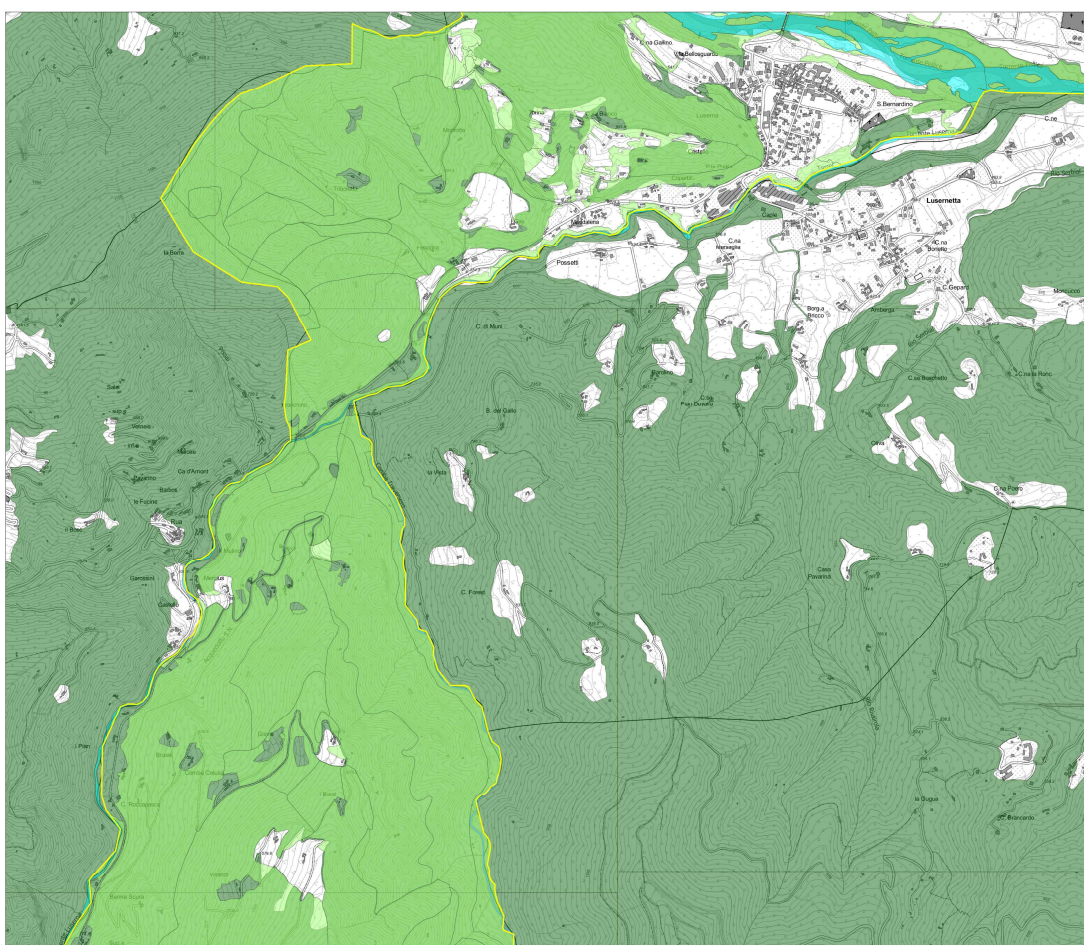
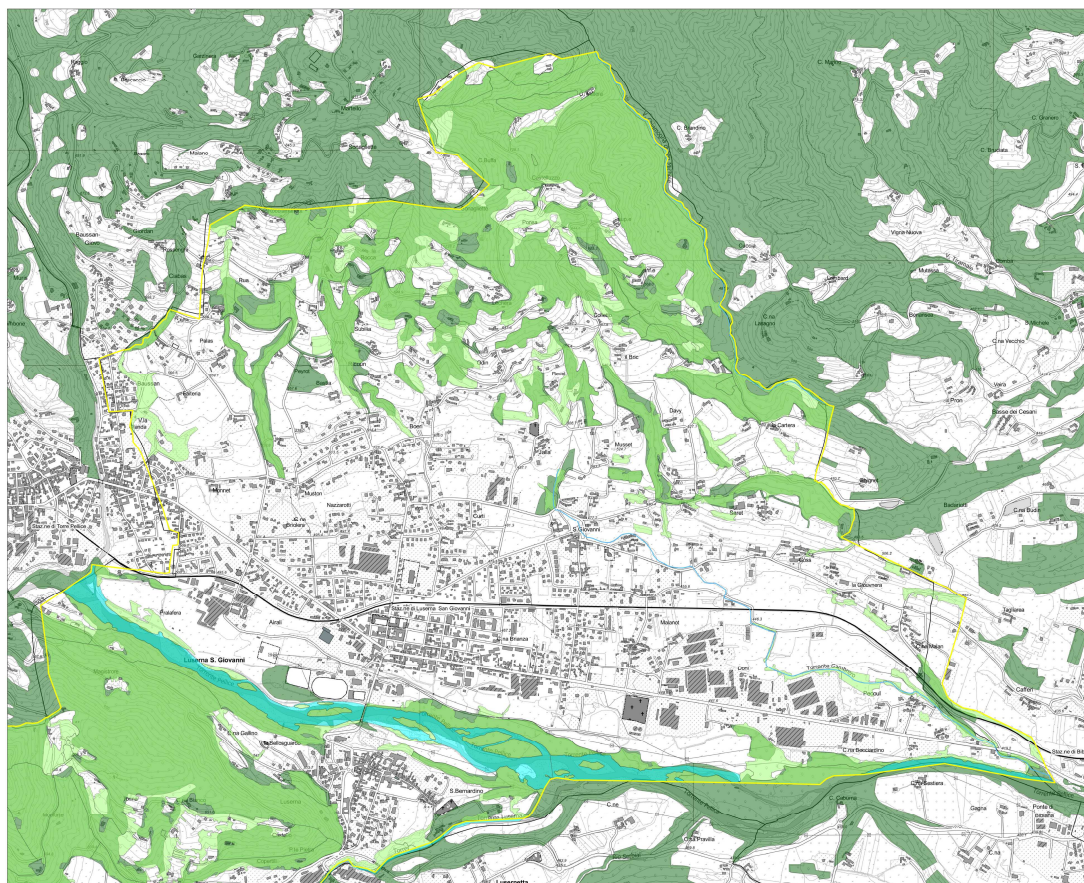
Obiettivi	Linee di azione
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	Promozione di interventi di consolidamento dei versanti instabili e di regimazione delle acque, con priorità per l'ingegneria naturalistica.

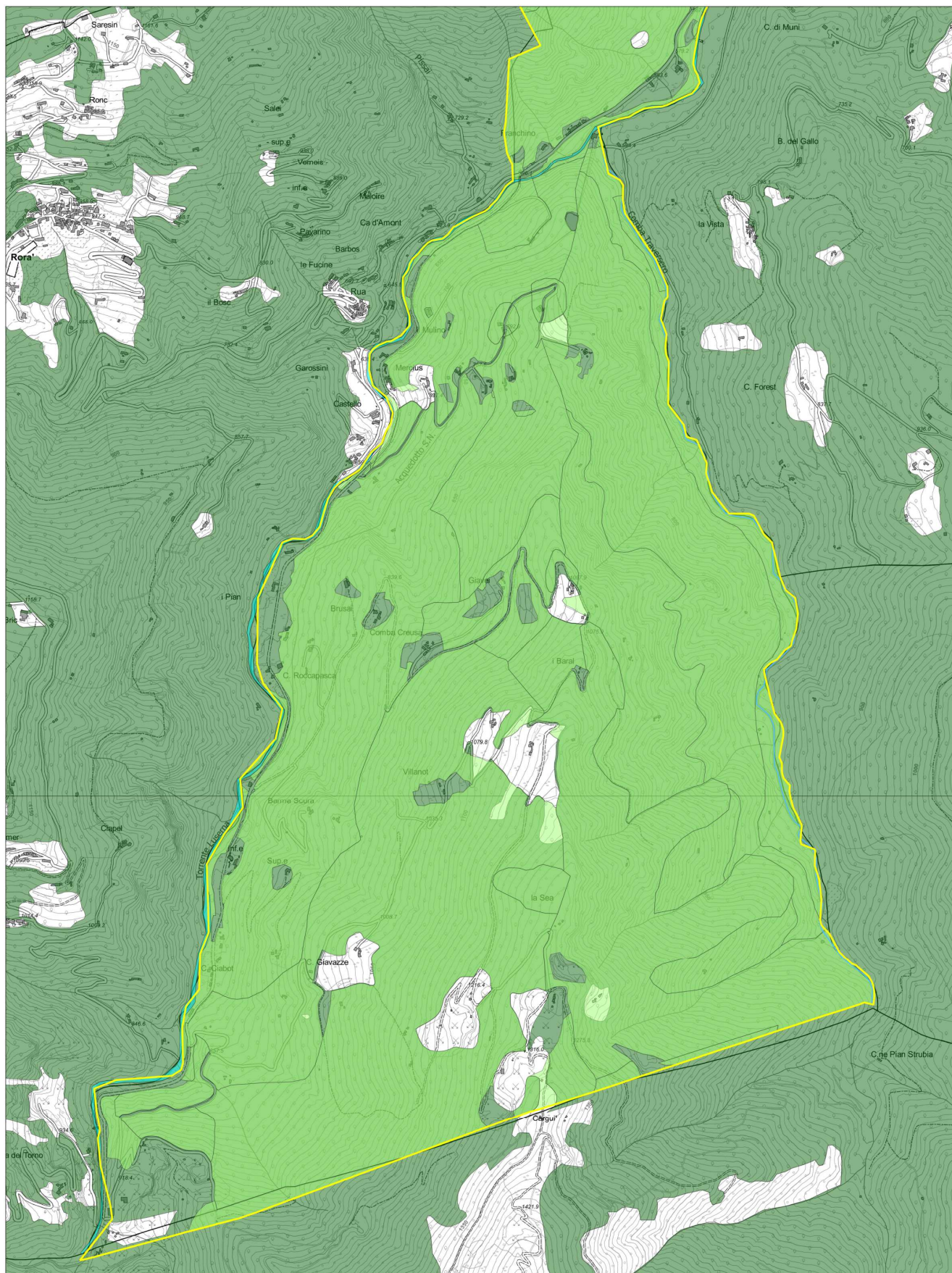
Luserna San Giovanni ha a corredo del nuovo P.R.G.C. lo studio idrogeologico con allegato il cronoprogramma degli interventi di riassetto territoriale.

MODIFICHE APPORTATE ALLE TAVOLE P2 E P4 E RELATIVI SHAPE FILES DEL PPR

Nell'adeguamento al PPR relativo alle Tavole P2 (Beni paesaggistici) e P4 (Componenti paesaggistici) del PPR stesso il P.R.G.C. di L.S.G., in forza di una scala di maggior dettaglio e di una conoscenza inevitabilmente più approfondita del territorio comunale, apporta alcune modifiche qui di seguito elencate che vengono inoltre segnalate, quando necessario e fattibile, nelle tabelle attributi dei singoli shape files:

1. Nel resoconto del Tavolo Tecnico tra il Comune di Luserna San Giovanni, assistito dal Redattore del nuovo P.R.G.C., e il MiBACT Segretariato regionale per il Piemonte, il MiBACT Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, la Regione Piemonte -Settore Copianificazione Urbanistica area nord-ovest e la Regione Piemonte- Settore Territorio e Paesaggio, avvenuto in data 20 marzo 2018, e inviato al Comune, veniva chiesto di utilizzare, per la redazione delle Tavole di adeguamento, la carta forestale aggiornata al 2016 e non quella utilizzata per la redazione del PPR; si è proceduto in tal modo e si sono potute appurare le inevitabili grandi differenze tra l'aggiornamento 2016 della carta forestale e la più datata utilizzata per il PPR.
2. In forza dell'utilizzo dell'aggiornamento 2016 della carta forestale e le relative differenze con quella utilizzata per la redazione del PPR, i confini della nuova copertura forestale inevitabilmente non combaciano più con gli altri shape files confinanti, in particolar modo quello relativo alle praterie prati-pascoli cespuglieti il quale è stato inevitabilmente modificato tutto secondo i nuovi confini della copertura forestale aggiornata. (Essendo stato in pratica modificato in tutte le sue parti, tale modifica non è stata segnalata nella tabella attributi dello Shp file relativo alle praterie prati-pascoli cespuglieti)
3. In relazione alla copertura forestale si segnala l'inevitabile modifica apportata all'aggiornamento 2016 in forza di un intervento di livellamento del terreno e trasformazione di un'area boscata sito in zona Bocciardino ai margini dell'area produttiva del comune a Est avente ottenuto le dovute autorizzazioni e di cui si allega documentazione in fondo al presente paragrafo. Sempre riguardo ai territori a prevalente copertura boscata si segnalano parecchie modifiche sia in ampliamento sia in riduzione derivanti tutte quante dal "mero passaggio di scala", dai controlli attraverso l'utilizzo delle immagini aggiornate di google earth e bing maps e dai controlli in situ; si segnala ad esempio che la Regione aveva individuato come aree a prevalente copertura boscata gran parte delle Cave attive in essere; il tutto è controllabile e paragonabile con la sovrapposizione della carta forestale regionale e quella di PRGC derivante dagli aggiornamenti di cui alle carte sotto riportate dove il retino più scuro si riferisce al territorio individuato dalla carta forestale regionale, mentre il retino più chiaro ai territori a copertura boscata aggiornati e individuati dal Piano grazie al passaggio di scala.







Dal confronto tra le foto aeree e la carta regionale sopra riportata si possono notare ampie aree di cava non solo concessionate, bensì già coltivate, individuate come aree a prevalente copertura boscata riportate dal Piano ad aree di cava.

4. Per quanto riguarda le “Aree di montagna” individuate dal PPR nella parte meridionale del territorio comunale si segnala di averne modificato lo shp file solo in ragione dell’esatto confine comunale essendo questo errato sulla bdtre 2018.
5. Tutte le morfologie insediative in virtù della maggior conoscenza del territorio, degli insediamenti e delle destinazioni d’uso sono state modificate:
 - Il P.R.G.C. in virtù del maggior dettaglio di studio, degli approfondimenti e dei sopralluoghi sul territorio ridisegna i confini delle due zone previste dal PPR quali aree m.i.2 di Luserna Alta, stralciando la parte di territorio interessata dall’edificato di recente costruzione e di San Giovanni individuando solo la parte interessata dal nucleo storico primigenio.
 - Il P.R.G.C. ridisegna anche le aree urbane m.i.3 comprendendo in esse tutto il tessuto consolidato, denso e compatto del comune.
 - Il P.R.G.C., dato il maggior dettaglio richiesto e la maggior conoscenza del contesto comunale, compie una suddivisione più approfondita del territorio e ridisegna la morfologia urbana m.i.4 comprendendo i territori caratterizzati da un tessuto discontinuo e rado.
 - Il P.R.G.C. in virtù della scala e studio di maggior dettaglio, nonché della miglior conoscenza del territorio e delle destinazioni d’uso degli edifici, ha individuato con precisione le aree di carattere produttivo, artigianale e commerciale, **quindi** corregge gli errori materiali del PPR modificando in tal senso la morfologia insediativa m.i.5.
 - Il P.R.G.C. ha individuato sul territorio molte più aree e zone rispetto a quanto fatto dal PPR perciò il P.R.G.C. modifica le aree m.i.6 rispetto a quelle previste dal PPR.
 - Per quanto riguarda la morfologia m.i.7 il PPR riconosce ed individua una zona con tali caratteristiche sul territorio del comune di Luserna San Giovanni in zona Luserna Alta lungo la via delle cave dallo stabilimento Pontevecchio della Sparea sino al nucleo di edifici “Maddalena”.
 - Il P.R.G.C. in virtù della scala e dello studio di maggior dettaglio ha individuato con precisione le attività estrattive presenti sul territorio comunale, quindi, “corregge” l’individuazione fatta dal PPR riconducendola alla reale ed effettiva consistenza, inoltre il P.R.G.C. sulla base delle descrizioni delle morfologie insediative contenute nella relazione, individua ulteriori “Insule specializzate” quali i cimiteri presenti sul territorio, l’area dismessa dell’ex depuratore, l’area dell’osservatorio astronomico, la grande infrastruttura (casa di riposo) “Rifugio Re Carlo Alberto” sul versante settentrionale nonché la grande area degli impianti sportivi lungo le sponde del Pellice.
 - Il P.R.G.C. in virtù della scala e dello studio di maggior dettaglio e la maggior conoscenza del contesto comunale modifica e ridisegna le morfologie insediative m.i.10, m.i.12, m.i.14 e m.i.15.
6. Per quanto riguarda le zone fluviali interne corrispondenti alla lettera c, Comma 1, Art.142 del codice (fasce Galasso), si è notato come il PPR abbia preso come riferimento una linea centrale rispetto al corso dei torrenti

presenti nel comune; se questo sistema può andare bene per i Rivi Chiamogna e Traversero e il Rio Gambro, e in modo sufficiente per il Torrente Luserna esso non può essere mantenuto per il Torrente Pellice; nell'adeguamento alle Tavole P2 e P4 del PPR il P.R.G.C. di L.S.G. mantiene come riferimento una linea centrale per i Rivi Chiamogna e Traversero e per il Rio Gambro mentre utilizza le sponde per i Torrenti Luserna e Pellice. Nel caso del Luserna la zona interna rimane pressoché inalterata se non in modo minimo in alcuni punti, mentre per il Pellice per il quale si è deciso di tenere come riferimento per il tracciamento grafico della zona interna l'alveo attivo fornito dallo studio idrogeologico, muta in modo più considerevole. In definitiva si sono comunque modificati tutti gli shape files relativi alle zone fluviali interne.

7. Per quanto riguarda la zona fluviale allargata del Pellice si ritiene anomala ed esagerata per la parte di territorio Nord-Est in corrispondenza della zona produttiva Bocciardino; il PPR espande tale zona ricomprendendo la zona fluviale interna del Rio Gambro, nonché l'intera zona produttiva di recente formazione del comune; ricordando come ai sensi del Comma 3, Art.14 delle n.d.a. del PPR *“Le zone fluviali “allargate” comprendono interamente le aree di cui alle lettere a, b, c del comma 2”* e che il comma 2 recita: *“Le zone fluviali, individuate nella Tavola P4, sono distinte in zone fluviali “allargate” e zone fluviali “interne”; la delimitazione di tali zone è stata individuata tenendo conto:*

a. del sistema di classificazione delle fasce individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C) vigente;

b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici;

c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.”

e tenendo conto che sempre ai sensi del comma 3, Art.14 *“... in assenza delle fasce del PAI, la zona fluviale interna coincide con le aree di cui alla lettera c. del comma 2; in tale caso la zona fluviale allargata è presente solo in situazioni di particolare rilevanza paesaggistica ed è rappresentata sulla base degli elementi della lettera b., del comma 2 e di eventuali elementi derivanti da trasformazioni antropiche.”* si fa notare come sul territorio di L.S.G. non siano presenti la fasce A,B e C del PAI, come l'estensione attuata dal PPR non riguardi aree di cui alla lettera b del comma 2 relative al corso del Pellice e come la zona ricompresa non abbia assolutamente le caratteristiche di particolare rilevanza paesaggistica in quanto comprende tutta la zona produttiva del Bocciardino di recente formazione che non possiede alcuna rilevanza paesaggistica.; anche per il Torrente Luserna si ritiene che l'area edificata della frazione Luserna alta non possieda caratteristiche di rilevanza paesaggistica naturale, essendo la parte compresa nella zona allargata totalmente antropizzata, ed inoltre è situata in collina ad un'altitudine di 500 metri, 50 metri più elevata rispetto al Torrente Pellice situato a 450 metri e non pare quindi congrua la scelta di comprendere l'intera frazione nella Zona allargata del Pellice che scorre 50 metri più in basso. Tuttavia, nonostante le perplessità in forza di quanto prima detto e in attesa di rivalutare la questione alla luce di tali considerazioni con l'ausilio e la competenza dell'I.P.L.A., momentaneamente il Comune ritiene di tenere conto delle previsioni del PPR ed inserire le zone allargate previste dallo stesso sul territorio di Luserna San Giovanni. È stata leggermente modificata ed allargata la zona fluviale del Pellice in sponda orografica destra ad Ovest tra la zona Magistrore e Cascina Gallino in quanto quella prevista dal PPR risultava interna in alcuni tratti alla nuova zona fluviale interna modificata dal P.R.G.C.

8. In forza di una scala di maggior dettaglio e della maggior conoscenza del territorio il P.R.G.C. di L.S.G. individua sul territorio comunale le formazioni lineari esistenti e da potenziare ai sensi del comma 7, lettera b delle n.d.a. del PPR e modifica lo shape file relativo alle “formazioni lineari aggiornamento 2016” fornito dalla Regione Piemonte.
9. Il PPR segnala il tratto di ferrovia da Pinerolo a Torre Pellice sul territorio comunale di L.S.G. come rete ferroviaria storica, ma la individua in modo errato; in forza di una scala di maggior dettaglio e della maggior conoscenza del territorio il P.R.G.C. di L.S.G. modifica lo shape file individuando correttamente il tracciato della ferrovia stessa; il PPR segnala un piccolo tratto della S.P. 161 all'ingresso di Torre Pellice (Viale E. De Amicis in Luserna San Giovanni) quale rete viaria di età moderna e contemporanea, ma viene individuato in modo errato rispetto alla cartografia; in forza di una scala di maggior dettaglio e della maggior conoscenza del territorio il P.R.G.C. di L.S.G. modifica lo shape file individuando correttamente il tracciato della rete viaria stessa e riconoscendone inoltre l'intero tracciato sul proprio territorio di competenza comunale.
10. Il PPR sul territorio di Luserna San Giovanni segnala tre *“sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale”* (Borgata Turin, Borgata Malanot nel centro abitato e Borgata Morcious nella parte meridionale pedemontana) oltre ad una quarta in zona Pralafera che non corrisponde ad alcun tipologia di carattere rurale;

in forza di una scala di maggior dettaglio e della maggior conoscenza del territorio il P.R.G.C. di L.S.G. modifica lo shape file e individua tre ulteriori sistemi nel tessuto urbano di L.S.G. quali Borgate rurali di pianura (Borgata Nazzarotti, Borgata Malan e Borgata Pecoul), stralciando invece quella individuata dal PPR in zona Pralafera; individua poi alla stessa stregua le Borgate rurali collinari e le segnala anch'esse come *“sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale”*.

11. Il PPR segnala quasi tutta la parte meridionale del territorio comunale da Luserna Alta fino alle aree di cava come zona interessata da *“Nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali”*, in realtà non v'è alcuna testimonianza di una tale tipologia di insediamenti perciò il P.R.G.C. stralcia il retino indicante tali nuclei.
12. Per quanto riguarda le *“relazioni visive tra insediamento e contesto”* (Art. 31) il PPR segnala sempre sul versante meridionale del comune una gran parte del territorio come *“insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti, in rapporto con acque, boschi, coltivi”*; non trovando la descrizione di tali relazioni visive nella relazione del PPR, al contrario delle morfologie insediative, il P.R.G.C. ritiene di dover eliminare tale tipologia prevista dal PPR sul territorio comunale meridionale in quanto, in base alla mera definizione delle n.d.a., non c'è alcun riscontro rispetto alla consistenza reale degli insediamenti in questa parte del territorio di L.S.G., né al contesto reale: non vi è la minima presenza in tale parte meridionale di territorio del comune di *“insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti, in rapporto con acque, boschi, coltivi”*; d'altra parte la reale consistenza di tale parte meridionale del territorio non è pertinente a nessun'altra caratterizzazione contemplata nell'art. 31 delle N.d.A del PPR perciò non è possibile sostituire la sopra indicata come eliminata.
13. Per quanto riguarda le *“aree rurali di specifico interesse paesaggistico”* il PPR segnala sul versante settentrionale una parte di territorio quale *“sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali”*; in realtà tale definizione non si adatta affatto alle caratteristiche del territorio in questione in quanto le borgate rurali collinari ivi presenti non sono lungo fiume né alla confluenza fluviale. Storicamente i borghi rurali a Luserna San Giovanni si sono stabiliti in collina, nonostante le difficoltà per le coltivazioni su terreni acclivi, in forza della maggior salubrità dei terreni rispetto a quelli malsani e paludosi lungo il Pellice; nessuna delle definizioni comprese nell'art. 32 rispetto alle *“aree rurali di specifico interesse paesaggistico”* si adatta alle caratteristiche del versante settentrionale di L.S.G.; molto più corretto e consono appare riconoscere un nuovo sistema relativo alle *“relazioni visive tra insediamento e contesto”* e nello specifico un *“sistema di nuclei costruito di costa o di fondovalle, leggibile nell'insieme o in sequenza”* riconoscibile nell'insieme di borgate rurali collinari individuate dal P.R.G.C. e caratterizzate nella tavola di adeguamento alla Tav. P4 quali morfologie insediative m.i.6 *“Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale”* in quanto oggi la destinazione d'uso prevalente risulta essere quella residenziale. In forza di tali ragioni il P.R.G.C. ritiene di eliminare la tipologia di area individuata dal PPR dal proprio territorio nel versante settentrionale (*“sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali”*) sostituendo il relativo retino con quello riferito alle *“relazioni visive tra insediamento e contesto”* e *“sistema di nuclei costruito di costa o di fondovalle, leggibile nell'insieme o in sequenza”* riconoscibile nell'insieme di borgate rurali collinari individuate dal P.R.G.C..
14. Il PPR individua sul territorio lusernese in piena zona produttiva di nuova o moderna edificazione, zona del Bocciardino ad Est, un' *“Area e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico”*; in forza della maggior conoscenza del territorio e degli approfondimenti storici, il P.R.G.C. può asserire come non vi sia alcun riscontro di alcuna testimonianza storica industriale o proto-industriale in tale zona del territorio comunale e pertanto si ritiene opportuno non prenderla in considerazione e stralciarla.
15. Si segnala infine come il confine comunale di L.S.G. presente sulla Ctr anche nell'ultima versione Bdtre 2018 risulta essere errato, quindi il P.R.G.C. lo corregge mettendo in evidenza il giusto confine comunale.

ALLEGATO AL PUNTO 3 precedente: progetto di disboscamento di terreno e relativa compensazione con rifeostazione di terreno adiacente – Zona produttiva del bocciardino ad Est del territorio comunale e “Autorizzazione Paesaggistica.

Maurilio AVARO

Geometra
Studio Tecnico

RELAZIONE TECNICA

Studio Tecnico AVARO Geom. Maurilio

Tel 011/9800906 Fax 011/9808900 e-mail info@titre.it  P.zza S.M. Maddalena 4 - 10068 Villafranca Piemonte [TO]

Maurilio AVARO

Geometra
Studio Tecnico

RELAZIONE SUL PROGETTO

Il sottoscritto Geometra AVARO MAURILIO con studio in VILLAGRANCA PIEMONTE, PIAZZA S.M. MADDALENA n. 4, cod. fis. VRA MRL 71A25 G674A, P.IVA 06780760010, recapito telefonico 3487297624, fax 0119808900, indirizzo e-mail maurilio.avaro@geopec.it, iscritto all'Albo GEOMETRI della Provincia di TORINO pos. n. 7072, a seguito dell'incarico ricevuto dai Sig.Ri

RASO CHIAFFREDO, nato a BAGNOLO PIEMONTE il 09/03/1944, cod. fis. RSACFF4C09A571C, residente in CAVOUR, VIA ANTICA DI PINEROLO n. 29, nella qualità di LEGALE RAPPRESENTANTE della SOC. IMMOBILIARE AIRALI S.S. con sede in SALUZZO, CORSO ROMA n. 25 P.IVA 03155130044 in qualità di PROPRIETARIA, del terreni ubicati in LUSERNA SAN GIOVANNI, STRADA VICINALE ANTICA DEI PECOL, censito al CT al F. 9, mappale n. 240 – 275 – 553 – 555 – 615 – 390 – 276 – 277

redige progetto e relazione tecnica, alla presente allegati, dichiara quanto segue:

Il permesso di costruire per l'opera in oggetto si è reso necessaria in quanto si intendeva trasformare i lotti di terreno elencati in premessa da deposito temporaneo terreno di risulta, autorizzato con COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI presentata in data 07/01/2015 prot. n. 84 rubricata presso l'ufficio Sportello Unico per l'Edilizia al n. 1/2015 del registro CIL/CILA, in deposito definitivo con un livellamento del terreno e trasformazione di area boscata per il ripristino dei mappali a uso terreno.

Attualmente l'area totale dei mappali è di 16740 mq di cui boscati 13000 mq, l'opera in progetto prevede lo spianamento con inerbimento dell'area a cui segue rimboschimento compensativo nell'area limitrofa come si evince dagli elaborati grafici di progetto. (relazione rimboschimento e tavola raffigurativa allegati all'autorizzazione paesaggistica)

Studio Tecnico AVARO Geom. Maurilio

Tel 011/9800906 Fax 011/9808900 e-mail info@titre.it P.zza S.M. Maddalena 4 - 10068 Villafraanca Piemonte [TO]

Maurilio AVARO

Geometra
Studio Tecnico

Per quanto concerne gli interventi di compensazione dovuti alla trasformazione d'uso delle aree boscate si evidenzia che l'intervento proposto a progetto nell'area è prevista l'inserimento nei 13000 mq a ridosso del corso d'acqua di un bosco compensativo con funzione naturalistica.

L'obiettivo è quello di insediare una fascia di vegetazione autoctona avente funzione di barriera per il torrente dall'attività agricola, riparo per specie animali, corridoio ecologico, aumento della biodiversità.

La finalità è la creazione di popolamenti forestali naturaliformi (per composizione, struttura e densità), polifunzionali e permanenti (cioè non più passibili di trasformazione d'uso del suolo), da gestire e porre in rinnovazione con le tecniche della selvicoltura naturalistica.

Visto il contesto il progetto prevede di inserire specie appartenenti al saliceto ripariale e al Alneto di ontano nero più alcuni esemplari che fanno riferimento al querceto carpinetto di pianura-

Si useranno solo specie autoctone, sia arboree, che arbustive, l'impianto sarà misto e la mescolanza delle specie si realizzerà per gruppi monospecifici (ognuno su aree di superficie variabile tra i 10 ed i 500 mq, a seconda della specie e della stazione);

Le piante avranno una densità di 1000 esemplari a ettaro, per un totale di 1300 piante.

Saranno presenti specie sia arbustive che arboree.

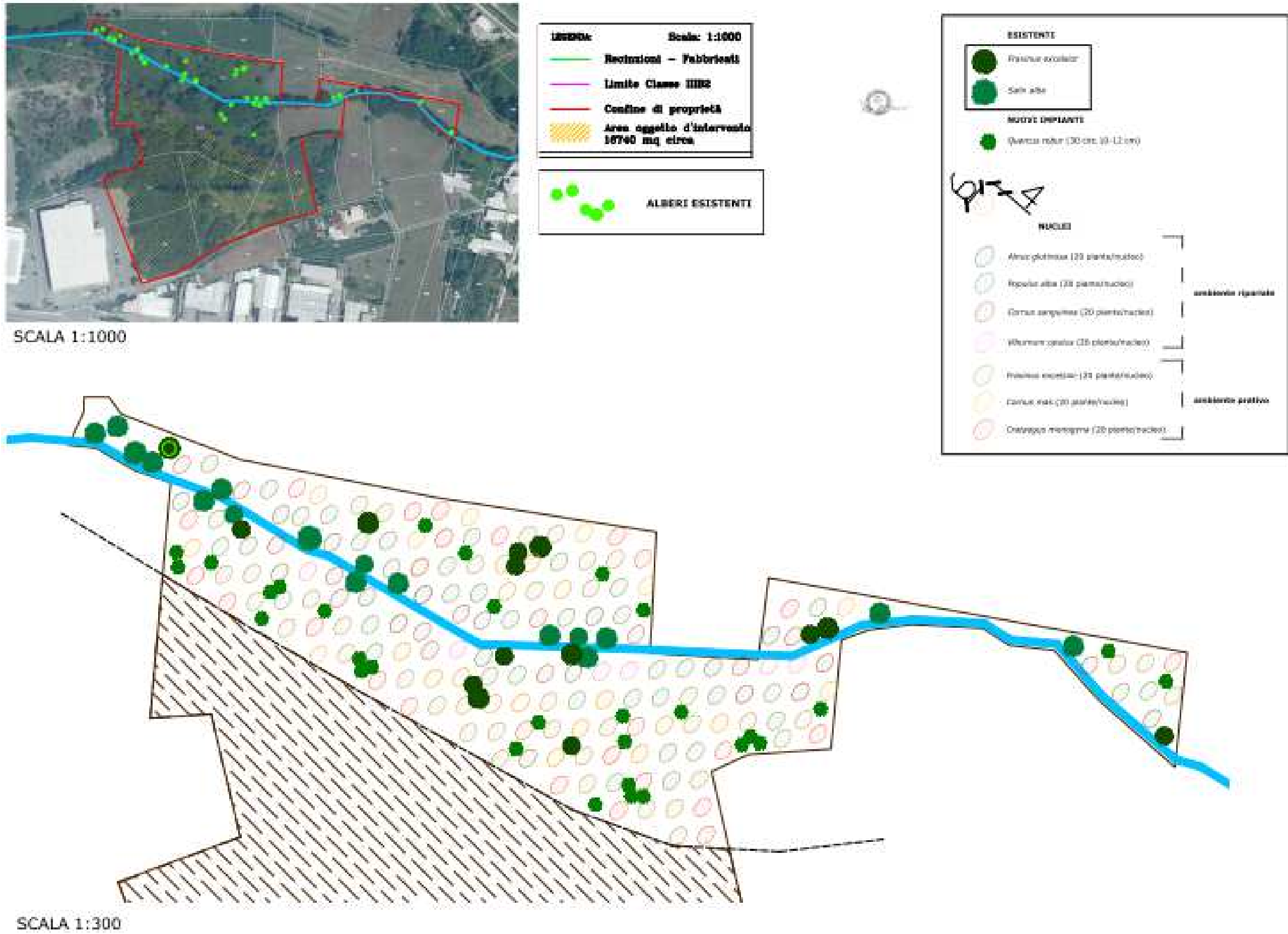
Tutto ciò ha già ricevuto parere favorevole dalla commissione locale per il paesaggio del 27/01/2016 Prot. n. 1407. (allegato all'istanza)

Per quanto concerne il livellamento del terreno, come da progetto allegato alla presente, l'area di sterro sarà pari a 5433.22 mc mentre l'area di riporto sarà pari a 12275.86 il tutto entrostante l'area delimitata dalla scarpata su limite classe IIIb2.

Come si evince dalle sezioni all'interno delle tavole di progetto lo spianamento non altererà in alcun modo le altezze del terreno nei confronti dei vicini confinanti, mantenendo come riferimento punto 0.00 la strada esistente.

Studio Tecnico AVARO Geom. Maurilio

Tel 011/9800906 Fax 011/9808900 e-mail info@titre.it ☎ P.zza S.M. Maddalena 4 - 10068 Villafranca Piemonte [TO]





COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI
PROVINCIA DI TORINO
Servizi Tecnici – Ufficio Edilizia Privata
Tel. 0121954330 fax 0121900421
e-mail uedilizia@comune.luserna.to.it

Marca
da
Bollo

OGGETTO: Decreto Legislativo 22.12.2004 n. 42 e s.m.i. - Parte III
Legge Regionale 01.12.2008 n. 32 e s.m.i.
Comune di LUSERNA SAN GIOVANNI
Istanza: SOCIETA' AIRALI S.S.
Oggetto: **Livellamento terreno, trasformazione area boscata e compensazione, trasformazione deposito temporaneo di terre e rocce da scavo in deposito definitivo in Strada Vicinale Antica dei Pecoul.**

Autorizzazione Paesaggistica n. 2 del 16 marzo 2016

Premesso che :

- il Decreto Legislativo 22.12.2004 n. 42 e s.m.i. "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" assegna alla Regione la funzione autorizzatoria in materia di paesaggio, prevista dall'art. 146 del D.Lgs citato, su immobile ed aree di interesse paesaggistico, tutelati dalla legge, ai termini dell'art. 142, o in base alla legge, a termine degli articoli 136, 143, comma 1, lettera d), e 157;
- la Regione Piemonte con Legge Regionale 01.12.2008 n. 32 e s.m.i., all'art. 3, comma 2, ha delegato ai Comuni il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche nei casi non elencati al comma 1 del medesimo articolo, previa istituzione della Commissione Locale per il Paesaggio;
- con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 17 del 21.04.2009 "Approvazione del Regolamento per il funzionamento della Commissione Locale per il Paesaggio", è stata istituita detta Commissione e ne sono state stabilite le modalità di funzionamento;
- con Deliberazione della Giunta Comunale n. n. 94 del 10.09.2014 sono stati nominati i nuovi componenti della Commissione;

Vista l'istanza pervenuta dalla SOCIETA' AIRALI S.S. in data 27.01.2016 al prot. n. 1407, diretta ad ottenere l'autorizzazione Paesaggistica per lavori di **livellamento terreno, trasformazione area boscata e compensazione, trasformazione deposito temporaneo di terre e rocce da scavo in deposito definitivo in Strada Vicinale Antica dei Pecoul**, nel Comune di Luserna San Giovanni.

Visto il progetto dell'opera a firma dei tecnici incaricati, corredato dalla documentazione prevista dal D.P.C.M. 12/12/2005, allegato alla domanda stessa;

Visto il progetto di rimboschimento compensativo, così come previsto dall' art. 26, comma 5 delle N.d.A. della Variante al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTC2.

Considerato che la zona risulta essere vincolata alle norme di tutela Paesaggistico - Ambientale in ragione di inclusione nella categoria di cui all'art. 142, comma 1, lett. g) del D.lgs. 42/04 s.m.i.;

Considerato che il citato intervento rientra tra quelli la cui autorizzazione è delegata al Comune, ai sensi e per gli effetti della L.R. 32/2008 art.3, comma 2 e s.m.i.;

Visto il parere favorevole espresso dalla Commissione Locale per il Paesaggio in data

Pietra Luserna⁹



COMUNE DI LUSERNA SAN GIOVANNI
PROVINCIA DI TORINO
Servizi Tecnici – Ufficio Edilizia Privata
Tel. 0121954330 fax 0121900421
e-mail uedilizia@comune.luserna.to.it

28.01.2016 con verbale n. 4/16.

Visto il Provvedimento del Responsabile dell'Area Tecnica ed Urbanistica n. 105 del 21/03/2011, relativo all'individuazione del Responsabile del procedimento paesaggistico;

Richiamata la nota inviata dal Comune di Luserna San Giovanni in data 29.01.2016 prot. n. 1548, ricevuta dalla Soprintendenza Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte in data 03.02.2016 con la quale veniva trasmessa la relazione tecnica illustrativa, corredata dal progetto e dalla relativa documentazione, per l'espressione del parere richiesto dall'art. 146 comma 5 del D.Lgs 42/04 e s.m.i;

Richiamata la nota della competente Soprintendenza del 19.02.2016, pervenuta in data 22.02.2016 al prot. n. 2861, con la quale si esprime parere favorevole all'intervento proposto;

Vista la relazione tecnica illustrativa redatta dal Responsabile del procedimento paesaggistico in data 29/01/2016, che costituisce parte integrante della presente autorizzazione;

Visto il Decreto Legislativo 22.12.2004 n. 42 e s.m.i. - Parte III "Codice dei beni culturali e del paesaggio";

SI AUTORIZZA

ai sensi e per gli effetti dell'art. 146 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i. e dell'art. 3, comma 2 della L.R. 32/2008 e s.m.i., la **SOCIETA' AIRALI S.S.**, con sede in Saluzzo – Via Roma n. 25, C.F. 03155130044, alla realizzazione dei lavori di **livellamento terreno, trasformazione area boscata e compensazione, trasformazione deposito temporaneo di terre e rocce da scavo in deposito definitivo in Strada Vicinale Antica dei Pecoul**, nel Comune di Luserna San Giovanni, come da progetto presentato in data 27.01.2016.

Si precisa che la presente autorizzazione è rilasciata esclusivamente sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico ambientale dell'intervento proposto.

La presente autorizzazione ha validità per un periodo di cinque anni, trascorso il quale l'esecuzione dei lavori progettati e non ancora eseguiti deve essere sottoposta a nuova autorizzazione. I lavori iniziati nel corso del quinquennio di efficacia dell'autorizzazione possono essere conclusi entro e non oltre l'anno successivo la scadenza del quinquennio.

La presente autorizzazione, ai sensi dell'art. 146 comma 11 del D.Lgs 42/04 e s.m.i., è immediatamente efficace.

In conformità ai disposti di cui all'art. 146, comma 11, la presente autorizzazione Comunale sarà immediatamente trasmessa contestualmente alla Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici del Piemonte, ed alla Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento gli interessati possono presentare ricorso giurisdizionale al competente Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 (sessanta) giorni, o Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni, dalla sua notifica;

Luserna San Giovanni, 16 marzo 2016


Pietro Luserna

IL RESPONSABILE DEL
PROVVEDIMENTO
(BENEDETTO geom. Marco)



TITOLO II

PARTE I

RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DEL PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.

TITOLO II - PARTE I**RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA PROPOSTA TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.****Art.13 – Aree di Montagna**

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree di montagna (tema areale che rappresenta l'area montana, incluse le aree di montagna rappresentate nella Tav. P2);
- vette (tema puntuale costituito da 307 cime), anche esterne dall'area montana
- sistema di crinali montani principali e secondari (tema lineare costituito da 612 elementi e corredato da un buffer di 50 sui crinali);
- ghiacciai, rocce e macereti (tema areale).

Nella Tav. P2 sono rappresentate le aree di montagna tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. d., e. del d.lgs.42/2004.

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9b, P.9c, Tav. R.A.2 – art.16 lett. A7, art.18 lett. B4 delle N.T.d.A., Allegato A alle N.T.d.A.
<u>Direttive</u> <i>comma 10</i> I piani locali, anche sulla base di adeguate analisi valutative del patrimonio edilizio, urbanistico e infrastrutturale esistente e non più utilizzato per le attività tradizionali, definiscono normative volte a: a. finalizzare il potenziamento delle funzioni residenziali, delle attività turistiche, ricreative o produttive, degli spazi per nuove attrezzature, per impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli agricoli e forestali, principalmente al recupero, alla riqualificazione o al completamento del patrimonio edilizio esistente; b. reperire gli spazi per nuove attrezzature, impianti e manufatti necessari a usi diversi da quelli tradizionali, agricoli e forestali, prioritariamente nelle aree già urbanizzate; c. garantire la compatibilità qualitativa degli interventi con le caratteristiche tipologiche, geomorfologiche e paesaggistiche dei territori interessati.	Sul territorio comunale non sono presenti aree di montagna tutelate ai sensi delle lettere d. ed e., comma 1, dell'articolo 142 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 del PPR. Sono invece presenti ai sensi del PPR “quali aree di montagna il sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, quale componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema – come delimitato nella Tavola P4 – ricomprende vette e crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi.” Il P.R.G.C. si adegua al PPR recependo le aree di montagna individuate dal PPR come sopra indicato cartografandole nella tavola di P.R.G.C. P.9b e P.9c, correggendone l'individuazione precisa seguendo il confine comunale corretto che risulta errato sulla bdtre 2018 e tutelando all' Art.18, lettera B4 delle N.T.d.A così recitando: “Il P.R.G.C. individua e cartografa nelle Tavole di Piano P.9b e P.9c e ai sensi del PPR, quali aree di montagna il sistema di terre formatosi a seguito dell'orogenesi alpino-appenninica e delle correlate dinamiche glaciali, quale componente strutturale del paesaggio piemontese e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. Tale sistema ricomprende vette e crinali montani principali e secondari, ghiacciai e altre morfologie glaciali (rocce e macereti), praterie rupicole, praterie e prato-pascoli, cespuglieti, nonché i territori coperti da boschi. <i>Tutti gli interventi su elementi naturali in tali aree devono sottostare alle prescrizioni di cui alla precedente lettera B3 del presente articolo.</i> <i>Gli edifici rurali fatiscenti, abbandonati o dismessi parzialmente o in toto, anche di aziende in attività, possono essere riutilizzati, oltre che per fini agricoli e per destinazioni residenziali di cui alla Legge regionale n°16 del 4-10-2018 anche per attività culturali, didattiche - museali connesse con l'Agricoltura (art.10 punto 11 lettera B), per attività commerciali connesse con l'Agricoltura e i prodotti tipici locali (art.10 punto 4 lettera d) oltre che per Attività Ricettive - Agrituristiche e il turismo di prossimità (art.10 punto 11 lettera A); per tali edifici sono ammessi gli interventi previsti dall'art. 11 lettere a), b), c) e d) delle presenti N.T.d.A.</i> <i>Tutte le attività di cui al comma precedente possono e debbono essere attivate solo tramite il recupero funzionale di edifici esistenti dismessi nel rispetto delle caratteristiche tipologiche, architettoniche delle preesistenze e dei caratteri autoctoni dei luoghi, dell'ambiente e del contesto esistente; non possono in alcun modo essere attivate attraverso realizzazione di nuova edificazione.</i>

	<i>Le case, i nuclei sparsi, gli edifici dismessi e le attrezzature agricole esistenti in tali aree restaurate o non che presentino ancora caratteristiche tipiche originarie della tradizione locale, per le modalità di intervento devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010; tutti gli interventi devono salvaguardare il paesaggio locale con particolare attenzione agli spazi aperti e ai varchi permeabili che ne consentono la percezione e fruizione, le formazioni arboree lineari e a macchia.</i> Il nuovo P.R.G.C. considera inoltre di rilevanza paesaggistica i versanti settentrionali e meridionali collinari e pedemontani garantendone la tutela e conservazione attraverso norme specifiche relative al paesaggio naturale ed antropico e il riconoscimento di Borgate rurali collinari, potenziandone la destinazione residenziale e permettendo una pluralità di destinazioni d'uso al fine di contenerne il depauperamento; all'Art.16, lettera A7) delle N.T.d.A. si legge ... <i>"Borgate rurali collinari" quali parti di territorio caratterizzate da insediamenti di valore documentario ambientale ed individuate dal P.R.G.C. ai sensi dell'Art.24, comma 1°, punto 2 della L.U.R. 56/77 e s.m.i.: tali ambiti sono destinati alla valorizzazione e al recupero del patrimonio agricolo e alla tutela delle unità produttive, nonché alla regolamentazione delle destinazioni residenziali esistenti, oltre che alla tutela del valore documentario ambientale quali "Borgate rurali" inserite in ambiti paesaggistici.</i> omissis <i>La destinazione è prevalentemente residenziale (Art.10, punto 1, lettera A); sono consentite le attività agricole e relative residenze e quelle orto-frutticole, vivaistiche (Art.10, punto 8 lettere A, D e E), ricettive - agrituristiche, culturali - ambientali, didattico - museali e di servizio connesse all'agricoltura (Art.10 punto 11 lettere A, B e C), attività commerciali (Art.10 punto 4 lettera b e d), nonché pubblici esercizi, attività artigianali e terziarie al servizio della persona (Art.10, punto 4, lettera a) previa verifica delle prescrizioni di cui ai Criteri commerciali e ai Criteri per la somministrazione, attività di servizio (Art.10, punto 7 con esclusione delle categorie ac, c, ar, as, t).</i> <i>Per quanto riguarda la destinazione agricola non sono ammessi nuovi allevamenti aziendali, né allevamenti industriali intensivi di cui al punto E del presente articolo (Aree miste agricole – residenziali E); le altre destinazioni agricole (attività colturali) sono ammesse solo in edifici esistenti.</i> omissis <i>Per le modalità di intervento tali aree ed edifici devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010; tutti gli interventi devono salvaguardare il paesaggio locale con particolare attenzione agli spazi aperti e ai varchi permeabili che ne consentono la percezione e fruizione, le formazioni arboree lineari e a macchia.</i> <i>In concomitanza agli interventi edilizi, con esclusione degli interventi a) e b), devono essere eliminate le strutture non compatibili, i corpi estranei e le superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme e/o che ne deturpano le qualità documentarie e ambientali; le alberature, i filari, le macchie naturali, se testimonianze storiche e/o di qualità o importanza ecologica, devono essere parte integrante del progetto edilizio.</i> <i>(Cfr. Tav.I.2 del P.R.G.C. e Tav. P.2, P.3 e P.4 di progetto)</i>
--	--

Prescrizioni**comma 11**

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4:

- a. la viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 e delle presenti norme;
- b. gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, oltre ad applicare le norme di cui agli articoli 14 e 39 e del successivo comma 12, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, ivi compresi le vette e i sistemi dei crinali montani; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico e ambientale, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

comma 12

Nelle aree di montagna individuate nella Tavola P4, nell'intorno di 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani principali e secondari rappresentati nella Tavola stessa, è vietato ogni intervento di trasformazione eccedente quanto previsto alle lettere a., b., c., d., comma 1, articolo 3, del DPR n. 380 del 2001, fatti salvi gli interventi:

- a. necessari per la difesa del suolo e la protezione civile e quelli di cui al comma 11, lettera a.;
- b. relativi al completamento dell'abitato e all'ampliamento delle costruzioni preesistenti;
- c. necessari per la razionalizzazione e l'ammodernamento del sistema degli impianti sciistici, volti prioritariamente alla riduzione del numero dei tracciati degli impianti, o comunque alla mitigazione degli impatti paesaggistici pregressi, limitatamente alle strutture tecniche necessarie per la funzionalità degli impianti stessi;
- d. relativi ad attività estrattive, a rilevanza almeno regionale, per la ricerca e la coltivazione di pietre ornamentali aventi carattere storico, o di minerali industriali che non sia sostenibile, dal punto di vista tecnico, economico, paesaggistico e ambientale reperire altrove;
- e. necessari per la produzione di energia, di cui al comma 11, lettera b., qualora sia dimostrato il rilevante interesse pubblico dell'impianto e l'intorno di 50 metri per lato

Ai sensi dell'Art.18, lettera B4) comma 6 delle N.T.d.A. del P.R.G.C.:

La viabilità a uso agricolo e forestale e le vie di esbosco eventualmente necessarie devono essere realizzate nel rispetto delle disposizioni della l.r. 4/2009 del PPR.

Ai sensi dell'Art.18, lettera B3) comma 7 delle N.T.d.A. del P.R.G.C.:

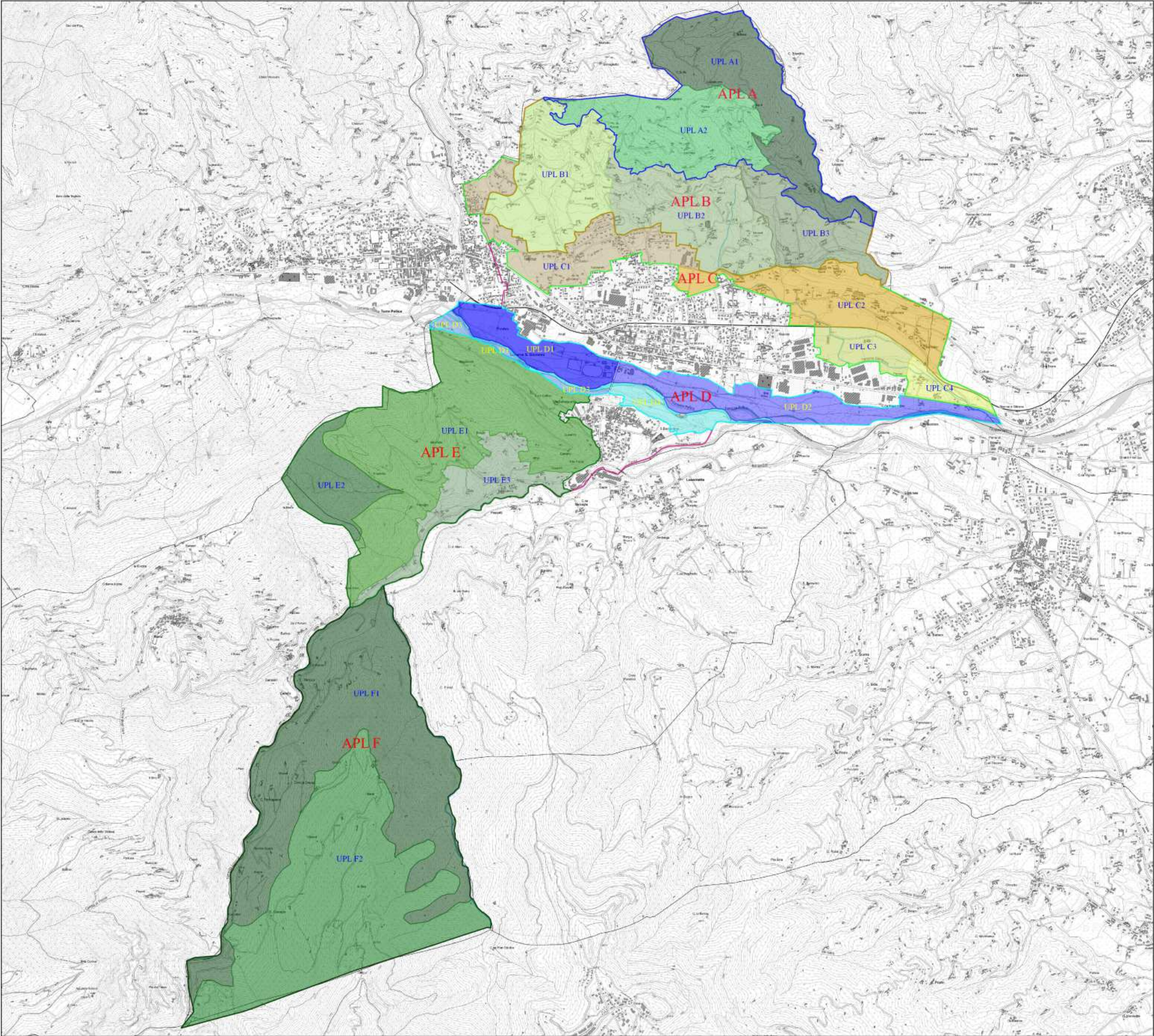
Sul territorio comunale il Rapporto Ambientale riconosce gli Ambiti di paesaggio Locale APL e le Unità di Paesaggio Locale UPL; il P.R.G.C. recepisce tale individuazione e per gli interventi da realizzare in tali Ambiti e Unità in relazione al paesaggio naturale ed agrario è necessario attenersi alle indicazioni contenute nell'Appendice 2 e nelle relative Schede Ambientali di cui all'Appendice 3.

Ai sensi dell'Art.18, lettera B4) comma 8 delle N.T.d.A. del P.R.G.C.:

Gli interventi per la produzione, la trasmissione e la distribuzione dell'energia, compresi gli impianti idroelettrici e i campi eolici, devono essere coerenti con la programmazione settoriale di livello regionale, nazionale e comunitario, e con gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale; la progettazione di tali interventi deve garantire il rispetto dei fattori caratterizzanti la componente montagna, individuati nella Tavola P.9a; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico, da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi.

Sotto si riporta la Tav. 1 della presente relazione che riporta lo stralcio della Tav. RA.2 allegata al Rapporto Ambientale dove sono individuati gli APL (Ambiti di paesaggio locale) e le UPL (Unità di paesaggio locale).

dalle vette e dai sistemi di crinali in cui sorge l'impianto non ricada altresì in aree e immobili individuati ai sensi degli articoli 134, comma 1, lettere a. e c. e 157 del Codice; all'interno delle suddette aree e immobili sono consentiti, nell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali, esclusivamente i tracciati viari per la realizzazione degli impianti; per tali tracciati, al termine delle opere è previsto il ripristino integrale dei luoghi e, ove necessario, la trasformazione in tracciato di ridotta larghezza utilizzabile per la manutenzione degli impianti; f. relativi alla rete di livello almeno regionale di trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica, di cui al comma 11, lettera b., e alla diffusione delle telecomunicazioni, solo se volti alla riqualificazione o alla manutenzione di impianti già esistenti nella medesima area di montagna o, per quelli nuovi, se necessari per l'attraversamento trasversale del versante nei punti a minore visibilità dall'intorno e, nel caso di impianti per la diffusione delle telecomunicazioni, se non localizzabili altrove, anche prevedendo eventuali accordi tra i soggetti gestori per contenere il numero dei relativi sostegni. Gli interventi di cui al presente comma possono essere consentiti esclusivamente qualora il rispetto delle condizioni sopra descritte sia dimostrato in sede progettuale e valutato in sede autorizzativa e non sussistano localizzazioni alternative di minor impatto al di fuori dell'intorno dei 50 metri per lato dalle vette e dai sistemi di crinali montani, la soluzione progettuale risulti la più idonea sotto il profilo dell'inserimento paesaggistico e le valutazioni tecniche espresse in sede di approvazione dei singoli progetti abbiano conseguito esito favorevole relativamente alle valutazioni di carattere ambientale e paesaggistico; i progetti devono altresì prevedere specifiche misure di mitigazione e compensazione di tipo paesaggistico da realizzarsi in via prioritaria nei medesimi siti d'intervento e da eseguirsi contestualmente alla realizzazione degli interventi stessi. 13 Nei territori coperti dai ghiacciai, individuati nella Tavola P2, sono consentiti esclusivamente interventi finalizzati: a. alla difesa dell'equilibrio idrogeologico ed ecologico; b. alla conoscenza e a un corretto rapporto con la natura, anche attraverso la promozione di specifiche attività scientifiche e divulgative; c. alla difesa del territorio nazionale e alla tutela delle popolazioni interessate.	
---	--



TAV 1 – TAV. RA.2 INDIVIDUAZIONE APL (AMBITI DI PAESAGGIO LOCALE) E UPL (UNITÀ DI PAESAGGIO LOCALE)

Articolo 14 - Sistema idrografico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema idrografico (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici e coincidente con i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 rappresentato nella Tav. P2);
- zona fluviale allargata (tema areale presente solo per i corpi idrici principali, è costituito dalle zone A, B e C del PAI, dalle cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri, nonché da aree che risultano collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleovalle e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici);
- zona fluviale interna (tema areale, presente per ogni corpo idrico rappresentato, che comprende le cosiddette fasce "Galasso" di 150 metri e le zone A e B del PAI. In assenza di quest'ultime coincide con la cosiddetta fascia "Galasso").

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati i corpi idrici tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004 (tema lineare costituito da circa 1800 corpi idrici tutelati e coincidente con il sistema idrografico della tav. P4) e le relative fasce fluviali (tema areale che rappresenta per ogni corpo idrico la fascia di 150 m tutelata ai sensi dell'art. 142 (cosiddetta fascia "Galasso").

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. P.2, P.3 e P.4 – art.18 lett. C e D2 delle N.T.d.A.
<u>Indirizzi</u> comma 7 Per garantire il miglioramento delle condizioni ecologiche e paesaggistiche delle zone fluviali, fermi restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti da altri strumenti di pianificazione e programmazione di bacino, nelle zone fluviali "interne" i piani locali, anche in coerenza con le indicazioni contenute negli eventuali contratti di fiume, provvedono a: - limitare gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali; - assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI; - favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica, di cui all'articolo 42; migliorare l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile e a cavallo, nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.	Si segnala come il PPR nella Tavola P2.4 (Beni paesaggistici) relativa al territorio di Luserna San Giovanni individui le zone fluviali interne la cui ampiezza coincide con la fascia di 150 metri di cui all'art.142, c.1, lett. C) del D.lgs 42/2004, cd Galasso, dei Torrenti Pellice, Luserna, Angrogna, dei Rivi Traversero e Chiamogna e del Rio Gambrero e nella Tavola P4.13 (Componenti paesaggistiche) individui le zone fluviali allargate dei Torrenti Pellice e Luserna e del Rio Gambrero; per quanto riguarda il Rio Gambrero si sottolinea come tale corpo idrico <u>non sia mai stato negli elenchi del Regio decreto</u> e non abbia assolutamente le caratteristiche per essere considerato un Torrente o un Rivo, bensì un semplice Rio facente parte del sistema irriguo minore del comune, comunque tutelato dal P.R.G.C. Pur non condividendo la scelta il P.R.G.C. si adegua al PPR individuando sul proprio territorio la zona fluviale allargata e la fascia interna del Rio Gambrero corrispondente alla fascia Galasso dei 150 metri dalle sponde reali. Ai sensi dell'Art.14 delle NdA del PPR il Piano riconosce ed individua le <u>AREE DI PERTINENZA</u> dei torrenti Pellice e Luserna, dei rivi Chiamogna e Traversero e del rio Gambrero (fascia di dieci metri dal ciglio di sponda); riconosce ed individua le <u>ZONE FLUVIALI INTERNE</u> dei torrenti Pellice, Luserna e Angrogna, dei Rivi Chiamogna e Traversero e del Rio Gambrero (Fascia Galasso dei 150 metri). Nelle fasce interne dei Rivi Chiamogna e Traversero, data anche la loro localizzazione sul territorio, non sono previsti interventi edificatori; parimenti nelle fasce interne del Pellice e del Luserna non sono previsti interventi edificatori. È previsto un intervento nella zona produttiva del comune (zona del Boccardino ad Est del territorio comunale) a circa 350-400 metri dal Pellice a Nord oltre la strada provinciale 161 – Via I° maggio nella fascia interna del Rio Gambrero su un terreno non più considerato di elevata bio-permeabilità in quanto artefatto in forza di un intervento di disboscamento di terreno e relativa compensazione con riforestazione di terreno adiacente regolarmente autorizzata di cui si è allegata la documentazione al fondo del paragrafo "MODIFICHE APPORTATE ALLE TAVOLE P2 E P4 E RELATIVI SHAPE FILES DEL PPR" pag 35 precedente; tale intervento edificatorio ai fini produttivi indicato con la sigla di P.R.G.C. IP2.1 prevede comunque precise norme di tutela ambientale (compensazioni ecologiche, quinte arboree di mitigazione ambientale, minime superfici a verde e terreno percolante anche per gli spazi a parcheggio - Cfr art. 16 lettera B5 delle N.T.d.A.) inoltre non danneggia eventuali fattori caratterizzanti il Rio non essendo presenti salti e/o cascate, non interferisce con le dinamiche evolutive del corpo idrico essendo ai margini della Classe IIIa della pericolosità geomorfologica e non interferisce con le visuali da valle

	verso la collina settentrionale essendo sul retro di edifici a carattere commerciale già esistenti lungo la Via I° maggio. All'art.18, lettera C1) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce le aree di pertinenza dei corpi idrici e recita: <i>Nelle Aree di pertinenza dei corpi idrici, così come individuati al primo comma:</i> a) deve essere mantenuta la vegetazione spontanea ove presente e gli interventi di gestione devono avvenire secondo le modalità riportate per le aree di pertinenza dei corpi idrici dal regolamento forestale regionale; b) devono essere mantenute le fasce di vegetazione spontanea di larghezza superiore all'area di pertinenza nelle aree golenali; c) non sono ammesse nuove destinazioni d'uso di tipo produttivo (industriale, commerciale, artigianale, misto); alla cessazione delle attività già in essere alla data di approvazione del presente Piano, tali aree dovranno essere destinate esclusivamente a "vegetazione spontanea" o a zona di rimboschimento con specie autoctone; d) non sono ammessi nuovi insediamenti e ampliamenti di quelli esistenti; e) negli insediamenti abitativi già esistenti alla data di entrata in vigore del presente Piano, sono consentiti interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, senza aumento di superficie o volume e senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo, interventi di adeguamento igienico – funzionale; f) si prevede, ove e quando necessario, la creazione di una fascia di vegetazione riparia autoctona e/o naturalizzata lungo i corsi d'acqua naturali; g) si prevede ove e quando necessario la creazione di una fascia di vegetazione riparia o di filari arborei/siepi di specie autoctone e/o naturalizzate lungo i canali artificiali; h) si prediligono, nell'ambito delle attività agricole, gli impianti di arboricoltura da legno plurispecifici a ciclo medio lungo composti esclusivamente da specie autoctone e/o naturalizzate e gestiti secondo criteri che prevedano tagli selettivi al fine di preservarne il più possibile la funzionalità ecologica; i) si disincentiva la pioppicoltura, anche per ragioni di sicurezza idraulica.
Direttive <i>comma 8</i> All'interno delle zone fluviali, ferme restando, per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, le prescrizioni del PAI nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino, i comuni in accordo con le altre autorità competenti: a. verificano e precisano le aree di cui al comma 2, lettere a. e b., anche in conseguenza dell'adeguamento alla pianificazione di bacino; b. nelle zone fluviali "interne" prevedono: I. il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde; II. il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale; III. azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica; IV. il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate;	All'art.18, lettera C2) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce le ZONE FLUVIALI INTERNE dei corpi idrici (Fascia Galasso – Cfr Tav. I.2 del P.R.G.C.) e recita: <i>Nella zona fluviale "interna" dei Torrenti Pellice, Luserna e Angrogna, dei Rivi Chiamogna e Traversero e del Rio Gambrero come riconosciuta al secondo comma della presente lettera c e individuata in cartografia (Tav. P.8a, P.8b e P.8c, P.9a, P.9b e P.9c):</i> a) sono impediti gli interventi trasformativi (ivi compresi gli interventi di installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, anche sulla base delle disposizioni della Giunta regionale in materia, di sistemazione agraria, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo) che possano danneggiare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, e interferire con le dinamiche evolutive del corso d'acqua e dei connessi assetti vegetazionali salvo la dimostrata impossibilità di un'adeguata localizzazione alternativa; b) è prevista la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale e dei lembi relitti di vegetazione planiziale, anche sulla base delle linee guida predisposte dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI attraverso l'istituto delle compensazioni ecologiche ed ambientali;

V. che, qualora le zone fluviali interne ricomprendano aree già urbanizzate, gli interventi edilizi siano realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume; nelle zone fluviali "allargate" limitano gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile; qualora le zone allargate ricomprendano aree già urbanizzate, gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana, ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5, dovranno garantire la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche di cui all'articolo 42.	c) <i>è previsto il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica attraverso l'istituto delle compensazioni ecologiche ed ambientali;</i> d) <i>è previsto il ricorso prioritario a tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di protezione delle sponde;</i> e) <i>è previsto il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica dell'ecosistema fluviale attraverso l'istituto delle compensazioni ecologiche ed ambientali;</i> f) <i>sono previste azioni di restauro ambientale e paesaggistico mirate alla salvaguardia di aree a particolare fragilità ambientale e paesaggistica ove esistenti attraverso l'istituto delle compensazioni ecologiche ed ambientali;</i> g) <i>si prevede il recupero e la riqualificazione delle aree degradate o abbandonate ove esistenti attraverso l'istituto delle compensazioni ecologiche ed ambientali;</i> h) nelle aree già urbanizzate, gli interventi edilizi devono essere realizzati secondo criteri progettuali tali da garantire un corretto inserimento paesaggistico; in caso di presenza di tessuti edificati storicamente consolidati o di manufatti di interesse storico, tali interventi dovranno essere rivolti alla conservazione e valorizzazione dei manufatti stessi, nonché alla continuità delle cortine edilizie poste lungo fiume. Come prima accennato nella Tavola P4.13 (Componenti paesaggistiche) relativa al territorio di Luserna San Giovanni il PPR individua le zone interne allargate dei corpi idrici; per quanto riguarda le zone interne si rimanda a quanto prima detto, mentre per quanto riguarda le zone allargate queste vengono individuate per il Torrente Luserna sino alla strozzatura del territorio comunale verso Sud dove lo stesso si sposta dal confine con Lusernetta al confine Rorà, mentre per il Torrente Pellice è individuata lungo tutto il suo tratto di competenza comunale, infine per il Rio Gambrero la zona allargata si unisce con quella del Torrente Pellice fermandosi ad Ovest in corrispondenza della Borgata Malanot e del nucleo Ai Vola ed a Nord ampliando non di molto la zona interna in corrispondenza a Sud-Est della Borgata Malan. Ai sensi dei commi 2 e 3 dell'art.14 delle N.d.A. del PPR le zone fluviali allargate comprendono interamente le aree di cui alle lettere a), b), c) del comma 2; le aree di cui alla lettera a) corrispondono alle fasce fluviali individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico – PAI – (A, B e C) vigente; si fa notare come in realtà sul territorio di Luserna san Giovanni non siano presenti le fasce fluviali A, B, e C di cui al PAI, quindi la fascia allargata dei Torrenti Pellice e Luserna non può corrispondere a tali fasce; la lettera c) del comma 2 corrisponde alla fascia dei 150 metri e quindi alle fasce interne, mentre la lettera b corrisponde alle “... aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche, dei paleoalvei e delle divagazioni storiche dei corsi d'acqua, con particolare riguardo agli aspetti paesaggistici”. Come già segnalato nel precedente paragrafo “MODIFICHE APPORTATE ALLE TAVOLE P2 E P4 E RELATIVI SHAPE FILES DEL PPR” a pagina 29, il Comune ritiene di avere diverse perplessità rispetto all'individuazione delle zone fluviali allargate sul proprio territorio, ma, nonostante ciò, si adegua riportandole in cartografia e rimandandone l'eventuale discussione anche con l'ausilio e la competenza dell'I.P.L.A. All'art.18, lettera C3) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce le <u>ZONE FLUVIALI ALLARGATE</u> dei corpi idrici e recita:
---	--

	nella zona fluviale "allargata" dei Torrenti Pellice e Luserna e del Rio Gambroero come riconosciuta al terzo comma della presente lettera c e come individuata in cartografia (Tav P.9a, P.9b e P.9c): - deve essere favorito il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica attraverso l'istituto delle compensazioni ecologiche ed ambientali; - deve essere migliorata l'accessibilità e la percorribilità pedonale, ciclabile, a cavallo, nonché la fruibilità degli spazi ricreativi con attrezzature e impianti a basso impatto ambientale e paesaggistico.
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 11</i> All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni: - le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; - la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale.	All'art.18, lettera C2) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce le <u>ZONE FLUVIALI INTERNE</u> dei corpi idrici e recita: - le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni; - la realizzazione degli impianti di produzione idroelettrica deve rispettare gli eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, quali cascate e salti di valore scenico, nonché l'eventuale presenza di contesti storico-architettonici di pregio ed essere coerente con i criteri localizzativi e gli indirizzi approvati dalla Giunta regionale. All'art.18, lettera C4) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce ed individua le <u>FASCE PERIFLUVIALI</u> dei torrenti Pellice e Luserna (Cfr Tav. P.3 e P.4 di progetto del P.R.G.C.) e così le norma: <i>Nella fascia perifluviale e corridoio di connessione ecologica dei Torrenti Pellice e Luserna, come riconosciuti al quarto comma della presente lettera C:</i> - sono da prediligere interventi di rinaturazione attraverso la riattivazione o la ricostituzione di ambienti umidi e il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona e/o naturalizzata, al fine di favorire la funzione di corridoio ecologico; sono da incentivare la creazione di aree verdi, anche a servizio della collettività, in base a studi e progetti di iniziativa pubblica o privata o in concorso tra essi, al fine di migliorare la qualità e l'equilibrio ambientale e paesaggistico del Comune, nonché interventi di riassetto e difesa del suolo, il tutto con lo scopo precipuo di mantenere ed incentivare la funzione di corridoio di connessione ecologica dei Torrenti Pellice e Luserna; tali interventi devono assicurare, oltre alla funzionalità ecologica, la compatibilità idraulica, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata ed essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili; - è da prediligere, ove, quando e se possibile, l'evoluzione morfologica naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle aree umide latitanti (lanche, morte, mortizze, ecc.) compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa; - sono esclusi usi e modalità d'intervento che possono pregiudicare i processi di cui alla lettera b precedente; - sono da prevedere, ove, quando e se possibile, interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottratti, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica;

	e) sono consentite le attività agricole e la permanenza degli edifici e delle attività in genere, ove già esistenti; e deve essere: a) garantita la salvaguardia e la riqualificazione del verde esistente, dei boschi planiziali, delle formazioni arboree e arbustive ripariali ed incrementare la vegetazione riparia nei tratti individuati dalla rete ecologica comunale e caratterizzati da vegetazione rada; b) impedita l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale; qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico; ed inoltre: c) la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio. Qualora per motivi di pubblico interesse opportunamente motivati non siano possibili localizzazioni alternative deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse, tracciati in galleria, viadotti verdi, ecc.); d) nelle Aree Normative individuate dal Piano eventualmente all'interno della fascia perfluviale sono possibili gli interventi previsti dalle presenti Norme, previo controllo e verifica rispetto quanto prescritto dallo studio geologico tecnico allegato; in concomitanza con gli interventi saranno messi in atto concordandole con il Comune, tutte le possibili misure di tutela e difesa del suolo e delle sponde, di mantenimento delle fasce di vegetazione spontanea ripariale e dei lembi di boschi planiziali ancora esistenti, di rimboschimento, nonché di mitigazione e compensazione ambientale tramite interventi di piantumazione e rinaturazione, ove possibile nella proprietà stessa, o comunque nella medesima fascia perfluviale ai sensi e secondo le prescrizioni dell'Allegato E. (Sistema del Verde: mitigazioni, compensazioni, interventi) Per gli interventi relativi alle aree di cui alla presente lettera C) in generale si deve fare riferimento alle Linee Guida per le Reti Ecologiche LGRE, Fascicolo A, Allegato III "Buone pratiche in ambito agricolo" del PTC². All'art.18, lettera D4) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce il SISTEMA IRRIGUO MINORE e recita: "Gli interventi in genere, di recupero e non, sui canali, rii, bealere, rogge e comunque impianti del sistema idrografico minore ed irriguo del Comune, devono avvenire il più possibile senza modifica dei tracciati originari secondo tecniche di ingegneria e di gestione silvicolturale naturalistica attraverso interventi di rinaturalizzazione delle sponde e dell'ambiente anche ai fini del mantenimento della funzionalità degli ecosistemi e degli habitat naturali. Modifiche di tracciati possono avvenire solo dopo comprovata necessità ed impedimento di qualsiasi altra soluzione e/o per motivi di incolumità pubblica e/o di singoli cittadini. Tutti gli elementi naturali e vegetazionali che caratterizzano il sistema irriguo sono da preservare, mantenere, tutelare ed implementare al fine di incrementare la ricchezza vegetazionale del comune ed implementare la biodiversità e le possibili connessioni tra diversi ambiti naturali.
--	--

	<i>L'eventuale realizzazione di nuovi canali e tracciati di rogge, bealere, ecc, deve prevedere l'utilizzo di materiali congrui con l'ambiente ed il contesto in cui si inseriscono, oltre che con le caratteristiche storiche tipiche dei luoghi; sia la realizzazione di nuovi canali, sia gli interventi di recupero, rifacimenti e consolidamenti spondali devono avvenire preferibilmente attraverso le tecniche di ingegneria naturalistica e se per comprovate necessità si dovessero realizzare in C.A. l'impatto visivo deve essere il più possibile mimetizzato con l'ambiente circostante.</i> <i>La progettazione deve tenere in debito conto l'ambiente in cui si inserisce il nuovo tracciato prendendo in esame un'area allargata ritenuta congrua dagli Uffici tecnici comunali al fine di realizzare un intervento organico e di risanare eventuali aree degradate se esistenti."</i> In definitiva il P.R.G.C. ai fini dell'adeguamento al PPR rispetto al presente articolo individua per i Torrenti Pellice e Luserna, i Rivi Traversero e Chiamogna e il Rio Gambrero una fascia interna corrispondente ai 150 metri della fascia Galasso ai sensi dell'art. 142, lett. c. del d.lgs.42/2004; per i Torrenti Pellice e Luserna e il Rio Gambrero, si adegua al PPR riconoscendo le zone allargate previste dal PPr stesso riportandole in cartografia. (Art.18, lettera c delle N.T.d.A.)
--	---

Articolo 15 - Laghi e territori contermini.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- laghi (tema areale che contiene 1467 elementi, inclusi i laghi rappresentati nella Tav. P2).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentati laghi e relative fasce di 300 m tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. b. del d. lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 199 elementi).

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: non presenti.
<u>Indirizzi</u> <i>comma 6</i> Per le aree di cui ai commi 1 e 3, i piani e programmi settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali, in funzione delle diverse competenze, definiscono discipline, anche in coerenza con gli eventuali contratti di lago, atte a: - preservare l'elevato grado di naturalità dello specchio lacustre, delle sue rive e delle differenti connotazioni ambientali e paesaggistiche delle aree contermini, con specifico riferimento al sistema insediativo, alla struttura ripariale naturale e agli eventuali lembi di bosco planiziale; - garantire la qualità delle acque e il livello minimo vitale del bacino e dei corsi d'acqua affluenti e defluenti, con particolare riguardo per i tratti nei quali vengono effettuati prelievi idrici; - assicurare, nelle fasce contermini ai laghi, la realizzazione di adeguate opere di mitigazione e di inserimento nell'assetto vegetale del contesto per tutte le opere edilizie e infrastrutturali, limitando i nuovi interventi e garantendo la conservazione e/o la riqualificazione degli approdi e pontili esistenti; - assicurare l'attenta localizzazione e la corretta contestualizzazione e mitigazione degli interventi sulle infrastrutture, gli impianti, le reti e le strutture per la produzione di energia, e, in genere, sugli edifici posti in prossimità delle rive; - valorizzare il sistema della viabilità minore e dei belvedere di cui all'articolo 30, quali capisaldi di fruizione paesaggistica e di sviluppo turistico compatibile; - promuovere azioni di riqualificazione e mitigazione delle situazioni di degrado, abbandono e compromissione paesaggistica, volte in particolare alla valorizzazione delle identità e della cultura locale legate al sistema lago; - migliorare la compatibilità paesaggistica delle strutture ricettive per la fruizione e la balneazione (parcheggi, zone di sosta pedonali, campeggi, villaggi turistici e strutture ricettive similari), valutando per le situazioni più critiche la possibilità di rilocalizzazione; - promuovere azioni finalizzate a incrementare la fruibilità pubblica delle sponde, anche attraverso il mantenimento e il ripristino della continuità longitudinale e trasversale e della percorribilità delle rive lacustri ascrivibili a demanio pubblico, con particolare riferimento ai laghi di cui al comma 4.	Ai sensi dell' Art.15, comma 2 delle NdA del PPR per laghi "..... si intendono i corpi idrici a carattere permanente, rappresentati e riconoscibili tramite un toponimo nella Carta tecnica regionale, con perimetro superiore a 500 metri, naturali, lenticci, superficiali, interni, fermi, di acqua dolce, nonché gli invasi e sbarramenti artificiali anch'essi a carattere permanente e con medesimo perimetro. <i>Ai medesimi fini, sono altresì da considerarsi laghi, ancorché non cartografati, le cave allagate completamente esaurite e dismesse con perimetro superiore a 500 metri, qualora sia definitivamente conclusa l'attività di coltivazione relativa all'intero sito di intervento e per le quali non risultino più attive garanzie fidejussorie o assicurative finalizzate a tutelare la Pubblica Amministrazione in relazione all'attuazione delle opere di recupero ambientale. Non sono da considerarsi tutelati ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera b. del Codice, i territori contermini agli invasi artificiali costruiti a scopo d'irrigazione, alle vasche di raccolta delle acque piovane o superficiali e alle aree di ristagno prevalentemente temporaneo di acque (stagni, acquitrini, zone palustri)."</i> Sul territorio comunale di Luserna San Giovanni sulla base delle caratteristiche sopra riportate <u>NON SONO PRESENTI</u> laghi e pertanto il P.R.G.C. non può riconoscere elementi di cui all' Art.15 delle NdA del PPR. Si segnala come né il Comune, né l'Ufficio Tecnico abbiano notizie di un laghetto denominato "laghetto del comune di Luserna San Giovanni" sul proprio territorio comunale, né il professionista incaricato abbia trovato riscontro di tale presenza perciò si segnala che sul territorio del comune di Luserna San Giovanni non c'è presenza di laghi ai sensi del PPR.
<u>Direttive</u> <i>comma 7</i>	Si ribadisce quanto sopra detto.

Per le aree di cui al comma 1, fermi restando i vincoli e le limitazioni dettate dal PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino e per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, i piani locali: a. consentono la previsione di interventi di ristrutturazione urbanistica, quando finalizzati al recupero e alla valorizzazione delle aree interne all'urbanizzato e di interventi di nuova edificazione quando risulti opportuna una maggiore definizione dei bordi dell'insediato, da perseguire attraverso il disegno d'insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture viarie; b. consentono il recupero e la riqualificazione delle aree urbanizzate dismesse o già artificializzate comprensivi di interventi di tipo ambientale e paesaggistico finalizzati a incrementare la naturalità delle sponde lacustri e la loro percorribilità pedonale; c. non consentono la previsione di nuovi impianti per il trattamento rifiuti, per nuove attività estrattive o di lavorazione di inerti, se non inseriti all'interno di piani settoriali o di progetti organici di recupero e riqualificazione paesaggistica.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 9</i> Nei laghi di cui al comma 4 la realizzazione di interventi relativi a nuovi porti, pontili o ad ampliamenti superiori al 20% della lunghezza dei moli o delle aree esterne esistenti di supporto alla funzionalità dei porti, è subordinata alla verifica della coerenza paesaggistica dell'intervento complessivo, prevedendo adeguati interventi e opere di integrazione con il paesaggio urbano e naturale circostante, da valutarsi in sede di procedure di VIA, ove prevista, e di autorizzazione paesaggistica. <i>comma 10</i> Nei territori contermini ai laghi di cui al comma 1, gli interventi di recupero e di riqualificazione degli ambiti urbanizzati o quelli di nuova costruzione devono essere realizzati secondo criteri progettuali di coerenza dimensionale e morfologica con i caratteri tipologici del tessuto edificato storicamente consolidato e di ripristino e valorizzazione delle relazioni paesaggistiche del territorio interessato, che ne contraddistinguono la connotazione e l'identità; il rispetto di tale prescrizione deve trovare riscontro all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	Si ribadisce quanto sopra detto.

Articolo 16 – Territori coperti da foreste e da boschi.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.8a, P.8b, P8c, P9a, P.9b, P9c – art.18 lett. H3,
Indirizzi <i>comma 6</i> Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a: - accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; - promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; - conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; - salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; - tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate; - disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di: - castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; - prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.	Come segnalato nel paragrafo "MODIFICHE APPORTATE ALLE TAVOLE P2 E P4 E RELATIVI SHAPE FILES DEL PPR" di pagina 29 della presente relazione, nel verbale del Tavolo Tecnico tra il Comune di Luserna San Giovanni e gli Enti sovraordinati è stato richiesto di utilizzare l'aggiornamento 2016 della carta forestale e non quella utilizzata per la redazione del PPR; si è proceduto in tal modo e si sono potute appurare le inevitabili grandi differenze tra le due versioni perciò il P.R.G.C. nell'adeguarsi al PPR ha dovuto inevitabilmente anche modificare gli shape files confinanti con i territori coperti da foreste e boschi, oltre alle modifiche apportate allo stesso shp file dei territori coperti da foreste e da boschi come segnalato a pag. 29. All'art.18, lettera H2) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce le ZONE BOScate e recita: <i>Il Piano riconosce come territori coperti da foreste e da boschi, soggetti ai vincoli di cui alla legislazione nazionale e regionale vigente, indipendentemente dal tipo di classificazione catastale e della cartografia di piano le porzioni di territorio ai sensi delle indicazioni dell'art. 2 del D.Lgs 227/2001 come richiamato dal Codice dei Beni Culturali Ambientali e del paesaggio (D.lgs 42/2004 e s.m.i. art.142 lett. g) e comunque ai sensi degli artt. 3 e 19 della L.R. 4/2009 e smi (Gestione e promozione economica delle foreste) e le stesse sono tutelate ai sensi del D.lgs 42/2004 e s.m.i., art.142 lett. g, per il loro interesse paesaggistico. Tali territori devono essere individuati e riconosciuti in situ sullo stato dei luoghi in concomitanza e in relazione ad un eventuale intervento.</i> <i>Tali territori sono destinati alla valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio boschivo esistente quale componente strutturale del territorio e del paesaggio e risorsa strategica per lo sviluppo sostenibile, nonché pozzi di "carbonio" e per il loro intrinseco valore in termini di biodiversità.</i> <i>Le trasformazioni del bosco e dei territori boscati in genere, come riconosciuti ai sensi del primo comma del presente articolo, devono avvenire ai sensi dell'art.19 della L.R. n.4/2009 e s.m.i. e si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi; tutti gli interventi messi in atto, nonché la gestione e la manutenzione di tali territori, devono avvenire inoltre nel pieno rispetto delle prescrizioni contenute nel Piano Forestale Regionale e Territoriale, nel Regolamento forestale regionale approvato con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 4/R del 15/02/2010 e in vigore dal 1/09/2010 e a seguire e negli eventuali piani forestali aziendali.</i> <i>Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina.</i> <i>Su tali territori sono ammessi, in accordo con la proprietà, anche ai sensi della PAC (Politica Agricola Comunitaria), e comunque ai</i>

	sensi della L.R. n.4/2009 e s.m.i. e di tutta la legislazione nazionale, regionale, provinciale e comunale vigente, interventi di riqualificazione del verde esistente, rinaturalizzazione dell'ambiente, piantumazioni arboree, riforestazione, pulizia, conservazione e implementazione degli habitat naturali, conservazione, ripristino e implementazione dei sistemi verdi e/o macchie naturali lungo le strade poderali e interpoderali, le bealere, le rogge e i canali, al fine di migliorare la qualità e l'equilibrio ecologico, ambientale e paesaggistico del Comune, nonché, ove e se necessari, interventi di riassetto e difesa del suolo ed interventi di pubblico interesse, anche in concorso tra pubblico e privato, previo accordo, secondo i principi dell'ingegneria naturalistica e le specifiche previste dall'Allegato E (Sistema del Verde: interventi, mitigazioni, compensazioni) e dell'Appendice 2 alle presenti N.T.d.A. <i>I territori coperti da foreste e da boschi possono essere utilizzati per finalità di:</i> a. promozione dell'uso sociale del bosco, delle attività ricreative, culturali e didattiche ad esso correlate; b. ricerca, sperimentazione, divulgazione, formazione, educazione ambientale; c. salvaguardia ambientale, protezione del suolo e dell'assetto idrogeologico, tutela della biodiversità e del patrimonio faunistico, tutela del paesaggio e delle risorse di particolare interesse naturalistico, culturale e storico; d. promozione delle attività economiche locali nel campo della selvicoltura, dell'agricoltura, dell'allevamento del bestiame e delle attività connesse; e la gestione può essere concessa a soggetti pubblici o privati. La gestione forestale deve essere mirata alla protezione del suolo, in particolare per il contenimento dei fenomeni erosivi nelle superfici acclivi; ad una gestione sostenibile della filiera del castagneto (da frutto, per legname da lavoro, paleria, funghi); è inoltre da conservare l'alternanza di utilizzi bosco-prato-pascolcoltivi per mantenere un ecomosaico ed una percezione paesaggistica diversificata, salvaguardando le multifunzionalità come elemento di contrasto dai fenomeni di abbandono e infrastrutturazione; negli interventi selvicolturali di qualsiasi tipo (tagli intercalari, di maturità/rinnovazione) devono essere valorizzate le specie spontanee rare, sporadiche o localmente poco frequenti, conservandone i portaseme e mettendone in luce il novellame, per il loro ruolo di diversificazione del paesaggio e dell'ecosistema. Per gli interventi relativi alla presente lettera H2 in generale si deve fare riferimento alle Linee Guida per le Reti Ecologiche LGRE, Fascicolo A, Allegato III "Buone pratiche in ambito agricolo" del PTC² e alle disposizioni di cui alla l.r. 4/2009 e relativi provvedimenti attuativi. All'art.18, lettera B3), comma 10 delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano così recita: <i>"I castagneti da frutto esistenti individuati nella Tav. RA.1 "Ecomosaico paesistico ambientale", generalmente ricadenti nei territori coperti da foreste e da boschi, sono riconosciute dal P.R.G.C. quali elementi qualificanti del paesaggio rurale e come tali sono salvaguardati; è fatto divieto di abbatterli senza avere prima l'espresso parere favorevole del Comune anche nel caso in cui questi ricadano in zone esterne ai territori coperti da foreste e da boschi."</i> (Cfr. Tav. I.2 del P.R.G.C.)
<u>Prescrizioni</u> comma 11	All'art.18, lettera H3) delle N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. il Piano riconosce i <u>TERRITORI COPERTI DA FORESTE E DA BOSCHI</u> e recita come sopra riportato.

I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale. <i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. <i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	(Cfr. Tav. P.8a, P.8b, P8c, P.9a, P.9b, P9c del P.R.G.C.) Come già segnalato all'interno delle aree boscate così come individuate dall'aggiornamento 2016 della carta forestale della regione Piemonte è prevista in zona Bocciardino in continuità con la zona produttiva del comune un'area di completamento di carattere produttivo. Si segnala come ad oggi tale area non sia più in realtà interessata da foreste e boschi in quanto soggetta ad opere di disboscamento ai sensi della L. R. 4/2009 in virtù della pratica e autorizzazione paesaggistica con relativa compensazione dell'area disboscata, per cui tale nuova previsione insediativa di carattere produttivo insiste su suoli oggi artefatti e antropizzati; il P.R.G.C. ha apportato la dovuta modifica alla copertura forestale aggiornamento 2016 classificando nella Tavola P.9a di adeguamento alla tavola P.4 del PPR la parte di territorio interessata dall'intervento antropico come prato.
--	--

Articolo 17 - Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (tema puntuale che contiene 297 elementi senza rilevanza visiva e 131 elementi con rilevanza visiva; tali elementi sono costituiti dai geositi e dalle singolarità geologiche [grotte, miniere, incisioni glaciali, massi erratici, calanchi, cascate, ecc.], dalle aree umide e dagli alberi monumentali).

Nella Tav. P2 sono rappresentati i 40 alberi monumentali riconosciuti quali beni paesaggistici (che coincidono con quelli individuati nella Tav. P4).

Le morene e gli orli di terrazzo sono rappresentati nella Tav. P1

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.3 e P.4 – art.18 lett. B3 e C delle N.T.d.A.
Direttive <i>comma 7</i> Per i geositi e le singolarità geologiche di cui al comma 1 i piani locali: - salvaguardano i caratteri specifici e di leggibilità di ciascun sito con particolare riferimento a quelli di valore scientifico, segnalati da studi e piani di settore, per i quali sono da evitare alterazioni dei luoghi anche mediante restrizioni della fruizione; - promuovono la valorizzazione museale e/o didattica dei siti compatibilmente con le attenzioni di cui alla lettera a. <i>comma 8</i> Per le aree umide di cui al comma 1, lettera b., e le zone umide di cui al comma 4: - i piani territoriali provinciali assicurano la salvaguardia delle aree sensibili, di quelle con ruolo di connessione della rete ecologica con particolare riferimento all'avifauna e degli habitat originari residui; - i piani locali assicurano un adeguato regime di tutela e conservazione al fine della loro valorizzazione e fruizione sostenibile, anche mediante la predisposizione di fasce di rispetto; - i piani settoriali promuovono e sostengono, attraverso appositi piani gestionali, le pratiche culturali e forestali e gli interventi nei contesti sensibili delle aree umide e dei corridoi ecologici, che uniscono gli aspetti produttivi con le azioni indirizzate alla gestione delle aree rurali e forestali di pregio naturalistico. <i>comma 9</i> Per gli alberi monumentali riconosciuti come beni paesaggistici e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., nonché per quelli individuati ai sensi della legge 16 febbraio 2013, n. 10, i piani locali assicurano interventi di valorizzazione entro un intorno adeguato per la loro conservazione e fruibilità pubblica.	Ai sensi del PPR sul territorio comunale di Luserna San Giovanni non sarebbero presenti aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico, ma il P.R.G.C. riconosce l'area umida paludosa, nella fattispecie un piccolo specchio d'acqua ferma, a sud dello stabilimento Oerlikon-Graziano ricompresa nella fascia perfluviale e nella zona interna del Pellice; il P.R.G.C. si adegua al PPR tutelando e normando tale area umida ai sensi dell'art.18, lettera B3, comma 4 delle N.T.d.A. così recitando: <i>"... Deve essere salvaguardata e tutelata l'area umida (specchio d'acqua ferma) segnalata in cartografia (Tav. P.9a, Tav. P.3a, Tav. P.4a) evitandone la scomparsa definitiva anche ai fini della rete ecologica e del mantenimento degli habitat naturali della flora e della fauna. Deve essere assicurata una corretta gestione della vegetazione ed idraulica creando un giusto equilibrio tra le zone vegetate e lo specchio d'acqua, aree emerse prive di vegetazione, garantendo lo sviluppo di popolazioni vegetali disetanee e monitorando il livello idrico eventualmente controllandolo artificialmente; lo sfalcio della vegetazione può essere fatto con attrezzi manuali o meccanici e con diversa cadenza temporale considerando che tagli meno frequenti stimolano lo sviluppo di comunità più complesse. Sono da considerarsi quali interventi prioritari il ripristino di una vegetazione ottimale e il mantenimento della biodiversità."</i> Il P.R.G.C. riconosce ai sensi del PPR quali corridoi ecologici i Torrenti Pellice e Luserna con le relative fasce perfluviali e li tutela e li norma ai sensi dell'art.18, lettera C4 delle N.T.d.A. così recitando: <i>Nella fascia perfluviale e corridoio di connessione ecologica dei Torrenti Pellice e Luserna, come riconosciuti al quarto comma della presente lettera C:</i> - sono da prediligere interventi di rinaturazione attraverso la riattivazione o la ricostituzione di ambienti umidi e il ripristino e l'ampliamento delle aree a vegetazione spontanea autoctona e/o naturalizzata, al fine di favorire la funzione di corridoio ecologico; sono da incentivare la creazione di aree verdi, anche a servizio della collettività, in base a studi e progetti di iniziativa pubblica o privata o in concorso tra essi, al fine di migliorare la qualità e l'equilibrio ambientale e paesaggistico del Comune, nonché interventi di riassetto e difesa del suolo, il tutto con lo scopo precipuo di mantenere ed incentivare la funzione di corridoio di connessione ecologica dei Torrenti Pellice e Luserna; tali interventi devono assicurare, oltre alla funzionalità ecologica, la compatibilità idraulica, la riqualificazione e protezione degli ecosistemi relittuali, degli habitat esistenti e delle aree a naturalità elevata ed essere realizzati con tecniche di ingegneria naturalistica e materiali biocompatibili; - è da prediligere, ove, quando e se possibile, l'evoluzione morfologica naturale del fiume e degli ecosistemi connessi, con particolare riguardo alle aree umide latitanti (lanche, morte, mortizze, ecc.) compatibilmente a quanto previsto dai programmi di gestione dei sedimenti (ove già redatti) e con l'assetto delle opere idrauliche di difesa;

	c) sono esclusi usi e modalità d'intervento che possono pregiudicare i processi di cui alla lettera b precedente; d) sono da prevedere, ove, quando e se possibile, interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottrattigli, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica; e) sono consentite le attività agricole e la permanenza degli edifici e delle attività in genere, ove già esistenti; e deve essere: a) garantita la salvaguardia e la riqualificazione del verde esistente, dei boschi planiziali, delle formazioni arboree ed arbustive ripariali ed incrementare la vegetazione riparia nei tratti individuati dalla rete ecologica comunale e caratterizzati da vegetazione rada; b) impedita l'eliminazione definitiva delle formazioni arboree o arbustive comprese quelle non costituenti bosco, quali filari, siepi campestri a prevalente sviluppo lineare, le fasce riparie, i boschetti e i grandi alberi isolati, fatte salve le norme nazionali e regionali in materia forestale; qualora l'eliminazione non sia evitabile, essa deve essere adeguatamente compensata da un nuovo impianto di superficie e di valore naturalistico equivalente nell'ambito del medesimo corridoio ecologico; ed inoltre: c) la realizzazione di nuovi insediamenti ed opere che possano interferire con la continuità dei corridoi deve essere preceduta da una verifica di localizzazioni alternative che non interferiscano con il corridoio. Qualora per motivi di pubblico interesse opportunamente motivati non siano possibili localizzazioni alternative deve comunque essere garantito il mantenimento della connessione ecologica mediante opportuni interventi di mitigazione (es. ampliamento delle aree naturali in modo da recuperare le aree di corridoio perse, tracciati in galleria, viadotti verdi, ecc.); d) nelle Aree Normative individuate dal Piano eventualmente all'interno della fascia perfluviale sono possibili gli interventi previsti dalle presenti Norme, previo controllo e verifica rispetto quanto prescritto dallo studio geologico tecnico allegato; in concomitanza con gli interventi saranno messi in atto concordandole con il Comune, tutte le possibili misure di tutela e difesa del suolo e delle sponde, di mantenimento delle fasce di vegetazione spontanea ripariale e dei lembi di boschi planiziali ancora esistenti, di rimboschimento, nonché di mitigazione e compensazione ambientale tramite interventi di piantumazione e rinaturazione, ove possibile nella proprietà stessa, o comunque nella medesima fascia perfluviale ai sensi e secondo le prescrizioni dell'Allegato E. (Sistema del Verde: mitigazioni, compensazioni, interventi) Per gli interventi relativi alle aree di cui alla presente lettera C) in generale si deve fare riferimento alle Linee Guida per le Reti Ecologiche LGRE, Fascicolo A, Allegato III "Buone pratiche in ambito agricolo" del PTC².
--	--

Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Nella Tav. P5 sono rappresentati:

- aree protette (tema areale costituito da 116 elementi);
- aree contigue;
- SIC (tema areale che contiene 128 elementi);
- ZPS (tema areale costituito da 51 elementi)
- zone naturali di salvaguardia;
- corridoi ecologici;
- ecosistemi acquatici di pregio all'interno dei contesti di nodi.

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, seconda parte, sono rappresentate le aree tutelate ai sensi dell'art. 142, lett. f. del d.lgs 42/2004.

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
<u>Direttive</u> <i>comma 6</i> Per le aree di cui al comma 2, lettera c. i piani locali disciplinano le modalità per perseguire gli obiettivi di cui al comma 3, in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 42 e nel rispetto di quanto previsto per tali ambiti dalla l.r. 19/2009.	<u>Adeguamento P.R.G.C.: non presenti.</u> Sul territorio comunale di Luserna San Giovanni <u>NON SONO PRESENTI</u> aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità e pertanto il P.R.G.C. non può riconoscere elementi di cui all'Art.18 delle NdA del PPR.
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 7</i> Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso. <i>comma 8</i> Nei parchi privi di piano d'area fino all'approvazione del piano d'area adeguato al Ppr sono cogenti le norme prescrittive di quest'ultimo e, per quanto non in contrasto, quelle contenute negli strumenti di governo del territorio vigenti alla data dell'approvazione del Ppr stesso, nel rispetto delle norme di tutela e di salvaguardia stabilite dalla legge istitutiva dell'area protetta e delle eventuali misure di conservazione della Rete Natura 2000.	Si ribadisce quanto sopra detto.

Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità

Nella Tav.P4 sono rappresentate:

- praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);
- praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);
- aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura);

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. RA.1 e RA.3 – art.13 e art.18 lett. B3 delle N.T.d.A.
<u>Direttive</u> <i>comma 10</i> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sotto-utilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.	Come segnalato nel paragrafo "MODIFICHE APPORTATE ALLE TAVOLE P2 E P4 E RELATIVI SHAPE FILES DEL PPR" di pagina 29 della presente relazione nel verbale del Tavolo Tecnico tra il Comune di Luserna San Giovanni e gli Enti sovraordinati è stato richiesto di utilizzare l'aggiornamento 2016 della carta forestale e non quella utilizzata per la redazione del PPR; si è proceduto in tal modo e si sono potute appurare le inevitabili grandi differenze tra le due versioni perciò il P.R.G.C. nell'adeguarsi al PPR ha dovuto inevitabilmente anche modificare gli shape files confinanti con i territori coperti da foreste e boschi quali ad esempio quello relativo alle praterie, prato-pascolo, cespuglieti di cui al presente articolo. Il P.R.G.C. tutela e conserva le aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. dell'art.19 del PPR non prevedendone l'edificabilità né impegni infrastrutturali. Il P.R.G.C. individua le formazioni lineari di campo, i prati-pascoli e le zone umide (Tav. I.2 e Tav. RA.1 e RA.3) e le tutela così recitando all'art.13 lettera C comma 10: "<i>Il RA nella tavola RA.1 (ecomosaico paesistico) individua le siepi, i filari alberati e le formazioni lineari di campo e non esistenti costituenti connessioni della rete ecologica, i prati-pascoli, i prati arborati, i cespuglieti e le aree umide; tali emergenze paesaggistiche ed ambientali sono tutelate ai sensi del successivo art.18 lettera B3; il R.A. nella tavola RA.3 (Rete Ecologica Comunale) individua i tratti di formazioni lineari da potenziare e/o realizzare per completare il disegno storico e/o le connessioni della rete ecologica; individua altresì i tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da potenziare e riqualificare e i tratti a prato da riqualificare; la tavola RA.3 ha carattere prescrittivo e tali tratti ed aree sono a tutti gli effetti aree di atterraggio delle compensazioni ambientali di cui al comma precedente al pari delle componenti ecologiche di cui prima comprese nelle Aree A.R.A., S.A.T, S.A.D. e S.A.P.</i>" (Cfr. Tav. 3 di relazione e Tav. I.2 del P.R.G.C.) E all'art.18 lettera B3 comma 9: "<i>Il RA nella tavola RA.1 (ecomosaico paesistico) individua le siepi, i filari alberati e le formazioni lineari di campo e non esistenti; tali formazioni così come individuate sono tutelate e salvaguardate e l'eventuale abbattimento e/o taglio è concesso esclusivamente qualora sussistano documentate esigenze, accertate attraverso apposita e specifica perizia botanica, di incolumità delle persone e/o delle cose e/o delle altre essenze presenti; in tal caso deve essere effettuata, ove possibile, la messa a dimora di alberi e/o siepi ed arbusti sostitutivi di pari qualità e quantità a compensazione ambientale.</i>" (Cfr. Tav. 3 di relazione e Tav. I.2 del P.R.G.C.) Il RA nella tavola RA.3 (Rete Ecologica Comunale) individua i tratti di formazioni lineari (siepi, filari alberati e formazioni lineari di campo) di cui al comma precedente da potenziare e/o realizzare per completare il disegno storico e/o le connessioni della rete ecologica e individua altresì i tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da potenziare e riqualificare e i tratti a prato da riqualificare; sia le formazioni lineari, sia i tratti di corridoi fluviali, ai sensi dell'art. 13, lettera c delle presenti N.T.d.A., sono a tutti gli effetti aree di atterraggio delle compensazioni ambientali da realizzare secondo le norme contenute nel presente articolo e nell'Allegato "E" "Sistema del verde: interventi, mitigazioni, compensazioni" e secondo le modalità di cui all'art. 13 delle presenti N.T.d.A.

	(Cfr. Tav. 3 di relazione e Tav. I.2 del P.R.G.C.) Il P.R.G.C. individua i prati-pascoli, i prati arborati, i cespuglieti e le zone umide (Tav. P.9a, P.9b e Tav. RA.1 e RA.3) e le tutela così recitando all'art.18, lett. B3: <i>Al fine di tutelare le qualità paesaggistiche naturali ed agrarie del territorio devono essere salvaguardati i fattori riconoscibili dello stesso quali il sistema irriguo, i percorsi interpoderali, la rete stradale rurale, le siepi, i filari di alberature, le macchie arbustive ecc, dalla coltivazione e dalla edificazione eccessiva ed impropria e/o da eventuali danneggiamenti.</i> <i>Deve essere salvaguardata ed implementata la varietà e la complessità del paesaggio agrario e naturale (boschi, coltivazioni, prati-pascoli, prati arborati, cespuglieti, vegetazione ripariale, filari, siepi, macchie naturali, boschi residuali ecc) in modo tale da preservare le caratteristiche del paesaggio esistente anche ai fini della vitalità dell'avifauna e per attivarne la rigenerazione in caso di taglio inevitabile.</i> Omissis ... <i>I nuovi eventuali percorsi interpoderali devono essere realizzati tenendo conto il più possibile dei tracciati storicamente esistenti, evitando la realizzazione di nuovi tracciati qualora non strettamente necessari e solo dietro comprovata necessità per le esigenze dell'azienda; l'utilizzo di asfalti o bitumature in genere deve essere limitato ed è possibile solo in ragione delle effettive funzioni della strada interpoderale e dietro necessità comprovate dell'azienda agricola.</i> <i>Nel realizzare le attrezzature agricole su tutto il territorio comunale si deve tenere conto del contesto esistente sia naturale sia costruito, conciliando le esigenze costruttive con le esigenze naturali ed il paesaggio e ispirandosi alle tipologie edilizie e costruttive tipiche dei luoghi e salvaguardando gli elementi che costituiscono fattori di riconoscibilità del territorio (sistema irriguo, percorsi interpoderali, filari, siepi, elementi e sistemi di naturalità diffusa) oltre che attenersi alle prescrizioni ambientali contenute nel Regolamento Edilizio.</i> <i>Su tutto il territorio comunale, stipulando accordi con i proprietari privati dei fondi e/o gli agricoltori, ai sensi della PAC e dell'art.16, lettera E delle presenti N.T.d.A., si deve tendere ad implementare e ripristinare i filari di alberi, le siepi e le macchie di vegetazione lungo le strade poderali ed interpoderali, le bealere, le rogge e i canali, oltre che a mettere in atto misure e politiche di pulitura, conservazione e/o ripristino del mosaico e paesaggio e/o habitat agro naturali con interventi di rinaturazione e riforestazione.</i> <i>Sul territorio comunale il Rapporto Ambientale riconosce gli Ambiti di paesaggio Locale APL e le Unità di Paesaggio Locale UPL; il P.R.G.C. recepisce tale individuazione e per gli interventi da realizzare in tali Ambiti e Unità in relazione al paesaggio naturale ed agrario è necessario attenersi alle indicazioni contenute nell'Appendice 2 e nelle relative Schede Ambientali di cui all'Appendice 3.</i> Omissis <i>Per gli interventi relativi al paesaggio naturale ed agrario in generale si deve fare riferimento alle Linee Guida per le Reti Ecologiche LGRE, Fascicolo A, Allegato III "Buone pratiche in ambito agricolo" del PTC².</i> (Cfr. Tav. 3 di relazione e Tav. P.9a, P.9b, P9c del P.R.G.C.)
--	--

	All'interno delle aree di cui al presente articolo tenendo in considerazione la Tav. P4.13 del PPR è prevista, in zona Bocciardino in continuità con la zona produttiva del comune, un'area di completamento di carattere produttivo su territorio caratterizzata dalla presenza di "praterie, prato-pascoli, cespuglieti". In realtà sulla base dell'aggiornamento 2016 della carta forestale tale area di completamento, come segnalato nel precedente articolo 16 – territori coperti da foreste e boschi – non solo non è interessata da aree ad elevata biopermeabilità (praterie, prato-pascoli, cespuglieti) ma ad oggi non è più neanche interessata da foreste e boschi in quanto soggetta ad opere di disboscamento ai sensi della L. R 4/2009 in virtù della pratica con relativa compensazione dell'area disboscata, allegata a pagina 35 della presente relazione, per cui tale nuova previsione insediativa di carattere produttivo insiste su suoli artefatti e antropizzati.
--	--

LEGENDA**COMPONENTI NATURALI**

-  Aree sterili naturali, greti, rocce nude affioranti.
-  Corsi d'acqua - Torrenti principali.
-  Prati-pascoli spogli, incolti, orti familiari e urbani.
-  Praterie montane.
-  Prati arborati e/o arbustati.
-  Macchie arboree.
-  Boscaglie d'invasione.
-  Aree di rinaturazione, rimboschimenti.
-  Formazioni legnose riparie, vegetazione ripariale.
-  Boscaglie naturaliformi.
-  Bosco a prevalenza Robinieti.
-  Bosco a prevalenza di Quercio-Carpineti.
-  Bosco a prevalenza di Querceti di Roverella.
-  Bosco a prevalenza di Querceti di Rovere.
-  Bosco a prevalenza di Acero-Tigli-Frassineti.
-  Bosco a prevalenza di Castagni.
-  Bosco a prevalenza di Faggi.

COMPONENTI SEMINATURALI

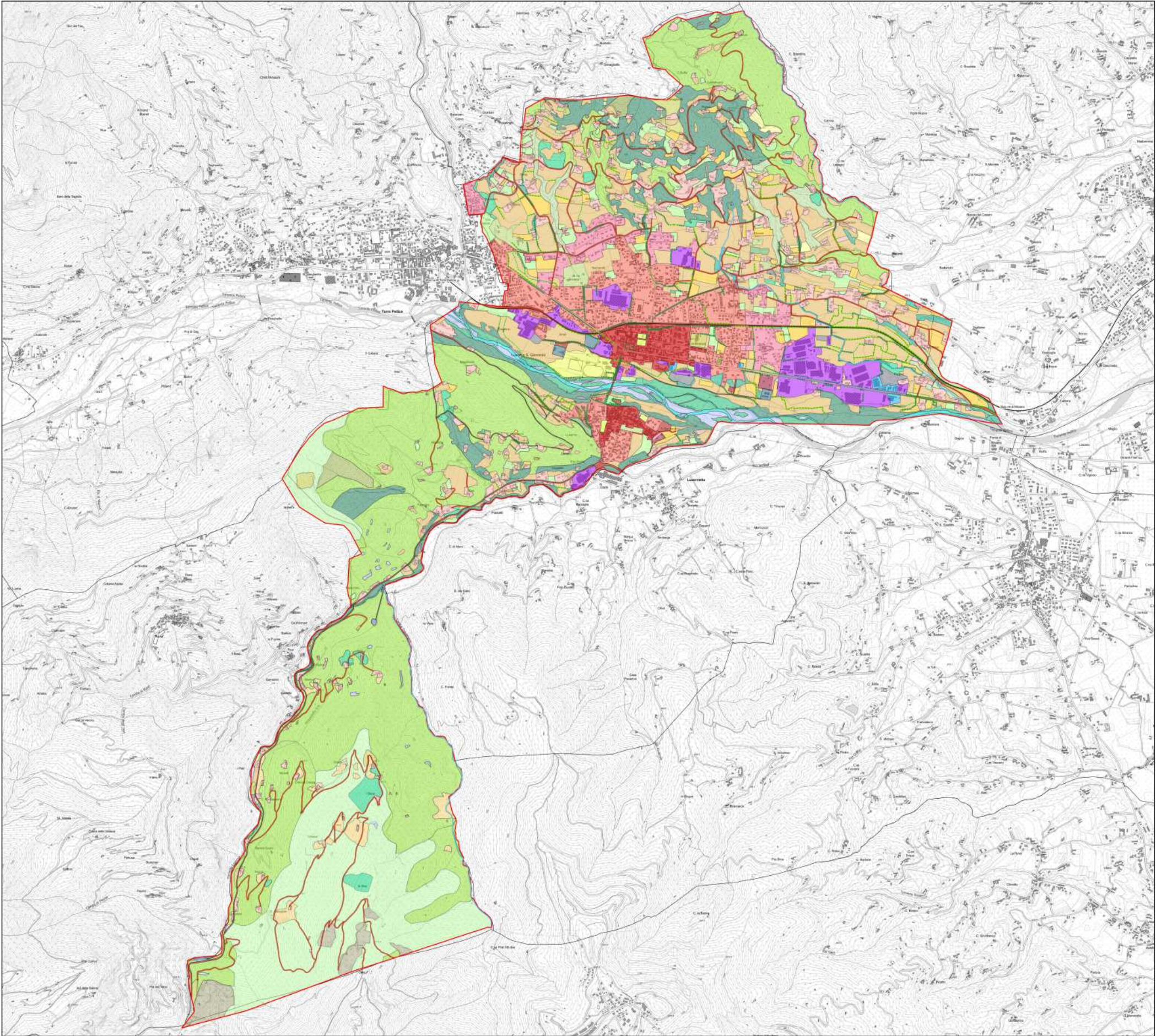
-  Bacini artificiali.
-  Formazioni lineari esistenti da salvaguardare e mantenere. (Filari, siepi, arbusti, ecc)
-  Formazioni lineari esistenti da potenziare. (Filari, siepi, arbusti, ecc)

COMPONENTI ANTROPICO-AGRICOLE

-  Vivai, colture in serra
-  Aree coltivate, seminativi.
-  Frutteti, vigneti.
-  Arboricoltura da legno. (Pioppeti, ecc)

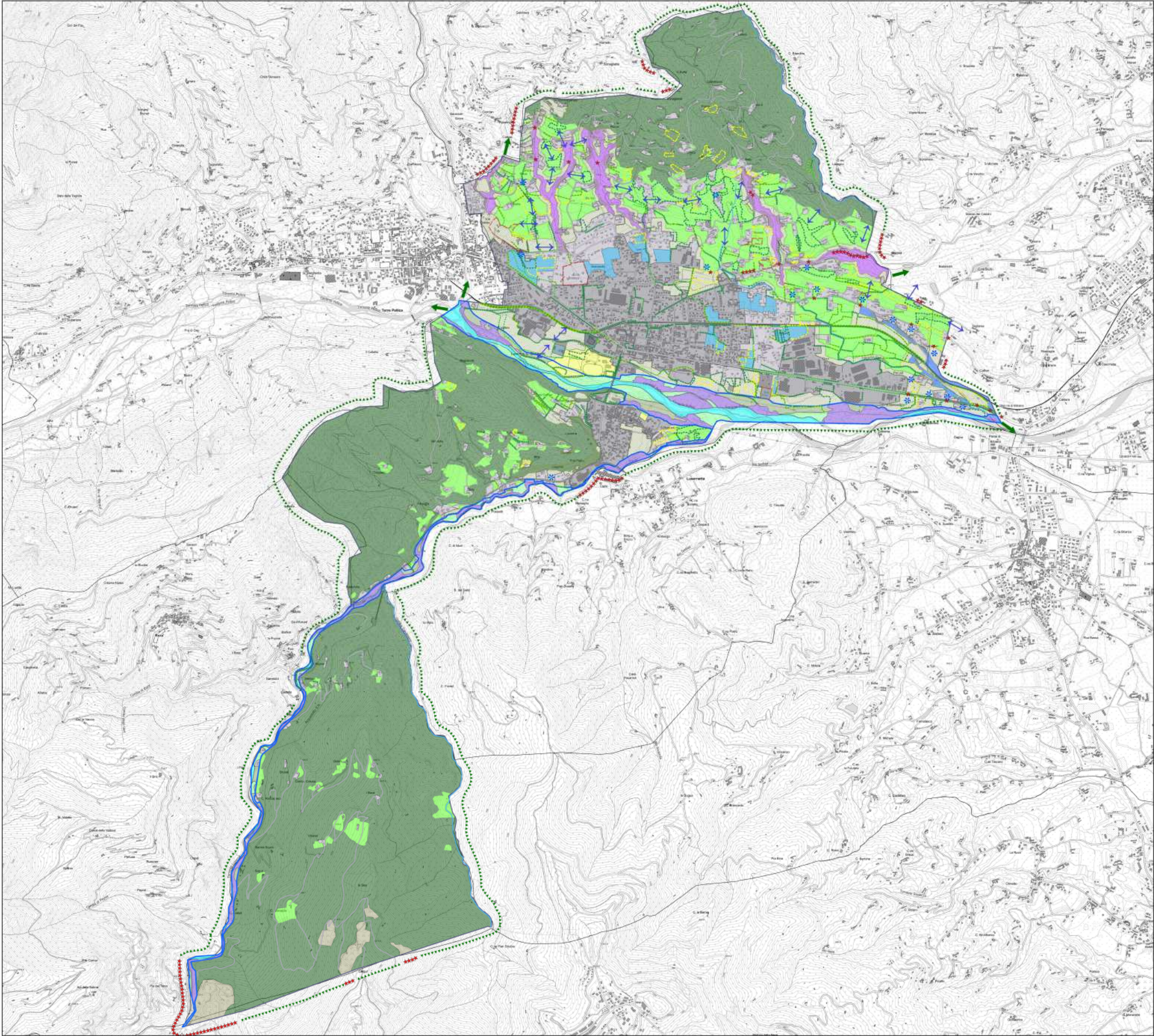
COMPONENTI ANTROPICO-URBANIZZATE

-  Rete stradale principale, ferrovia e spazi accessori.
-  Rete stradale secondaria.
-  Cave attive.
-  Aree sterili, suoli artefatti. (Cantieri, depositi, depositi pietre, ecc)
-  Insediamenti produttivi, artigianali.
-  Insediamenti commerciali.
-  Centrali tecnologiche. (Elettriche, a biomassa, ecc)
-  Aree residenziali a tessuto compatto e denso.
-  Aree residenziali a tessuto continuo rado.
-  Aree residenziali a tessuto discontinuo.
-  Nuclei urbani e rurali sparsi.
-  Aree sportive e ricreative.
-  Orti urbani e familiari.
-  Ville con parchi e presenza di vegetazione.
-  Verde pubblico. (Giardini verdi, attrezzati, ecc)
-  Corsi d'acqua secondari
-  Confine comunale.



TAV. 2 – TAV. RA.1 DI VAS ALLEGATA AL R.A “ECOMOSAICO PAESISTICO AMBIENTALE”.

LEGENDA	
AREE FUNZIONALI DIFFUSE	
NODI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE.	
	Sistema forestale boschivoda sottoporre a gestione controllata.
CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI DI 1° LIVELLO.	
	Corridoio fluviale Torrenti Pellice e Luserna.
	Tratti di corridoi fluviali con vegetazione abbondante da mantenere e salvaguardare.
	Tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da potenziare e riqualificare.
	Tratti di corridoio fluviale a prato da riqualificare.
	Corsi d'acqua principali - Torrenti Pellice e Luserna.
CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI DI 2° LIVELLO.	
	Torrenti Chiamogna e Traversero.
CONNESSIONI ECOLOGICHE PLANIZIALI.	
	Corridoi primari collinari.
	corridoi pedecollinari da potenziare.
FORMAZIONI LINEARI ARBOREE, ARBUSTATE, SIEPI.	
	Formazioni lineari arboree e/o arbustate e a siepe esistenti da mantenere e salvaguardare.
	Formazioni lineari arboree e/o arbustate e a siepe esistenti da mantenere e potenziare.
	Formazioni lineari arboree e/o arbustate e a siepe da realizzare per riconnettere gli habitat naturali.
AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE	
STEPPING STONES A MATRICE NATURALE E NATURALIFORME.	
	Prati stabili.
	Macchie di vegetazione (residua).
STEPPING STONES A MATRICE ANTROPICA.	
	Aree agricole a biopermeabilità media da mantenere e potenziare.
	Parchi e ville con rilevante presenza di spazi vegetati.
	Aree sportive e ricreative con rilevante presenza di spazi vegetati.
ELEMENTI DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI	
	Aree di protezione dei nodi della rete e dei corridoi ecologici.
	Aree sterili destinate ad interventi di recupero e rigenerazione ambientale-paesistico.
AREE INTERCLUSE E/O INTERSTIZIALI LIBERE.	
	Aree sottoposte a interventi di riqualificazione ambientale parziale tramite perequazione urbanistica.
	Varchi permeabili da salvaguardare per mantenere la connessione della rete.
	Connessioni da realizzare per garantire e potenziare la connessione della rete.
DIRETTRICI PRIMARIE DI CONNESSIONE ESTERNA	
	Connessioni diffuse da mantenere e salvaguardare.
	Connessioni lineari da salvaguardare e potenziare.
PRINCIPALI ELEMENTI DI CONFLITTO E FRAMMENTAZIONE	
ELEMENTI DI FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE DI 1° LIVELLO.	
	Agglomerati urbani e produttivi significativi-rete stradale principale e ferrovia, aree sterili significative.
	Cave attive.
ELEMENTI DI FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE DI 2° LIVELLO.	
	Agglomerati urbani, produttivi e rurali secondari - viabilità secondaria - aree sterili secondarie.
	Centrali tecnologiche.
	Principali sconnessioni della rete locale.
	Confine comunale.



TAV. 3 – TAV. RA.3 DI VAS ALLEGATA AL R.A. “RETE ECOLOGICA COMUNALE”

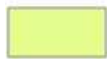
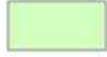
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentate:</i> <i>- le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. RA.6
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale, individuano le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di territori ricadenti in III classe di capacità d'uso dei suoli qualora, nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%. <i>comma 4</i> Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.	Sul territorio comunale di Luserna San Giovanni <u>NON SONO PRESENTI</u> aree di elevato interesse agronomico (Classe I e II della capacità d'uso dei suoli). Il P.R.G.C. ai sensi del comma 3 dell'Art. 20 delle N.d.A. del PPR, tutela i territori ricadenti in Classe III di capacità d'uso dei suoli, esterni al centro abitato, preservandoli dall'edificazione; però come si evince dalla Tav. 4 di relazione (stralcio della Tav. RA.6 di piano) sotto riportata, tutto il centro abitato ricade in Classe III di capacità d'uso dei suoli, perciò inevitabilmente gli impegni di suolo ad edificandi essendo previsti all'interno del centro abitato stesso ricadono in Classe III di capacità d'uso dei suoli. Le Classi meno pregiate per l'utilizzo agricolo, dalla IV alla VIII, nel caso del territorio di Luserna San Giovanni sono tutte esterne al centro abitato o lungo i torrenti e le sponde da preservare, o in territorio collinare o pedemontano o montano e comunque esterno e non in contiguità con l'agglomerato urbano; da qui nasce l'inevitabile scelta di impegnare suolo di Classe III poiché interno o contiguo al tessuto consolidato, già compromesso nelle sue intrinseche capacità d'uso agricole e relativo ad aree interstiziali e residuali. (Cfr. Tav. 4 di relazione e Tav. RA.6 del P.R.G.C.)
<u>Direttive</u> <i>comma 7</i> Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali: - riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari; - all'interno delle aree perimetrate di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo; - incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi; - promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali. <i>comma 8</i>	Si ribadisce quanto sopra detto.

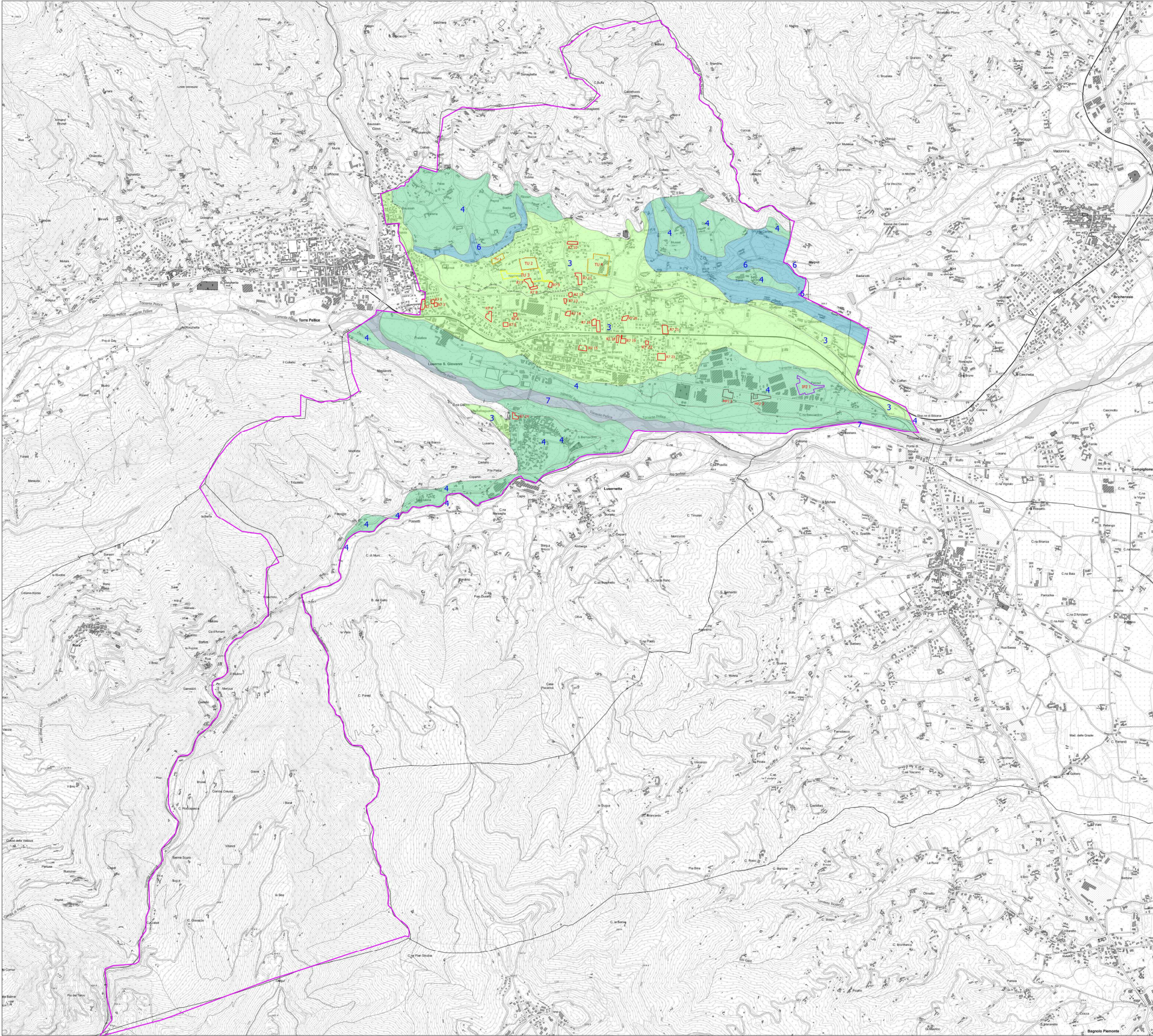
Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.	
---	--

LEGENDA

-  Aree intestiziali di completamento previste dal nuovo P.R.G.C.
-  Aree residenziali assoggettate a S.U.E. previste dal nuovo P.R.G.C.
-  Aree residenziali assoggettate a P.E.C. previste dal P.R.G.I. vigente e in itinere.
-  Aree artigianali assoggettate a S.U.E. previste dal nuovo P.R.G.C.
-  Aree produttive assoggettate a S.U.E. previste dal nuovo P.R.G.C.

CAPACITA' D'USO DEI SUOLI

-  Classe prima - Suoli privi o quasi di limitazione adatti per un'ampia scelta di colture agrarie.
-  Classe seconda - Suoli con alcune moderate limitazioni che riducono la produzione delle colture agrarie.
-  Classe terza - Suoli con alcune limitazioni che riducono la scelta e la produzione delle colture agrarie.
-  Classe quarta - Suoli con molte limitazioni che restringono la scelta delle colture agrarie e richiedono specifiche pratiche agronomiche.
-  Classe quinta - Suoli con forti limitazioni che ne restringono notevolmente l'uso agrario.
-  Classe sesta - Suoli con limitazioni molto forti; il loro uso è ristretto al pascolo e al bosco.
-  Classe settima - Suoli con limitazioni severe; il loro uso è ristretto al pascolo poco produttivo e al bosco di protezione.
-  Classe ottava - Suoli con limitazioni molto severe tali da precludere il loro uso a qualsiasi fine produttivo.
-  Confine comunale.



TAV. 4 – TAV. RA.6 DI VAS ALLEGATA AL R.A. “CAPACITÀ D’USO DEI SUOLI”

Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico-culturale	
Nella Tav. P4 sono rappresentate: - le componenti storico-culturali quali le reti viarie di età romana e medievale e moderna e contemporanea, le reti ferroviarie storiche, le strutture insediative storiche, i sistemi di testimonianze storiche, di ville, giardini e parchi e centri di loisir, le aree e impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico, nonché i poli religiosi e i sistemi delle fortificazioni.	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. RA.7, Tav. P.3, P.4, P.5a, P.5b, P.6a, P.6b, P.7a, P.7b – art.16 lett. A1, A2, A3, A4, A5, A7, A10, F1, F2, F3, F4, I1, I2, AA, Fc e Allegato A al P.R.G.C.
Indirizzi Comma 3 I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, individuano le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive. Comma 4 I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto: - del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione; - degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; - di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali; - dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale; - delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti); - del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.	Il P.R.G.C. del comune di Luserna San Giovanni si adegua agli indirizzi del presente articolo del PPR individuando e riconoscendo “le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico” avendo preso in considerazione tutti gli studi e le segnalazioni e cartografie regionali e provinciali, gli studi e le fonti documentarie locali e, in base ai sopralluoghi e alle valutazioni effettuate, assoggettandoli a tutele conformi al valore dei singoli beni e assegnandoli ad Aree Normative con norme precise e specifiche in base al valore riconosciuto ad ogni singolo bene (Cfr. Tav. I.2, Tav. RA.7, Tav. P.8, P.9, P.3, P.4, P.5, P.6, P.7 di progetto del P.R.G.C.). Le N.T.d.A. del nuovo P.R.G.C. normano e tutelano le aree, gli edifici e le permanenze di cui all'Art. 21 del PPR all'art. 16, lettere A1, A2, A3, A4, A5, A7, A10, F1, F2, F3, F4, I1, I2, AA, e FC e all'Allegato A al P.R.G.C. “ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE” “CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI” alle N.T.d.A. del P.R.G.C.

Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario.

Nella Tav.P4 è rappresentata:

- rete viaria di età romana e medievale (tema lineare);
- rete viaria di età moderna e contemporanea (tema lineare);
- rete ferroviaria storica (tema lineare).

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b – artt.19 e 22
Indirizzi comma 2 Gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile o comunque a bassa intensità di traffico, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42.	Il PPR individua e riconosce sul territorio del comune di Luserna San Giovanni il tratto di competenza della ferrovia Pinerolo – Torre Pellice quale rete ferroviaria storica, nonché un piccolo tratto della S.P. 161 all'ingresso di Torre Pellice (Viale E. De Amicis in Luserna San Giovanni) quale rete viaria di età moderna e contemporanea. Il P.R.G.C. del comune di Luserna San Giovanni si adegua agli indirizzi e alle Direttive del presente articolo del PPR individuando (Cfr Tav. P.9a, P.9b del P.R.G.C.) e riconoscendo il tratto di competenza della rete ferroviaria storica, nonché il tratto intero di competenza della rete viaria di età moderna e contemporanea e normandoli all'art.19 delle N.T.d.A. <i>“Il P.R.G.C. riconosce, ai sensi dell'Art.22 del PPR quale rete viaria di età moderna e contemporanea il tratto ricadente sul proprio territorio comunale della Sp. 161 da Pinerolo a Torre Pellice denominato nel tratto iniziale Via I° maggio e nella parte finale verso Torre Pellice Viale De Amicis e quale rete ferroviaria storica il tratto di ferrovia Bricherasio-Luserna San Giovanni della Pinerolo Torre Pellice.</i> <i>Gli interventi su tali reti viarie come sopra individuate sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42 del PPR; inoltre devono:</i> a) <i>assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle alberate esistenti, caratterizzanti la viabilità;</i> b) <i>garantire la leggibilità dei residui segni del rapporto di eventuali manufatti edilizi o di arredo con i percorsi, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</i> <i>Il Piano ha individuato nella Tavola RA.3 (Rete Ecologica Comunale) le alberate e le siepi esistenti lungo la Via I° Maggio e Viale De Amicis; tali tratti vegetazionali sono da salvaguardare ai sensi del precedente art.18, lettera B1 delle presenti N.T.d.A. e da potenziare ai fini del miglioramento della qualità paesaggistica urbana in relazione anche della funzione di porta urbana e della vita dei cittadini; gli interventi di riqualificazione dell'infrastruttura viaria in oggetto sono demandati ad un piano di settore particolareggiato successivo alla approvazione del P.R.G.C.”</i> (Cfr.Tav. P.9a, P.9b del P.R.G.C.)
Direttive comma 4 Per quanto individuato al comma 1 e al comma 3, i piani locali: a. disciplinano gli interventi in modo da assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la viabilità; b. sottopongono i manufatti edilizi o di arredo interessati a una normativa specifica che garantisca la leggibilità dei residui segni del loro rapporto con i percorsi storici, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi	Si ribadisce quanto sopra detto.

di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.	
--	--

Articolo 23. Zone di interesse archeologico.

*Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate:
- zone di interesse archeologico, art. 142 lett. m. del d.lgs. 42/2004 (tema areale che contiene 94 elementi).*

Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale.

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. RA.7, Tav. P.2, P.3, P.4, P.9 – art.16 lett. H₁, delle N.T.d.A.
Indirizzi comma5 I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.	Il P.R.G.C. del comune di Luserna San Giovanni si adegua agli indirizzi, alle Direttive e alle Prescrizioni del presente articolo del PPR individuando, riconoscendo e dettando norme per le Aree a rischio archeologico all'Art.16, lettera H₁ "Aree a rischio archeologico" AA. Il P.R.G.C. individua un'area a rischio-archeologico in zona Castello – Luserna Alta riconoscendo il Forte di San Michele, sulla collina di Luserna Alta in Strada del Castello, come resti di Fortificazioni medioevali, mura in blocchi di pietra. Il Piano detta norme precise per tali aree all'art.16 lettera H1 così recitando <i>"Il Piano definisce "Aree a rischio archeologico" le aree con presenza di manufatti edilizi, emergenti e non dal terreno, che rivestono una valenza di natura archeologica ed individuate ai sensi dell'art.24, comma 11 della L.U.R. 56/77; tali aree sono inedificabili.</i> <i>Gli edifici esistenti e/o aree individuati in cartografia con un asterisco rosso sono individuati in modo puntuale ai sensi dell'art. 24, comma 11 della L.U.R. 56/77 e s.m.i.</i> <i>È individuato ai sensi dell'art. 24, comma 11 della L.U.R. 56/77 e s.m.i.:</i> 26. il Forte di San Michele, sulla collina di Luserna Alta in Strada del Castello, come resti di Fortificazioni medioevali, mura in blocchi di pietra, identificativo 26. <i>L'area a rischio archeologico del Forte San Michele ancorché non costituisca zona di interesse archeologico tutelata ai sensi dell'art. 142, c. 1, lettera m) del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, è individuata al fine di garantire la salvaguardia di eventuali strutture e depositi archeologici conservati nel sottosuolo e tutelati per legge. Tutti i progetti che comportano opere di scavo o di movimentazione terra all'interno delle suddette aree dovranno essere sottoposti alla Soprintendenza per il parere e le valutazioni di competenza.</i> <i>In tali aree i manufatti edilizi emergenti e non dal terreno di natura ed interesse archeologico non possono in alcun modo essere demoliti, danneggiati o fatti oggetto di interventi edilizi senza autorizzazione comunale previo Parere della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte; conseguentemente qualsiasi tipo di messa in sicurezza, ripristino e/o interventi edilizi sui manufatti edilizi che presentano caratteristiche e valenze archeologiche presenti in tali Aree, anche in seguito a smottamenti, devono essere valutati e concordati con la Soprintendenza stessa.</i> <i>È consentita la permanenza di eventuali edifici esistenti privi di valore archeologico e ricadenti in tali Aree; gli interventi ammessi su tali edifici sono a), b), c) e d) con possibilità di ampliamento Una Tantum ex art.29 delle presenti N.T.d.A. solo previo Nulla Osta della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte.</i> <i>Per tutto il territorio comunale di Luserna San Giovanni si applica, inoltre, quanto indicato dall'art. 90 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.,</i>

	<i>Codice dei beni culturali e del paesaggio, che prevede l'obbligo di denuncia da parte di chiunque scopra fortuitamente, o nel corso di lavori, beni immobili o mobili indicati all'art. 10 del D.Lgs 42/2004 (di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico) al Soprintendente o al Sindaco ovvero all'autorità di pubblica sicurezza.</i> <i>Per le opere pubbliche e di interesse pubblico, comprese le opere di urbanizzazione, anche non ricadenti in aree già individuate come a rischio archeologico, si dovrà fare riferimento all'applicazione della normativa vigente in materia (art. 28, c. 4, del D.Lgs. 42/2004; art. 25, Verifica preventiva dell'interesse archeologico, del D.Lgs. 50/2016).</i> <i>Per le modalità di intervento in tali aree si deve fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse" (edifici individuati dal piano).</i> <i>Tali Aree sono individuate nella cartografia di Piano in scala 1: 10.000, 1: 5.000 e 1: 2.000."</i> (Cfr Tav. RA.7, Tav. P.2, P.3, P.4, P.9 del P.R.G.C.)
<u>Direttive</u> comma 6 Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a: - salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni, consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo; - rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione; - mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata.	Si ribadisce quanto sopra detto.
<u>Prescrizioni</u> comma 8 Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente: gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la	Si ribadisce quanto sopra detto.

ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti; b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili; c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; d. l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi; e. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie; f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove. comma 9 Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.	
---	--

Articolo 24. Centri e nuclei storici.

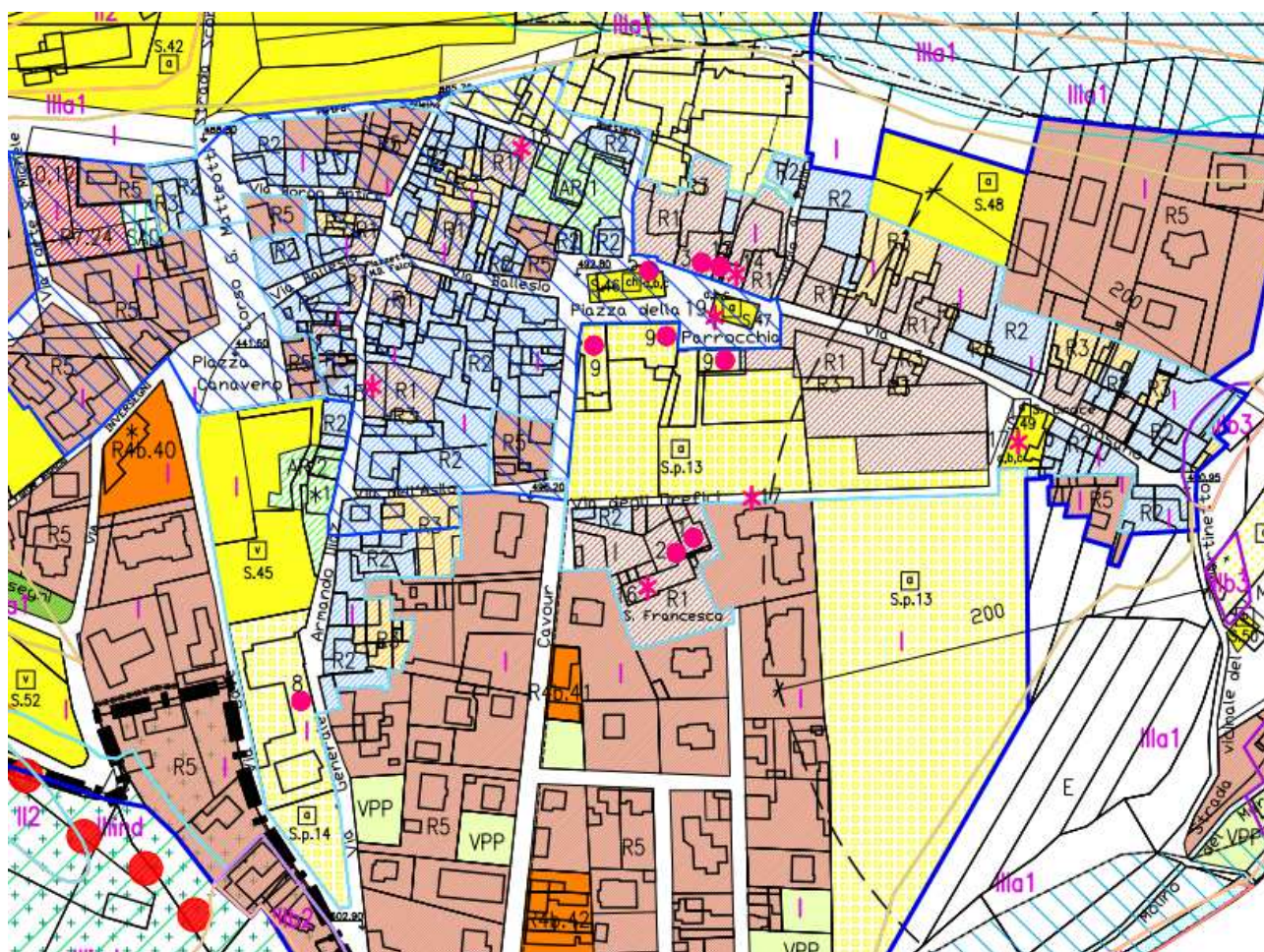
Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);*
- *struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).*

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. RA.7, Tav. P.2, P.3, P.5, P.6, P.7 – art.16 lett. A1, A2, A3, A4, A5, A7, A10, FC e Allegato A al P.R.G.C.
Direttive <i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977: a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse; b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione: - della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali; - delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità; - delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2; - delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito; - degli elementi di valenza paesaggistico-percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31; c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione: - per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti); - per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per	Il PPR individua Luserna San Giovanni come centro di III rango e individua una "struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica", segnatamente la torre medievale a Luserna Alta (Centro storico). Sulla Tavola P4.13 riferita al territorio di Luserna San Giovanni individua inoltre una "Struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica" in corrispondenza del nucleo antico di San Giovanni. Il P.R.G.C. di Luserna San Giovanni riconosce e perimetra, quali centri storici, anche sulla base delle segnalazioni del PPR, il nucleo di Luserna alta in sponda orografica destra del Pellice, il nucleo di San Giovanni sulla collina settentrionale e alcuni isolati ad Airali, in zona Capoluogo ed individua all'interno di essi tre diverse aree normative R1, R2, R3 (Art.16 lettere A1, A2, A3) in base alla gradualità discendente di valore storico-architettonico, dettando norme specifiche di tutela e conservazione per ciascuna di esse. (Cfr. Stralci 1, 2 e 3 delle Tavole di piano sotto riportati – Tav. P.9a, P.9b, RA.7, P.2, P.3, P.4, P.5, P.6, P.7 del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.) Il P.R.G.C. di Luserna San Giovanni riconosce e perimetra alcune Borgate rurali di pianura (Area normativa R4a – Art. 16 lettera A4) e rurali collinari (Area normativa R6 – Art. 16 lettera A7) individuandole ai sensi dell'Art. 24, comma 1°, punto 2 della L.U.R. 56/77. (Cfr Tav. 5 di relazione sotto riportata - Tav. P.9a, P.9b, RA.7, P.2, P.3, P.4, P.5, P.6, P.7 del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.) Il P.R.G.C. di Luserna San Giovanni riconosce e perimetra le "aree e cellule edilizie di impianto originario" (Area normativa R4b – Art. 16 lettera A5) quali residenze isolate e/o aggregate, in alcuni casi obsolete e fatiscenti, prive di caratteristiche storiche-artistiche-architettoniche inserite nel tessuto consolidato; in tali aree sono compresi edifici con tipologia edilizia a cortina e/o in linea, di impianto originario, dove sono ancora rintracciabili elementi costruttivi e caratteri tipologici, morfologici e urbanistici tradizionali e tipici del luogo, caratterizzati anche dalla presenza di edifici accessori. (Cfr Tav. 5 di relazione - Tav. P.9a, P.9b, RA.7, P.2, P.3, P.4 del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.) Infine Il P.R.G.C. di Luserna San Giovanni riconosce alcuni edifici singoli sul territorio comunale che presentano alcune caratteristiche compositive dell'organismo edilizio e di facciata e/o decorative e/o particolari architettonici, degne di essere conservate e salvaguardate. (Cfr Tav. P.3, P.4 del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.) Per tutte le aree e/o gli edifici sopra citati il P.R.G.C. di Luserna San Giovanni all'Art.16 delle N.T.d.A ai sensi delle direttive del PPR, prevede norme di dettaglio, tutela gli spazi urbani coerenti con gli edifici caratterizzanti le aree e gli edifici sopra citati e prevede tipi di interventi edilizi consentiti all'interno delle aree ed edifici diversi in funzione delle caratteristiche storiche e architettoniche e del valore insito in esse.

quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità; III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere; IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabauda o da residenze appartenenti al sistema della <i>corona di delitie</i>, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini; V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi; d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante: I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a: - evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica; - evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; - evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitino di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il	Il P.R.G.C. di Luserna San Giovanni annovera tra i suoi elaborati documentali l'approfondimento storico Allegato A “ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE” “CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI” dove per ogni tipologia di area o edificio sopra citato sono previste precise norme di tutela e conservazione, oltre che caratteristiche tipologiche e caratteri ed elementi architettonici ricorrenti nella tradizione locale per singole parti dell'organismo edilizio esterne ed interne e regole filologiche suddivise in prescrizioni, indirizzi e raccomandazioni cui rifarsi per la progettazione e la realizzazione dell'intervento edilizio consentito. Il P.R.G.C. individua sul territorio comunale di Luserna San Giovanni 13 edifici singoli vincolati dalla Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino ai sensi del D.lgs 42/2004 Parte II (Ex Legge 1089/39), tra cui la Torre medievale in Luserna Alta, dettando norme e tutele di conservazione e tipologie di interventi in base alle caratteristiche tipologiche architettoniche, costruttive tradizionali; tali edifici sono segnalati anche sulle tavole di piano di adeguamento al PPR Tav. P.9a, P.9b e P.9c. (Cfr Tav. 5 di relazione - Tav. I.2, RA.7, P.2, P.8, P.9, P.3 del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.) Il P.R.G.C. individua poi sul territorio comunale di Luserna San Giovanni altri 13 edifici singoli ai sensi dell'art. 24, comma 1°, punto 1 della L.U.R. 56/77 e smi per il loro pregio, dettando norme e tutele di conservazione e tipologie di interventi in base alle caratteristiche tipologiche architettoniche, costruttive tradizionali; tali edifici sono segnalati anche sulle tavole di piano di adeguamento al PPR Tav. 9a, 9b e 9c. (Cfr Tav. 5 di relazione - Tav. P.9a, P.9b, RA.7, P.2, P.3, P.4 del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.) Naturalmente anche tali edifici sono ricompresi nell'approfondimento storico Allegato A “ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE” “CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI”. Non potendo riportare per intero l'articolato relativo a tutte le aree ed edifici sopracitati e l'Allegato A di 206 pagine per una comprensione piena delle tutele previste si rimanda alla lettura delle N.T.d.A. e dell'Allegato A al P.R.G.C. Il P.R.G.C. riconosce ed individua ai sensi del PPR sul territorio di Rorà il punto Belvedere di “Rocca Brera” del cui bacino visivo fa parte il territorio di Luserna San Giovanni comprendente il versante collinare meridionale occidentale e orientato verso est, verso il Torrente Pellice, e l'invaso del tessuto consolidato del comune e in parte di Luserna alta. La visuale del Belvedere di Rocca Brera è salvaguardata dal P.R.G.C. all'Art. 18, lettera B6 delle N.T.d.A. così recitando: <i>“Nel bacino o cono visivo relativo al Belvedere “Rocca Brera” di cui al comma precedente ricadente sul territorio del comune di Luserna san Giovanni è garantita la fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica.</i> <i>Gli interventi edificatori di nuova edificazione residenziale (Aree R7 e TU), artigianale (Aree MP2.1 e MP2.2), produttiva (Area IP2.1) e di sostituzione edilizia, completamento e ristrutturazione</i>
---	--

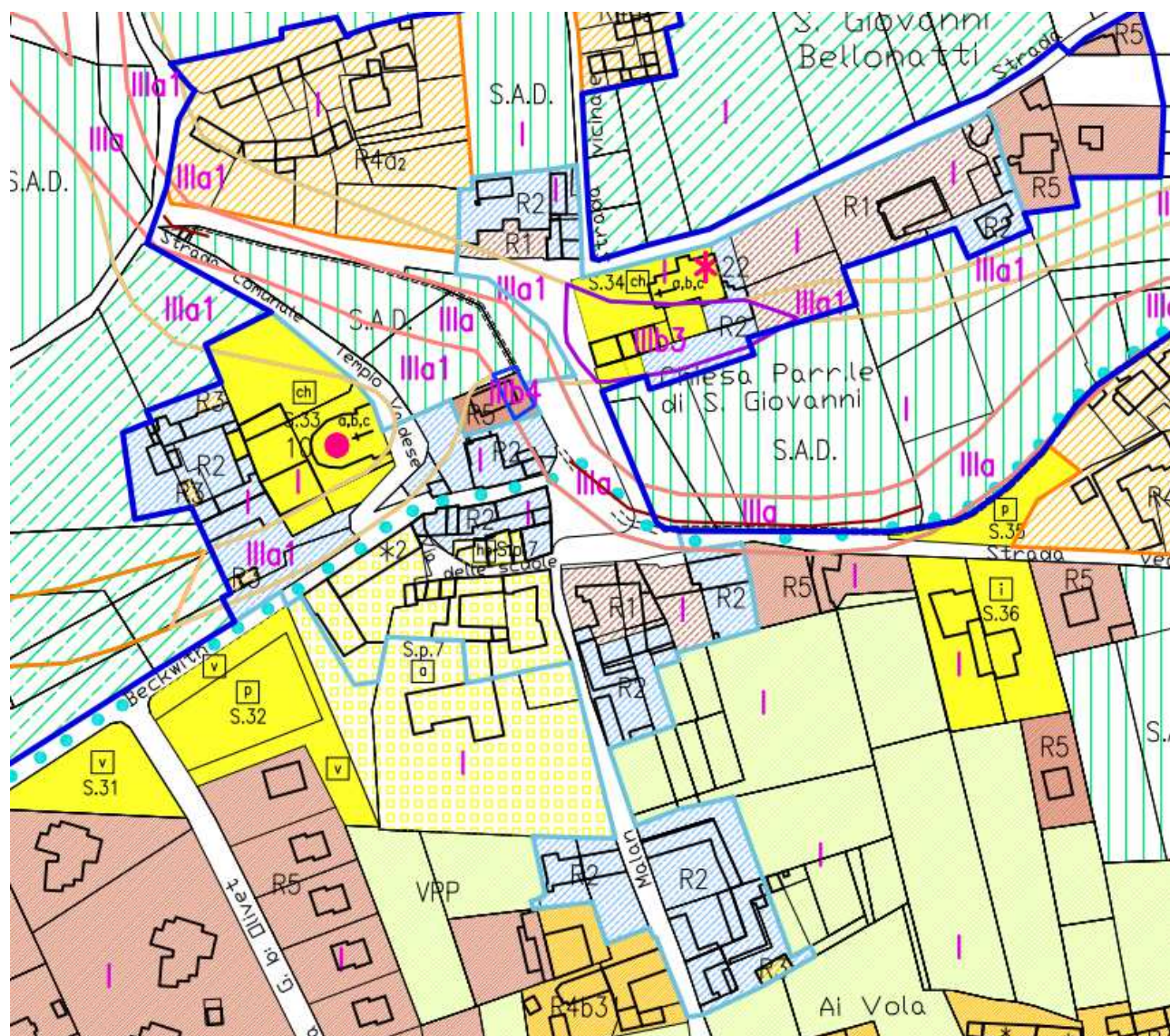
dimensionamento piano-volumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.	<i>urbanistica (Aree IP1, MP1 e M.C.A.1) previsti dal P.R.G.C. ricadenti nel bacino visivo del belvedere devono:</i> <i>1. assicurare che le dimensioni, l'elevazione, la forma, il colore e i materiali non incidano significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità della bellezza d'insieme panoramica;</i> <i>2. tenere conto dell'eventuale impatto attraverso una progettazione integrata tra edifici e vegetazione in modo tale da mitigarne i possibili effetti negativi con eventuali macchie arboree dalle caratteristiche naturali quando possibile in continuità con quelle esistenti;</i> <i>3. assicurare che eventuali fonti e/o insegne luminose, in particolar modo riferite alle aree MP2.1, MP2.2, IP2.1, IP1, MP1 e M.C.A.1, non producano effetti di inquinamento luminoso rispetto alla visuale del belvedere.</i> <i>Il rispetto delle indicazioni di tutela di cui al comma precedente devono essere dimostrato mediante uno specifico studio di inserimento paesaggistico.</i>
--	--



STRALCIO 1 – TAV. P.4b DI P.R.G.C. (LUSERNA ALTA)

LEGENDA

-  Aree Urbane storico-ambientali
R1 (All'interno dei Nuclei Storici).
-  Aree Urbane documentarie-ambientali
R2 (All'interno dei Nuclei Storici).
-  Aree prive di valore di non recente formazione
R3 (All'interno dei Nuclei Storici).
-  Nuclei Storici
-  Beni Culturali, storico-artistici-architettonici vincolati alla Soprintendenza della Regione Piemonte
-  Beni Culturali, storico-artistici-architettonici-archeologici e di valore documentario-ambientale, individuati dal Piano



STRALCIO 2 – TAV. P.4a DI P.R.G.C. (SAN GIOVANNI)

LEGENDA



R1 Aree Urbane storico-ambientali (All'interno dei Nuclei Storici).



R2 Aree Urbane documentarie-ambientali (All'interno dei Nuclei Storici).



R3 Aree prive di valore di non recente formazione (All'interno dei Nuclei Storici).



Beni Culturali, storico-artistici-architettonici vincolati alla Soprintendenza della Regione Piemonte



Beni Culturali, storico-artistici-architettonici-archeologici e id valore documentario-ambientale, individuati dal Piano



STRALCIO 3 – TAV. P.4a DI P.R.G.C. (AIRALI)

LEGENDA



R1 Aree Urbane storico-ambientali (All'interno dei Nuclei Storici).



R2 Aree Urbane documentarie-ambientali (All'interno dei Nuclei Storici).



R3 Aree prive di valore di non recente formazione (All'interno dei Nuclei Storici).



Beni Culturali, storico-artistici-architettonici vincolati alla Soprintendenza della Regione Piemonte

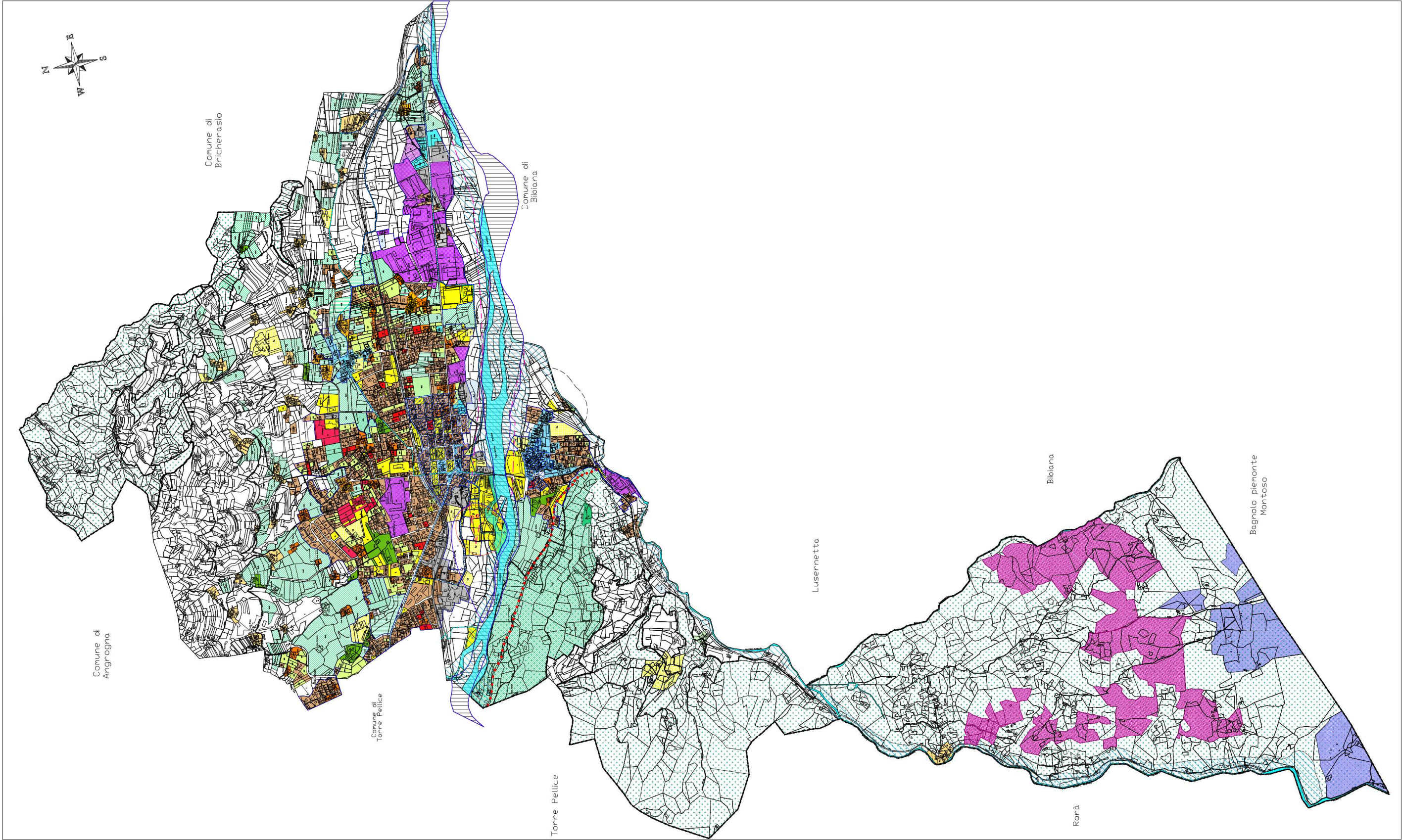


Beni Culturali, storico-artistici-architettonici-archeologici e id valore documentario-ambientale, individuati dal Piano

LEGENDA

	NS	Nucleo Storico (aree di valore storico architettonico)
	R4a	Borgate rurali di pianura (aree di valore documentario ambientale)
	R4b	Aree e cellule edilizie di impianto originario (All'interno del tessuto consolidato).
	R5	Aree urbane consolidate residenziali miste.
	R6	Borgate rurali collinari (aree di valore documentario ambientale).
	R7	Aree urbane residenziali miste di completamento (aree di trasformazione edilizia)
	TU	Aree di Trasformazione Urbana (aree di trasformazione urbanistica)
	AR	Aree per attività ricettive-espositive
	VPE	Aree a verde privato con preesistenze edilizie. (aree di valore documentario ambientale)
	VPP	Aree a verde privato di pertinenza degli edifici
	MCA1	Aree urbane consolidate per attività miste commerciali artigianali e di servizio alle persone e alle imprese
	MP1	Aree urbane consolidate per attività artigianali produttive miste
	MP2	Aree urbane di completamento per attività artigianali produttive miste
	M2	Aree per attività orto-flora-vivaistiche specializzate
	IP1	Aree urbane consolidate miste per attività produttive
	IP2	Aree urbane di completamento per attività produttive miste
	PL	Aree per attività inerenti alla Pietra di Luserna
	A.R.A.	Aree agricole di rispetto ambientale – inedificabili
	S.A.T.	Aree di salvaguardia ambientale e tutela e difesa del suolo – inedificabili
	S.A.P.	Aree di salvaguardia ambientale e paesaggistica – inedificabili
	S.A.D.	Aree di salvaguardia ambientale e documentaria – inedificabili
	AA	Area di interesse archeologico
		Area di riqualificazione e rigenerazione ambientale e paesistica
	S	Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico esistenti
	SP	Aree a servizi privati di interesse pubblico
	IP1.S.	Aree a servizi pubblici per attività produttive
		Zone gravate da usi civici
		Aree utilizzate per industria e/o attività estrattiva o cava
		Addensamenti commerciali (A1)
		Nuove strade in progetto
		Strada o percorso esistente prevalentemente dedicata al movimento ciclopedonale
		Itinerario ciclabile segnalato (rete provinciale): strade locali urbane e vicinali in cui è ammessa la circolazione ciclabile su carreggiata.
		Itinerario ciclabile segnalato individuato dal piano: strade locali urbane e vicinali in cui è ammessa la circolazione ciclabile su carreggiata.
		Collegamento Sp.161 con Via cave in fase di progetto o in corso di approfondimento previsto dal PTC2 (n. prog. 32 sottoprog. 32.1)
		Fascia di rispetto ferroviaria ml 30 dalla rotaia più esterna
		Linee Elettrodotti
		Fasce perfluviali-corridoi di connessione ecologica
		Alveo attivo
		Alveo catastale
		Limite territoriale di Vincolo Idrogeologico (L.R. 45/89)
		Area a vincolo idrogeologico
		Zona di rispetto assoluta (R=10 m)
		Zona di rispetto ristretta (t=60gg)
		Zona di rispetto allargata (t=365gg)
		Limite Centro abitato ai sensi dell'Art.12 comma 2, Num. 5 Bis, L.U.R. 56/77 E SMI

a) Attr. di interesse comune
 p) Parcheggi
 v) Parchi, gioco, sport
 i) Istruzione
 g) Musei
 ch) Attr. per il culto
 f) Uffici pubblici



TAV. 5 – TAV. P.2 DI P.R.G.C.

Articolo 25. Patrimonio rurale storico.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea);
- nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna);
- presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. RA.7, Tav. P.3, P.4 – art.16 A4, A7, E, art.18, lett. B3, art.19 e Allegato A al P.R.G.C.
	Direttive
comma 4 I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico. comma 5 I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso: a. il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); b. la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti simili; c. la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni; d. la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica; e. il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale; f. la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo: I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi	Il PPR individua sulla Tav. P4.13 quattro zone rurali quali "sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale" (rombo con bordo rosso); una situata in zona Pralafera ad ovest dell'insieme produttivo artigianale di Pralafera dove in realtà ci sono solo prati e non vi è alcuna testimonianza storica rurale (eventualmente i capannoni di Pralafera hanno caratteristiche produttive artigianali e non rurali); una seconda in corrispondenza di alcune aree residuali vuote tra il tessuto residenziale consolidato di recente formazione e la Borgata rurale di pianura Malanot, quindi si presume si volesse indicare tale borgata; la terza in corrispondenza della Borgata rurale Turin e la quarta nella parte meridionale pedemontana del territorio comunale in corrispondenza della Borgata Morcious. Il P.R.G.C. individua tutte le borgate rurali di pianura (Aree normative R4a) e quelle collinari (Aree normative R6) degne di essere riconosciute ai sensi dell'Art.24 comma 1°, punto 2 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. tutelando con norme dedicate, garantendone la tutela e la conservazione, potenziandone la destinazione residenziale e permettendo una pluralità di destinazioni d'uso al fine di contenerne il depauperamento. Il nuovo P.R.G.C. considera di rilevanza paesaggistica i versanti settentrionali e meridionali collinari e pedemontani all'Art.16, lettera A7) delle N.T.d.A. si legge "Il Piano definisce "Borgate rurali collinari" le parti di territorio caratterizzate da insediamenti di valore documentario ambientale ed individuate dal P.R.G.C. ai sensi dell'Art.24, comma 1°, punto 2 della L.U.R. 56/77 e s.m.i.: sono nuclei di edifici privi di valore in sé, ma aggregati in "Ambiti di Borgata" di valore documentario ambientale in quanto "insiemi" e inseriti nelle Aree miste agricole - residenziali in zone collinari di valenza paesaggistica. Tali ambiti sono destinati alla valorizzazione e al recupero del patrimonio agricolo e alla tutela delle unità produttive, nonché alla regolamentazione delle destinazioni residenziali esistenti, oltre che alla tutela del valore documentario ambientale quali "Borgate rurali" inserite in ambiti paesaggistici." La destinazione è prevalentemente residenziale (Art.10, punto 1, lettera A); sono consentite le attività agricole e relative residenze e quelle orto-frutticole, vivaistiche (Art.10, punto 8 lettere A, D e E), ricettive - agrituristiche, culturali - ambientali, didattico - museali e di servizio connesse all'agricoltura (Art.10 punto 11 lettere A, B e C), attività commerciali (Art.10 punto 4 lettera b e d), nonché pubblici esercizi, attività artigianali di servizio (Art.10, punto 4, lettera a) previa verifica delle prescrizioni di cui ai Criteri commerciali e ai Criteri per la somministrazione, attività di servizio (Art.10, punto 7 con esclusione delle categorie ac, e, ar, as, t). omissis Le residenze agricole in tali aree possono essere realizzate o ampliate solo tramite il recupero di immobili esistenti secondo gli

incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali; II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.	<i>indici e le prescrizioni di cui al seguente punto E) e comunque ai sensi della L.U.R. 56/77 e s.m.i.; all'interno delle Aree Normative R6, come individuate nella cartografia di Piano, non sono ammesse nuove edificazioni.</i> omissis <i>Per le modalità di intervento tali aree ed edifici devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010; tutti gli interventi devono salvaguardare il paesaggio locale con particolare attenzione agli spazi aperti e ai varchi permeabili che ne consentono la percezione e fruizione, le formazioni arboree lineari e a macchia.</i> <i>In concomitanza agli interventi edilizi, con esclusione degli interventi a) e b), devono essere eliminate le strutture non compatibili, i corpi estranei e le superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme e/o che ne deturpano le qualità documentarie e ambientali; le alberature, i filari, le macchie naturali, se testimonianze storiche e/o di qualità o importanza ecologica, devono essere parte integrante del progetto edilizio. (Cfr. Tav.I.2 del P.R.G.C. e Tav. P.2, P.3 e P.4 di progetto)</i> <i>All'Art.16 lettera E) (AREE AGRICOLE) punto ABITAZIONI RURALI (AGRICOLE) delle N.T.d.A. si legge: "Le abitazioni rurali agricole in territorio collinare e/o montano ricomprese negli APL A, B, C, E, F, restaurate o non che presentano ancora caratteristiche tipiche originarie della tradizione locale, per le modalità di intervento devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010; tutti gli interventi devono salvaguardare il paesaggio locale con particolare attenzione agli spazi aperti e ai varchi permeabili, segnalati nella Tavola RA.3 – Rete Ecologica Comunale, che ne consentono la percezione e fruizione e alle formazioni arboree lineari e a macchia."</i> <i>Il P.R.G.C. ritiene di stralciare la zona rurale in Pralafera in virtù della maggiore conoscenza del territorio e del maggiore dettaglio di studio in quanto in tale area non vi è alcuna testimonianza storica del territorio rurale ai sensi del PPR.</i> <i>Il P.R.G.C. all'Art.16, lettera E) AREE AGRICOLE - E) detta norme e tutele per le aree agricole e le relative attrezzature ed edifici agricoli tutelando inoltre le aree normative R6, che individuano le Borgate rurali collinari, in cui</i> <i>"Le attrezzature agricole di attività presenti nelle Aree Normative R6, devono essere realizzate attraverso il riutilizzo di edifici esistenti all'interno delle Aree Normative stesse.</i> <i>Qualora le attrezzature agricole nelle Aree R6 non potessero essere realizzate ai sensi del precedente comma per motivi oggettivi e dimostrati di non rispondenza alle reali necessità dell'azienda e venissero realizzate all'esterno e a ridosso delle Aree Normative R6 (Borgate rurali collinari), di cui al precedente punto A7), individuate nella cartografia in scala 1: 10.000, 1: 5.000 e 1: 2.000, queste devono attestarsi in modo tale da non pregiudicare la</i>
---	--

	<i>fruibilità e la visibilità del nucleo di edifici caratterizzanti l'ambito R6; tali attrezzature devono essere inserite organicamente nel paesaggio e nell'ambiente circostante tramite l'uso di macchie arboree a carattere naturale secondo le specifiche dell'Allegato E al P.R.G.C. (Sistema del verde: interventi, mitigazioni, compensazioni) e dell'Appendice 2 alle presenti N.T.d.A. al fine di mimetizzare gli edifici.</i> <i>Riguardo gli ambiti R6 per cui è stata individuata una fascia inedificabile quale Area di salvaguardia ambientale e paesaggistica (S.A.P.) nelle Tavole di Piano, gli interventi di cui sopra devono essere attuati al di fuori di questa fascia e secondo i principi sopra specificati.</i> <i>Il nuovo intervento su tutto il territorio comunale ed in particolar modo negli APL A, B, C, e F, deve rispettare le prescrizioni del Regolamento Edilizio Comunale, in particolar modo degli artt. 73 e 132, ed inoltre deve operare con particolare attenzione alla:</i> • <i>morfologia del terreno per diminuire al massimo i movimenti terra ed il mutamento di sezione del terreno;</i> • <i>alla viabilità rurale esistente ed ai percorsi interpoderali cercando di adeguarsi il più possibile senza interromperli o mutarne del tutto l'impianto;</i> • <i>tenere in debito conto lo sky-line esistente evitando di frapporsi alla vista dell'ambito di Borgata e/o dei varchi ancora liberi verso le visuali sceniche collinari e montane oscurandone la fruizione visiva;</i> • <i>tenere in debito conto la tipologia agricola esistente della Borgata e del contesto di appartenenza e riferimento;</i> • <i>utilizzare materiali, caratteristiche tipologiche ed architettoniche e tipologie costruttive riferibili al contesto e coerenti con la tradizione locale.</i> <i>Le attrezzature e strutture agricole in territorio collinare e/o montano ricomprese negli APL A, B, C, E, F, restaurate o non che presentano ancora caratteristiche tipiche originarie della tradizione locale, per le modalità di intervento devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010; tutti gli interventi devono salvaguardare il paesaggio locale con particolare attenzione agli spazi aperti e ai varchi permeabili, segnalati nella Tavola RA.3 – Rete Ecologica Comunale, che ne consentono la percezione e fruizione e alle formazioni arboree lineari e a macchia.</i> <i>Nel realizzare le attrezzature agricole su tutto il territorio comunale si deve tenere conto di quanto contenuto nel successivo Art.18, lettere B3 delle presenti N.T.d.A."</i> <i>Il PPR sulla tavola P4.13 relativa al territorio di Luserna San Giovanni segnala una parte del territorio meridionale del comune, a cavallo con il territorio del comune di Rorà, come "colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea (XIX-XX secolo)" identificandola con "nuclei e borghi alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali".</i> <i>In realtà sul versante meridionale del territorio di Luserna San Giovanni non si riscontra una tipologia di nuclei e borghi alpini di tal guisa; è una parte di territorio molto poco antropizzata, escludendo i siti delle cave all'estremo confine meridionale del comune; in questa parte di territorio si riscontra solo la Borgata "Morciuous" (area normativa R6 di cui sopra) debitamente</i>
--	--

	riconosciuta, individuata e normata secondo regole di tutela e conservazione dal P.R.G.C. Il PPR sempre sulla tavola P4.13 relativa al territorio di Luserna San Giovanni segnala una parte del versante collinare settentrionale con un retino verde obliquo inclinato verso destra che corrisponde alla definizione “<i>Sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali</i>” (Art.32 NdA Ppr) che non sembra corrispondere alla reale consistenza dei luoghi; sembrerebbe più opportuno e corretto individuare tale zona del territorio comunale con il retino verde obliquo ma inclinato verso sinistra corrispondente alla definizione “<i>Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza</i>” facente parte delle “<i>relazioni visive tra insediamento e contesto</i>” (Art.31 NdA Ppr) essendo realmente presenti numerose Borgate collinari rurali leggibili nell'insieme e/o in sequenza dal confine a Ovest con Torre Pellice sino al confine est verso Bricherasio; borgate (Aree R6 di cui prima) che il P.R.G.C. riconosce, individua e norma secondo regole di tutela e conservazione all'Art. 16 lettera A7 e nell'Allegato A al P.R.G.C come già segnalato nel primo punto di questo paragrafo; perciò il P.R.G.C., adeguandosi al PPR, individua sul versante settentrionale e cartografa con il retino relativo l'insieme delle borgate collinari quali “<i>Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza</i>” (Art.31 NdA Ppr) Il P.R.G.C. all'Art.18, lettera B3 detta norme e tutele per il paesaggio agrario e naturale così recitando: <u>B3) PAESAGGIO NATURALE E AGRARIO</u> <i>Al fine di tutelare le qualità paesaggistiche naturali ed agrarie del territorio devono essere salvaguardati i fattori riconoscibili dello stesso quali il sistema irriguo, i percorsi interpoderali, la rete stradale rurale, le siepi, i filari di alberature, le macchie arbustive ecc, dalla coltivazione e dalla edificazione eccessiva ed impropria e/o da eventuali danneggiamenti.</i> <i>Deve essere salvaguardata ed implementata la varietà e la complessità del paesaggio agrario e naturale (boschi, coltivazioni, prati-pascoli, prati arborati, cespuglieti, macchie di vegetazione residua e naturali, vegetazione ripariale, filari, siepi, boschi residuali ecc, come segnalate nella Tav. RA.3 – Rete Ecologica comunale) in modo tale da preservare le caratteristiche del paesaggio esistente anche ai fini della vitalità dell'avifauna e per attivarne la rigenerazione in caso di taglio inevitabile.</i> <i>In riferimento alle praterie e prati pascoli da salvaguardare di cui al comma precedente si specifica che sono quelli individuati nelle Tavole P.9a, P.9b e P.9c del P.R.G.C.</i> <i>Deve essere salvaguardata e tutelata l'area umida (specchio d'acqua ferma) segnalata in cartografia (Tav. P.9a, Tav. P.3a, Tav. P.4a) evitandone la scomparsa definitiva anche ai fini della rete ecologica e del mantenimento degli habitat naturali della flora e della fauna. Deve essere assicurata a tale area una corretta gestione della vegetazione ed idraulica creando un giusto equilibrio tra le zone vegetate e lo specchio d'acqua, garantendo lo sviluppo di popolazioni vegetali disetanee e monitorando il livello idrico, eventualmente controllandolo artificialmente; lo sfalcio della vegetazione può essere fatto con attrezzi manuali o meccanici e con diversa cadenza temporale considerando che tagli meno frequenti stimolano lo sviluppo di comunità più complesse. Sono da considerarsi quali interventi prioritari il ripristino di una vegetazione ottimale e il mantenimento della biodiversità.</i> <i>I nuovi percorsi interpoderali devono essere realizzati tenendo conto il più possibile dei tracciati storicamente esistenti, evitando la realizzazione di nuovi tracciati qualora non strettamente necessari</i>
--	---

	<i>e solo dietro comprovata necessità per le esigenze dell'azienda; l'utilizzo di asfalti o bitumature in genere deve essere limitato ed è possibile solo in ragione delle effettive funzioni della strada interpoderale e dietro necessità comprovate dell'azienda agricola.</i> <i>Nel realizzare le attrezzature agricole su tutto il territorio comunale si deve tenere conto del contesto esistente sia naturale sia costruito, conciliando le esigenze costruttive con le esigenze naturali ed il paesaggio e ispirandosi alle tipologie edilizie e costruttive tipiche dei luoghi e salvaguardando gli elementi che costituiscono fattori di riconoscibilità del territorio (sistema irriguo, percorsi interpoderali, filari, siepi, elementi e sistemi di naturalità diffusa) oltre che attenersi alle prescrizioni ambientali contenute nel Regolamento Edilizio.</i> <i>Su tutto il territorio comunale, stipulando accordi con i proprietari privati dei fondi e/o gli agricoltori, ai sensi della PAC, sulla base di deliberazioni successive all'approvazione del Piano lo stesso ha il fine di implementare e ripristinare i filari di alberi, le siepi e le macchie di vegetazione lungo le strade poderali ed interpoderali, le bealere, le rogge e i canali segnalati nella Tav. RA.3 – Rete Ecologica comunale, oltre che a mettere in atto misure e politiche di pulitura, conservazione e/o ripristino del mosaico e paesaggio e/o habitat agro naturali con interventi di rinaturazione e riforestazione.</i> <i>Sul territorio comunale il Rapporto Ambientale riconosce gli Ambiti di paesaggio Locale APL e le Unità di Paesaggio Locale UPL; il P.R.G.C. recepisce tale individuazione e per gli interventi da realizzare in tali Ambiti e Unità in relazione al paesaggio naturale ed agrario è necessario attenersi alle indicazioni contenute nell'Appendice 2 e nelle relative Schede Ambientali di cui all'Appendice 3.</i> <i>Il RA nella tavola RA.1 (ecomosaico paesistico) individua le siepi, i filari alberati e le formazioni lineari di campo e non esistenti, il P.R.G.C. recepisce tale individuazione nelle tavole P.9a, P.9b e P.9c; tali formazioni così come individuate sono tutelate e salvaguardate e l'eventuale abbattimento e/o taglio è concesso esclusivamente qualora sussistano documentate esigenze, accertate attraverso apposita e specifica perizia botanica, di incolumità delle persone e/o delle cose e/o delle altre essenze presenti; in tal caso deve essere effettuata la messa a dimora di alberi e/o siepi ed arbusti sostitutivi di pari qualità e quantità a compensazione ambientale.</i> <i>Il RA nella tavola RA.3 (Rete Ecologica Comunale) individua i tratti di formazioni lineari (siepi, filari alberati e formazioni lineari di campo) di cui al comma precedente da potenziare e/o realizzare per completare il disegno storico e/o le connessioni della rete ecologica e individua altresì i tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da potenziare e riqualificare e i tratti a prato da riqualificare; sia le formazioni lineari, sia i tratti di corridoi fluviali, ai sensi dell'art. 13, lettera c delle presenti N.T.d.A., sono a tutti gli effetti aree di atterraggio delle compensazioni ambientali da realizzare secondo le norme contenute nel presente articolo e nell'Allegato "E" "Sistema del verde: interventi, mitigazioni, compensazioni" e secondo le modalità di cui all'art. 13 delle presenti N.T.d.A.</i> <i>I castagneti da frutto esistenti individuati nella Tav. RA.1 "Ecomosaico paesistico ambientale", generalmente ricadenti nei territori coperti da foreste e da boschi, sono riconosciute dal P.R.G.C. quali elementi qualificanti del paesaggio rurale e come tali sono salvaguardati; è fatto divieto di abatterli senza avere prima l'espresso parere favorevole del Comune anche nel caso in cui questi ricadano in zone esterne ai territori coperti da foreste e da boschi.</i>
--	--

	<i>Il P.R.G.C. riconosce i muri e muretti a secco presenti su tutto il territorio comunale, anche quelli lungo i lati delle strade quali manufatti di valenza ambientale, paesaggistica e documentaria e come tali vanno conservati, mantenuti nella loro integrità ai sensi del successivo art. 19 delle presenti N.T.d.A.</i> <i>Per gli interventi relativi al paesaggio naturale ed agrario in generale si deve fare riferimento alle Linee Guida per le Reti Ecologiche LGRE, Fascicolo A, Allegato III “Buone pratiche in ambito agricolo” del PTC².</i> All’Art.19 delle N.T.d.A. “STRADE, VIABILITA’, FERROVIE, PISTE CICLABILI ED ACCESSIBILITA’, TIPI DI INTERVENTO” il P.R.G.C. norma gli interventi relativi ai nuovi tracciati viari tutelandone gli aspetti storico-culturali e naturali-agronomici così recitando: “... omissis La realizzazione dei nuovi tracciati stradali deve in ogni caso salvaguardare la presenza di eventuali manufatti di interesse storico-culturale e/o documentario-ambientale che possano costituire testimonianza del passato; in casi eccezionali ove non sia possibile una soluzione alternativa al tracciato previsto, i predetti manufatti, compatibilmente con la reale fattibilità ed il livello di conservazione e soprattutto di interesse, possono essere riposizionati ai margini dell’infrastruttura stradale ed essere sottoposti a interventi di recupero, evidenziandone la fruizione visiva. I nuovi tracciati stradali, anche non previsti nel presente Piano, devono evitare il più possibile di interagire con tracciati preesistenti (sentieri, mulattiere, strade interpoderali, ecc..) di particolare valore e significato storico-culturale e/o documentario; se ciò non fosse possibile, gli eventuali incroci con tali tracciati del passato storico, devono essere progettati con particolare attenzione all’ambiente circostante e prevedere l’utilizzo di materiali ed elementi tipologici di origine il più possibile naturale e/o similari a quelli esistenti nei tracciati storici e comunque utilizzati nella tradizione locale. Qualora la nuova infrastruttura dovesse essere realizzata in un contesto che il Piano definisce di valore storico-culturale (Nuclei storici) e/o documentario-ambientale (Aree R4a, R6), essa deve armonizzarsi con i caratteri tipici e autoctoni della tradizione dei luoghi e dell’Ambito in cui si inseriscono; le tipologie dei materiali e delle finiture devono integrarsi con il contesto circostante ed essere scelte in accordo con gli uffici tecnici comunali. I nuovi tracciati che potranno essere previsti nelle future Varianti al di là del presente Piano, soprattutto quelli di una certa consistenza, dovranno evitare, per quanto possibile, di interessare parti del territorio di valore ambientale, paesaggistico ed ecologico o comunque aree di pregio naturalistico o che la Rete Ecologica Comunale ha connotato quali Aree Nodali del Comune. <i>Ogniquale volta una nuova infrastruttura dovesse interessare comunque un ambiente naturale, la progettazione deve cercare di minimizzare il più possibile l’impatto sulla componente natura attraverso opere di mitigazione da attuare secondo i principi dell’ingegneria naturalistica; quando previste le fasce vegetali lineari lungo le infrastrutture viarie devono essere formate a duplice o unico filare a sesto di impianto regolare, quali neoecosistemi lineari aventi specifica funzione di aumentare la connettività degli ecosistemi a macchia (bosco naturaliforme) e/o a corridoio esistenti; la vegetazione prevista in ogni caso deve cercare di ricucire l’interruzione prodotta dall’intervento con il contesto esistente migliorando comunque la qualità ambientale dell’ambito e dell’ambiente. La progettazione e la realizzazione dei filari di alberi lungo le infrastrutture viarie devono comunque seguire le prescrizioni di cui all’Articolo 18, lettera B1) delle presenti N.T.d.A., nonché le specifiche dell’Allegato E (Sistema del Verde: interventi, mitigazioni, compensazioni) e dell’Appendice 2 alle presenti N.T.d.A. In ogni caso la scelta dei tracciati, la progettazione e la realizzazione di nuove infrastrutture, deve avvenire su principi</i>
--	---

	<i>di sostenibilità e compatibilità ambientale, nonché soddisfare i seguenti requisiti:</i> <i>a) razionalità rispetto alle specifiche esigenze funzionali di collegamento;</i> <i>b) minimo consumo di suoli liberi, privilegiando il riuso di tracciati esistenti, di aree interstiziali e di aree degradate e/o dismesse;</i> <i>c) evitare l'utilizzo di aree ad elevata vocazione e/o potenzialità agricola eventualmente presenti, di aree di pregio naturalistico, di zone boscate, di aree ambientalmente sensibili (ad es. alta vulnerabilità della falda freatica, etc.);</i> <i>d) minima frammentazione del territorio, con particolare attenzione alla struttura fondiaria dei suoli agricoli;</i> <i>e) minima interferenza negativa con elementi di pregio territoriale e culturale;</i> <i>f) integrazione urbanistica e minimo effetto barriera nel tessuto urbano;</i> <i>g) migliore protezione dalle emissioni inquinanti per le attività e ambiti residenziali insediati in prossimità con la necessità di minimi interventi di mitigazione ambientale mediante l'utilizzo di barriere antirumore, dispositivi antismog e barriere vegetali;</i> <i>h) ottimizzazione del rapporto costo di realizzazione-benefici;</i> <i>i) miglioramento della permeabilità territoriale per la fauna mediante la realizzazione di apposite strutture di attraversamento, di segnalazione e incanalamento, secondo principi normalmente riconosciuti;</i> <i>j) compensazione dei suoli impermeabilizzati dall'infrastruttura con realizzazione di idonee strutture verdi e mitigazione con realizzazione di strutture vegetali lineari e barriere naturali;</i> <i>k) minima frammentazione degli elementi che compongono la rete ecologica."</i> <i>Il P.R.G.C. riconosce i muri e muretti a secco presenti su tutto il territorio comunale anche quelli lungo i lati delle strade ai sensi dell'art.18 lettera B3; tali tratti di muri in pietra a secco vanno conservati, mantenuti nella loro integrità secondo le seguenti minime indicazioni:</i> <i>• utilizzo di materiali lapidei naturali reperibili in loco e comunque facenti parte della tradizione locale;</i> <i>• non utilizzare malte di ogni sorta quali leganti;</i> <i>• scegliere la dimensione della materia prima in base alla funzione del muro (sostegno del terreno, delimitazione strada, delimitazione proprietà, protezione coltivi, ecc) e alla tradizione locale.</i>
--	--

Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi, concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore e sulla collina di Torino);
- luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali);
- infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi).

Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del d.lgs. 42/2004.

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. RA.7, Tav. P.2, P.3, P.4 – art.16 A10 e Allegato A al P.R.G.C.
Direttive <i>comma 3</i> I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi: a. tutela e valorizzazione: - delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi; - dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica; - dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione. b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza; c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza; d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2; e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: - gli allineamenti e i profili altimetrici; - gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore; - le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti; - la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; - le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; - le recinzioni.	Sul territorio comunale di Luserna San Giovanni NON SONO PRESENTI elementi che possano essere ricondotti a quelli elencati dal PPR nell'Articolo in questione e pertanto il P.R.G.C. non può riconoscere elementi di cui all'Art.26 delle NdA del PPR. Tuttavia il P.R.G.C. individua le parti di territorio caratterizzate da edifici circondati da verde di pregio ambientale ai sensi dell'Art.24, comma 1°, punto 2 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. classificandole come aree normative definite "AREE URBANE A VERDE PRIVATO CON PREESISTENZE EDILIZIE – VPE" all'Art.16 lettera A10 così recitando: <i>"Le caratteristiche di tali ambiti richiedono interventi tendenti alla manutenzione e conservazione dell'ambiente naturale e dei manufatti esistenti e ogni tipo di intervento ammesso deve salvaguardare l'impianto arboreo ed il sistema del verde preesistente di valore e pregio</i> <i>Per le modalità di intervento gli edifici segnalati in tali aree devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010. (Cfr. Art.16 lettera A10 delle N.T.d.A. – Tav P.2, P.3, P.4 del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.)</i> <i>In concomitanza agli interventi edilizi, con esclusione degli interventi a) e b), devono essere eliminate le strutture non compatibili, i corpi estranei e le superfetazioni che non permettono la leggibilità dell'insieme e/o che ne deturpano le qualità storiche, culturali, architettoniche e documentarie e ambientali."</i>
Prescrizioni <i>comma 4</i> Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel	Si ribadisce quanto sopra detto.

Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione: a. sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3; b. è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.	
---	--

Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (tema puntuale costituito da 692 elementi suddivisi in: poli e sistemi della protoindustria, sistemi della produzione industriale dell'Ottocento e del Novecento, aree estrattive di età antica e medievale, e di età moderna e contemporanea, infrastrutture per la produzione di energia idroelettrica di valenza storico-documentaria).

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: non presenti.
Direttive <i>comma 2</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali precisano e aggiornano il censimento delle aree interessate dagli impianti della produzione industriale ed energetica individuate dal Ppr, prevedendo, nel rispetto della funzionalità degli impianti ancora in essere, normative finalizzate: a. al recupero, riuso, valorizzazione e fruizione delle aree, dei fabbricati e degli impianti abbandonati o dismessi, per nuove attività produttive, economiche o sociali compatibili o per la realizzazione di spazi verdi o altri servizi pubblici, inclusi quelli museali o ecomuseali; b. alla tutela e bonifica dei siti sotto il profilo idrogeologico e dell'inquinamento, in funzione delle diverse utilizzazioni prevedibili e in coerenza con la legislazione vigente; c. alla mitigazione degli effetti paesaggistici e ambientali negativi determinati dalle attività nuove e/o pregresse; d. alla salvaguardia delle significative testimonianze di architettura e ingegneria industriale nei luoghi storici di produzione, anche in rapporto con i lasciti immateriali delle culture industriali implicate. <i>comma 3</i> I piani settoriali e i piani locali assicurano il riconoscimento e la salvaguardia dei siti e degli immobili che caratterizzano il patrimonio industriale: edifici, infrastrutture idriche, macchinari, anche in connessione con episodi architettonici e urbanistici correlati (villaggi operai, case per dipendenti e dirigenti) con il mantenimento dei sistemi d'acqua, della componente vegetale se correlata alla produzione (es. setifici), delle caratteristiche architettoniche e decorative degli edifici, dei sistemi di accesso e dei fattori costitutivi del paesaggio industriale, verificate le condizioni di rischio idraulico e idrogeologico.	Il P.R.G.C. individua e precisa in modo puntuale le zone e le aree interessate dalla presenza di edifici e impianti relativi alla produzione industriale ed energetica, normandole all'Art.16 lettere B1, B2, B3, B4 e B5 ai sensi dell'Art.27 del PPR. Il PPR individua nella zona produttiva recente del comune un'"Area ed impianto della produzione industriale ed energetica di interesse storico"; in realtà in tale zona e in nessun'altra zona del territorio comunale sono presenti edifici della proto-industria aventi caratteristiche storiche o documentarie; tutti gli edifici produttivi esistenti sono o di nuova o recente costruzione o totalmente rimaneggiati, se non demoliti (anche da incendi distruttivi avvenuti nel passato) e ricostruiti in modo tale da perdere qualsiasi connotazione e/o valenza storica, perciò il P.R.G.C. non può riconoscere elementi caratteristici di cui all'Art.27 delle NdA del PPR.

Articolo 28. Poli della religiosità.	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - poli della religiosità (tema puntuale costituito da 178 elementi, suddivisi in sacri monti e percorsi devozionali - compresi i Sacri Monti UNESCO - e santuari e opere "di committenza" di valenza territoriale).	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, Tav. P.9b, Tav. P.3, P.4, P.5, P.6, P.7 Tav. RA.7, – art.16 lett. I₁, e Allegato A al P.R.G.C.
Direttive <i>comma 2</i> Al fine di garantire la salvaguardia dei complessi religiosi comprendenti gli immobili, i percorsi (tracciati, manufatti e accessi) e le opere connesse, quali piloni e cappelle: a. i piani territoriali provinciali definiscono l'intorno visivo dei poli nel quale evitare la localizzazione di attività a rischio d'incidente rilevante, nonché nuovi impianti per il trattamento rifiuti, nuove cave o attività per la lavorazione di inerti; b. i piani locali: I. assicurano la salvaguardia dei sistemi di relazioni visive che legano gli edifici sacri ai percorsi devozionali, favorendo la tutela o il ripristino delle visuali storiche da e verso i santuari e i Sacri Monti, con opportune limitazioni dell'edificazione e dell'altezza degli edifici nelle aree interessate da tali visuali; II. prevedono il mantenimento o il ripristino della componente vegetazionale, garantendo il rispetto filologico dell'assetto storico, nonché dei bordi e dei margini delle aree sacre, garantendo inoltre la visibilità e l'emergenza della corona apicale degli edifici dal contesto urbano o boscato sottostante; III. localizzano le attività e le attrezzature di servizio (accessibilità, ricezione, sosta, illuminazione, cartelloni e arredo) in modo da evitare ogni impatto negativo.	Il PPR non riconosce sul territorio comunale alcun Polo della religiosità. Il P.R.G.C. si adegua comunque all'art.28 del PPR individuando sul territorio comunale gli edifici religiosi vincolati dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, nonché tutti gli altri edifici religiosi presenti sul territorio segnalandoli ai sensi dell'art. 24, comma 1°, punto 1 della L.U.R. 56/77 e smi. Tutti gli edifici così individuati e riconosciuti dal P.R.G.C. sono sottoposti a precise norme di tutela e conservazione in base alle caratteristiche storiche architettoniche culturali e documentarie loro proprie negli articoli delle N.T.d.A, nonché nell'Allegato A di approfondimento storico "ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE" "CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI". (Cfr. Stralci 1 e 2 di relazione precedente a pag. 81 e 82 – Tav. P.9a, Tav. P.9b, P.5, P.6, P.7, RA.7, del P.R.G.C. e Allegato A al P.R.G.C.)

Articolo 29. Sistemi di fortificazioni.	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - sistemi di fortificazioni (tema puntuale costituito da 70 elementi suddivisi in sistemi di fortificazioni "alla moderna" e linee di fortificazione di età contemporanea).	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. RA.7, Tav. P.3, P.4 – art.16 lett. H₁.
<u>Indirizzi</u> <i>comma 2</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante: - la promozione di interventi di restauro degli edifici e degli spazi aperti per le nuove forme di fruizione ospitabili, quali in particolare quelle museali, educative, formative, di ricerca e comunicazione pubblica; - la valorizzazione dell'emergenza iconica e dello skyline storicamente consolidato; - il rafforzamento del rapporto funzionale, fruitivo e visuale tra gli elementi dei sistemi lineari di difesa un tempo interconnessi.	Il PPR non riconosce sul territorio comunale alcun sistema di fortificazioni. Il P.R.G.C. del comune di Luserna San Giovanni ne prende atto, ma come già segnalato rispetto all'Art.23 del PPR, individua un'area a rischio archeologico in zona Castello – Luserna Alta riconoscendo il Forte di San Michele, sulla collina di Luserna Alta in Strada del Castello, come resti di Fortificazioni medioevali, mura in blocchi di pietra. (Cfr Art.23 precedente pag. 80 e Tav. 5 di relazione precedente a pag 91 – P.3, P.4, RA.7, del P.R.G.C.)
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali assicurano, per quanto di rispettiva competenza, la salvaguardia, il recupero e la valorizzazione dei sistemi di fortificazioni, mediante: - il mantenimento della trama infrastrutturale della viabilità militare alpina e delle risorse forestali contigue e connesse alla realizzazione e all'uso delle strutture militari; - la salvaguardia degli aspetti di separatezza dall'intorno, evitando ogni intervento edificatorio nelle aree contigue alle preesistenze, salvo in caso di progetti ricostruttivi entro piani appositamente predisposti per valorizzare la leggibilità delle dinamiche storiche.	Si ribadisce quanto sopra detto.

Articolo 30 Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico.	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - <i>belvedere (tema puntuale costituito da 162 elementi);</i> - <i>percorsi panoramici (tema lineare);</i> - <i>assi prospettici (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude);</i> - <i>fulcri del costruito (tema puntuale costituito da 435 elementi);</i> - <i>fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea);</i> - <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia).</i> <i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, Tav. P9b, Tav. P.3, P.4, P.5 Tav. RA.3, RA.7 – art.16 lett. I₂ e F3 e Allegato A al P.R.G.C.
<u>Direttive</u> <i>comma 3</i> In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a: - individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice; - definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; - definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione dei belvedere e delle bellezze panoramiche; - definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: - al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; - alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite	Il PPR non riconosce sul territorio comunale alcun belvedere; viene individuato sul territorio di Rorà il punto belvedere di Rocca Brera del cui bacino visivo fa parte il territorio di Luserna San Giovanni comprendente il versante collinare meridionale occidentale e orientato verso est, verso il Torrente Pellice e l'invaso del tessuto consolidato del comune e in parte di Luserna alta di cui si riportano al fondo del presente paragrafo le fotografie; il P.R.G.C. non prevede alcun intervento nella parte collinare del versante meridionale facente parte del bacino visivo in questione, anzi lo stesso viene tutelato con un'area di salvaguardia ambientale perciò la visuale non può venirne inficiata in alcun modo; come si evince dalle foto sotto riportate la visuale dal sito di Rocca Brera verso il comune di Luserna San Giovanni è alquanto distante e sarebbe in qualche modo "disturbata" da previsioni insediative dense, con un indice edificatorio elevato e soprattutto un numero di piani e un'altezza consistente. Le previsioni del nuovo P.R.G.C. sono tutte interne o limitrofe al tessuto consolidato ed inoltre sono caratterizzate da bassi indici di edificazione e un numero di piani in pratica sempre uguale a due P.F.T.; inoltre sono previste misure di mitigazione e compensazione vegetative che attraverso una progettazione integrata degli interventi devono ai sensi delle N.T.d.A. "nascondere" o quanto meno inserire i nuovi edifici tra la vegetazione e/o dietro quinte arboree facendo sì che la visuale scenica, panoramica e paesaggistica dal Belvedere di Rocca Brera sia tutelata e salvaguardata. Nella Relazione di Piano, nel Rapporto Ambientale e relativo Piano di monitoraggio sono inserite le visuali sceniche precedenti all'attuazione del piano dalla Rocca Brera verso il territorio di Luserna San Giovanni in modo da poter monitorare il P.R.G.C. rispetto a tale aspetto, nonché adeguarsi al PPR. <i>Inoltre il P.R.G.C. così norma il Belvedere di Rocca Brera all'Art. 18 lettera B6: "Nel bacino o cono visivo relativo al Belvedere "Rocca Brera" di cui al comma precedente ricadente sul territorio del comune di Luserna san Giovanni è garantita la fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica.</i> <i>Gli interventi edificatori di nuova edificazione residenziale (Aree R7 e TU), artigianale (Aree MP2.1 e MP2.2), produttiva (Area IP2.1) e di sostituzione edilizia, completamento e ristrutturazione urbanistica (Aree IP1, MP1 e M.C.A.1) previsti dal P.R.G.C. ricadenti nel bacino visivo del belvedere devono:</i> <i>assicurare che le dimensioni, l'elevazione, la forma, il colore e i materiali non incidano significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità della bellezza d'insieme panoramica;</i> <i>tenere conto dell'eventuale impatto attraverso una progettazione integrata tra edifici e vegetazione in modo tale da mitigarne i possibili effetti negativi con eventuali</i>

regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. e. subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	<i>macchie arboree dalle caratteristiche naturali quando possibile in continuità con quelle esistenti;</i> 3. <i>assicurare che eventuali fonti e/o insegne luminose, in particolar modo riferite alle aree MP2.1, MP2.2, IP2.1, IP1, MPI e M.C.A.1, non producano effetti di inquinamento luminoso rispetto alla visuale del belvedere.</i> <i>Il rispetto delle indicazioni di tutela di cui al comma precedente devono essere dimostrato mediante uno specifico studio di inserimento paesaggistico.</i> Inoltre le visuali sceniche del belvedere sono riportate con apposite fotografie nel Programma di monitoraggio. Il PPR riconosce quale elemento caratterizzante di rilevanza paesaggistica l'edificio definito dal PPR stesso come <i>"Castello dei Conti di Luserna"</i>. Il PPR segnala il <i>"Castello dei conti di Luserna"</i> sulla tavola P4.13 riferita al territorio di Luserna San Giovanni in corrispondenza del nucleo di San Giovanni; in realtà il P.R.G.C. in base agli approfondimenti storici, alla bibliografia consultata, ai sopralluoghi effettuati, individua due edifici che per definizione potrebbero ricondursi a quella data dal PPR: il primo corrisponde al PALAZZO DEI CONTI DI LUSERNA (EX CASA PARROCCHIALE) sito nella Piazza Parrocchiale n. 9 e 10 nel nucleo di Luserna Alta, vincolato dalla Soprintendenza ai Beni culturali con DCR 255 DEL 30/11/2018 e individuato dal P.R.G.C. con l'identificativo n. 3 sulle Tavole di Piano e nell'Allegato A al P.R.G.C. <i>"ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE" "CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI"</i>; il secondo corrisponde al PALAZZO (CASTELLO) DEI CONTI (MANFREDI) DI LUSERNA MARCHESE D'ANGROGNA sito anch'esso nella Piazza Parrocchiale di Luserna Alta vincolato dalla Soprintendenza ai Beni culturali con D.D.R. N. 210 del 25/06/2014 e individuato dal P.R.G.C. con l'identificativo n. 9 sulle Tavole di Piano e nell'Allegato A al P.R.G.C. <i>"ANALISI DEI NUCLEI STORICI, DEI NUCLEI DI VALORE DOCUMENTARIO-AMBIENTALE, DEI NUCLEI ED EDIFICI DI IMPIANTO ORIGINARIO ED ALTRI EDIFICI DI INTERESSE" "CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE E TIPOLOGICHE TRADIZIONALI"</i>. Data la corrispondenza maggiore con la dicitura "Castello" del secondo edificio si immagina che il PPR abbia voluto intendere proprio tale edificio segnalandolo erroneamente nel nucleo di San Giovanni. (Cfr. RA.7, P.3, P.4, P.5 del P.R.G.C.) Il PPR segnala inoltre il nucleo di San Giovanni come <i>"struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica"</i> probabilmente classificandola all'Art.24 con il numero V <i>"insediamenti con strutture religiose caratterizzanti identità e morfologia"</i> essendo in effetti presenti il Tempio Valdese e la chiesa Parrocchiale di San Giovanni. Il P.R.G.C. riconosce il Tempio Valdese e presbiterio annesso quale bene culturale vincolato dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino con D.C.R. 27 del 12-02-2016 assegnandogli l'identificativo n. 10 nelle Tavole di piano e nell'Allegato A; il P.R.G.C. riconosce inoltre la chiesa Parrocchiale di San Giovanni quale bene culturale individuandola ai sensi dell'art. 24, comma 1°, punto 1 della L.U.R. 56/77 e smi per il suo pregio e identificandola con il n. 22 nelle Tavole di piano e nell'Allegato A al P.R.G.C. di approfondimento storico; tali due edifici sono sottoposti a norme di tutela e conservazione adeguate al rispettivo valore e pregio culturale, storico e architettonico. (Cfr. stralci 1, 2 e 3 precedenti pag 86, 87, 88, Tav. P.3, P.4, P.5, RA.7 del P.R.G.C.)
---	---

	Per quanto riguarda le visuali sceniche verso i bacini visivi dei panorami di pregio quali la collina del versante settentrionale e verso il versante meridionale il P.R.G.C., sulla scorta della Tavola RA.3 “Rete Ecologica Comunale” allegata al Rapporto Ambientale (Cfr. Tav. 3 di relazione a pag. 69), ha inserito delle aree di salvaguardia ambientale e paesaggistica (aree S.A.P.) con vincolo di inedificabilità, escludendo le aree in Classe della pericolosità geomorfologica IIIa già di per sé inedificabili, al fine di evitare la cesura delle visuali ancora aperte tra l’edificazione, nonché preservare la visibilità dei paesaggi naturali di valore del territorio comunale. (Cfr. Tav. P.4a, Tav. P.5, P.6, P.7 Tav. RA.3, RA.7, del P.R.G.C.)
--	--



**VISUALI SCENICHE DAL BELVEDERE DI “ORCCA BRERA”
(riportate nel Programma di monitoraggio del Piano)**

Articolo 31 Relazioni visive tra insediamento e contesto.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);
- insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);
- sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);
- insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);
- contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);
- aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, RA.7, Tav. P.3, P.4 – art.16, lett. A7 e Allegato A al P.R.G.C.
Direttive comma 2 I piani locali: a. possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali; b. definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; c. salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; d. promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete; e. mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	Il PPR segnala sul territorio di Luserna San Giovanni sul versante meridionale tra i comuni di Lusernetta e di Rorà un "insediamento tradizionale con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti, in rapporto con acque, boschi, coltivi" di cui non si ha alcun riscontro rispetto allo stato dei luoghi e in rapporto alla reale consistenza del territorio. Questa parte del territorio comunale è molto poco antropizzata e sicuramente non si riscontrano fronti urbani costituiti da fronti compatti, bensì solo rare case sparse. (Cfr. Tav. 5 di relazione a pag. 91). Il P.R.G.C. non può quindi riconoscere elementi di cui all'articolo del PPR per quanto riguarda tale tipologia di insediamento non essendo presente sul territorio, e specificatamente in tale parte meridionale di territorio individuata dal PPR, insediamenti che corrispondano alla definizione del PPR stesso, perciò tale retino e tipo di insediamento viene stralciato nell'adeguamento al PPR. Il PPR nella parte collinare del versante settentrionale segnala tra le "aree di specifico interesse paesaggistico" di cui all'art. 32 di seguito preso in esame, un "Sistema rurale lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali"; tale definizione non corrisponde al reale stato dei luoghi; sarebbe molto più adatta la definizione di un "Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza", facente parte delle "relazioni visive tra insediamento e contesto" art. 31 del Ppr, infatti in tale parte settentrionale del territorio sono presenti numerose edifici e nuclei rurali in un sistema continuo che dal confine Ovest verso Torre Pellice si snoda senza soluzione di continuità sino al confine Est verso Bricherasio; il P.R.G.C. riconosce tali nuclei e li classifica quali "Borgate rurali collinari" normandole all'Art.16, lettera A7 e nell'Allegato storico A al P.R.G.C. stesso secondo principi di tutela e conservazione. Tale retino indicante un "Sistema rurale lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali" art. 32 del Ppr viene quindi stralciato dal P.R.G.C. e sostituito con il retino relativo ai "Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza" art. 31 del Ppr. Tale parte di territorio viene tutelata e normata ai sensi dell'art. 18 lettera B5 delle N.T.d.A così recitando: <i>Il P.R.G.C. riconosce e individua nella Tavola di Piano P.9a l'insieme continuo di cascate e borgate rurali sul versante collinare settentrionale quale "Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza" ai sensi del PPR.</i> <i>Il paesaggio naturale ed agrario compreso in tale sistema è normato ai sensi della precedente lettera B3; le aree normative R6 sono normate ai sensi dell'art.16, lettera A7 delle presenti N.T.d.A.; le case e i nuclei sparsi e gli altri edifici, compresi quelli dismessi,</i>

	<i>ricadenti in tale sistema e non facenti parte delle aree normative R6 sono normati ai sensi dell'art. 16, lettera E delle presenti N.T.d.A. (Cfr. Tav. P.9a, P.3, P.4, RA.7 del P.R.G.C.)</i>
--	--

Articolo 32 Aree rurali di specifico interesse paesaggistico.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (tema areale);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche - tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti (tema areale).

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, Tav. RA.3, RA.7, Tav. P.3, P.4 – art.16 e 18 e Allegato A al P.R.G.C.
Direttive comma 4 I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ppr: a. disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri); b. definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).	Il PPR nella parte collinare del versante settentrionale segnala un "Sistema rurale lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali" art. 32 del Ppr; il sistema che viene indicato con tale definizione è, come già sottolineato nel paragrafo precedente inerente all'art. 31 del PPR, situato in zona collinare del versante settentrionale ben distanziato dal torrente Pellice quindi non appare adatto ad essere identificato con tale dicitura, mentre apparirebbe più consona la definizione "Sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza" facente parte delle "relazioni visive tra insediamento e contesto" di cui all'art. 31 precedente, perciò il P.R.G.C. nell'adeguarsi al PPR opera in tal senso sostituendo il "Sistema rurale lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, nelle confluenze fluviali" art. 32 del Ppr con un "Sistema di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza" art. 32 del Ppr individuato sul versante collinare settentrionale e normato e tutelato all'Art. 18, lettera B5. Il P.R.G.C. individua e riconosce la presenza di cascine, edifici e nuclei rurali, muri a secco in pietra, siepi, filari, reticoli di canali, alberate lungo le strade poderali, ecc oltre che sul versante settentrionale collinare anche su tutto il territorio comunale disciplinandone gli interventi e l'edificabilità, tutelandoli, conservandoli e ripristinandone la leggibilità e definendo nelle N.T.d.A., sia nelle singole Aree normative che ricadano in tali zone, sia nell'Art.18, lettera B tutta, norme di tutela, conservazione, ripristino e potenziamento e nell'Allegato storico A al P.R.G.C. norme specifiche per le diverse tipologie, materiali e parti dell'organismo edilizio. (Cfr. Tav. 5 di relazione a pag. 91 e Tav. P.9a, P.3, P.4, RA.7 del P.R.G.C.)

Articolo 33 Luoghi ed elementi identitari.	
<i>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</i>	
<u>SITI UNESCO</u>	
Comprende i Siti (<i>core zone</i>) e le relative aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i>) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco: -Residenze Sabaude (Tavv. P4 e P5); -Sacri Monti (Tavv. P4 e P5); -Paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato (Tavv. P5 e P6); -Siti palafitticoli (Tav. P5).	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: non presenti.
<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> Nei Siti (<i>core zone</i>) e nelle relative aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i>), di cui al comma 2, lettera a., i piani locali, in coerenza con i relativi piani di gestione, specificano la disciplina relativa agli interventi di trasformazione, prevedendo una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali dalla <i>buffer zone</i> alla <i>core zone</i> e viceversa, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio rurale e naturale, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero e delle eventuali nuove costruzioni e infrastrutture.	Non sono presenti siti Unesco sul territorio del comune di Luserna San Giovanni quindi il P.R.G.C. non può riconoscere elementi di cui al presente punto dell'articolo 33 del PPR.
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 5</i> All'interno dei Siti (<i>core zone</i>) di cui al comma 2, lettera a., punti I e II: a. gli eventuali interventi edilizi o di realizzazione delle infrastrutture sono finalizzati alla conservazione, valorizzazione e fruizione del sito; quelli eccedenti il restauro e risanamento conservativo sono subordinati alla predisposizione di studi e analisi estesi a un contesto paesaggistico adeguato, ai fini della verifica della loro compatibilità paesaggistica e ambientale anche con riferimento alla tutela delle visuali di cui al comma 4; tale verifica deve trovare puntuale ed esplicito riscontro negli elaborati progettuali che devono riportare contenuti analoghi a quelli previsti dalla relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, ancorché gli interventi non siano ricompresi in ambiti tutelati ai sensi della Parte Terza del Codice; b. in assenza di un progetto unitario che disciplini le caratteristiche dimensionali e di aspetto estetico della cartellonistica, da adottarsi d'intesa tra la Regione e il Ministero entro 24 mesi dall'approvazione del Ppr, non è consentita la posa in opera di cartelli pubblicitari e di ogni altra simile attrezzatura, qualora comprometta la percezione dei luoghi; sono fatte salve le installazioni previste dalla normativa in materia di circolazione stradale e le indicazioni strettamente necessarie ai fini della fruibilità culturale e dei servizi pubblici essenziali.	

<i>comma 6</i> Nei Siti (<i>core zone</i>) e nelle relative aree esterne di protezione (<i>buffer zone</i>) di cui al comma 2, lettera a., punto III, in aggiunta a quanto previsto dalle norme del Ppr, si rimanda ai contenuti delle Linee guida operative approvate dalla Giunta regionale con DGR n. 26-2131 del 21 settembre 2015, come riferimento per gli strumenti urbanistici ed edilizi dei comuni ricadenti in tali ambiti, allo scopo di consolidare la rete di tutela esistente, e finalizzate a: a. mantenere l'uso agrario e in particolare vitivinicolo del territorio, in continuità con la tradizione storica culturale locale; b. tutelare i luoghi del vino, quali i vigneti, i manufatti legati alla coltivazione e produzione viticola e alla vinificazione (<i>cascine, ciabot, cantine, ecc.</i>), i luoghi e gli spazi pubblici per la commercializzazione dell'uva e del vino; c. conservare e valorizzare il patrimonio edilizio storico, rurale e urbano, e le trame insediative; d. tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, con particolare attenzione ai rapporti visivi fra <i>buffer zone</i> e <i>core zone</i> e alla conservazione dei profili paesaggistici e delle linee di crinale collinari; e. mantenere l'immagine articolata e plurale del paesaggio vitivinicolo piemontese; f. garantire un alto livello qualitativo degli interventi edilizi; g. riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso alla <i>core zone</i>.	
<u>TENIMENTI STORICI DELL'ORDINE MAURIZIANO</u> <i>Tenimenti storici dell'Ordine Mauriziano (nella Tav. P2 sono rappresentati i tenimenti sottoposti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, nella Tav. P4 gli altri tenimenti).</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
<u>Direttive</u> <i>comma 12</i> I piani locali in merito ai Tenimenti storici di cui al comma 9, in aggiunta a quanto previsto dall'articolo 32, comma 4, provvedono a: a. mantenere la destinazione d'uso agricola e finalizzare gli interventi prioritariamente al recupero degli edifici dismessi o sottoutilizzati esistenti; in caso di nuove edificazioni non altrimenti localizzabili, ivi comprese le opere d'interesse pubblico, la progettazione deve garantire il corretto inserimento di tali interventi nel contesto di riferimento; b. salvaguardare la trama agricola costituita dal sistema irriguo, dal sistema dei pozzi, dalle sorgenti, dalla viabilità minore e dalle formazioni lineari e conservare il sistema insediativo storico salvaguardando il rapporto tra organismi edilizi e altri elementi strutturanti morfologicamente il territorio, quali, ad esempio, le recinzioni storiche e le alberature diffuse (isolate, a gruppi, a filari, a	<u>Adeguamento P.R.G.C.: non presenti.</u> Non sono presenti Tenimenti Storici dell'Ordine mauriziano sul territorio del comune di Luserna San Giovanni quindi il P.R.G.C. non può riconoscere elementi di cui al presente punto dell'articolo 33 del PPR.

macchia); eventuali indispensabili interventi necessari per lo svolgimento delle attività agricole devono mantenere, per quanto possibile, la leggibilità della trama storica, prevedendo interventi di mitigazione e compensazione paesaggistica; c. tutelare le cascine storicamente appartenenti all'Ordine Mauriziano, da individuare come beni aventi valore storico documentario da salvaguardare ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977; d. incentivare la formazione di appositi corridoi ecologici, nel caso in cui tali aree si trovino in prossimità di zone periurbane ai margini degli insediamenti esistenti.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 13</i> Per i Tenimenti storici di cui al comma 8, a seguito della dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera c. del Codice, vigono le prescrizioni d'uso contenute nella dichiarazione stessa, volte ad assicurare la conservazione dei valori espressi dal bene oggetto della tutela, come riportate nella DGR n. 37-227 del 4 agosto 2014.	
<u>USI CIVICI</u> <i>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.8a, P.8b, RA.7, Tav. P.3, P.4 – art.18 lett. H₃.
<u>Direttive</u> <i>comma 17</i> Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.	In seguito ad un primo procedimento di verifica delle proprietà comunali, con lo scopo di determinare le aree già affrancate, legittimate e da affrancare, in modo da poter predisporre un piano di affrancazione, il Comune ha verificato il patrimonio comunale ed ha proceduto alla fase di accertamento dell'uso civico sul territorio comunale determinando su quali aree è presente il gravame per ottenere il decreto di assegnazione a categoria. In seguito a questo studio il Piano ha recepito gli usi civici cartografandoli sulle tavole di piano e inserendone il vincolo relativo e normandoli. <i>“Il P.R.G.C. norma le zone gravate da usi civici così recitando all'art.18, lettera H4:</i> <i>“Il P.R.G.C. riconosce come beni identitari le zone gravate da usi civici di cui all' articolo 142, comma 1, lettera h) del Codice e ai sensi della Legge 168/2017 “Norme in materia di domini collettivi” indicate nelle Tavole di piano dei Beni paesaggistici P.8b e P.8c.</i> <i>In tali zone e aree dovrà essere:</i> <i>a. salvaguardata l'integrità territoriale da non frammentare;</i> <i>b. salvaguardata l'identità storica e culturale;</i> <i>c. salvaguardato l'impianto scenico paesaggistico-percettivo;</i> <i>d. tutelato il patrimonio edilizio di impianto storico;</i> <i>e. salvaguardata la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.</i> <i>In tali zone ed aree si applicano le disposizioni della l.r. 29/2009 “Attribuzioni di funzioni amministrative e disciplina in materia di</i>

	<i>usi civici” e relativo Regolamento DPGR n. 8/R del 27/06/2016, DGR n. 17-7645 del 5-10-2018, nonché la disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica.</i> <i>In tali zone ed aree è previsto il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio.”</i>
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 19</i> Nell’ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all’articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell’interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	

Articolo 34 Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative.	
Le componenti morfologico insediative sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. sono descritte puntualmente nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa del Ppr	
Nella Tav. P4 sono rappresentati anche - porte urbane (tema puntuale contenente 585 elementi suddivisi in porte critiche e di valore); - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo)	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. RA.3, RA.7, Tav. P.2, P.3, P.4 – N.T.d.A. e Allegato A al P.R.G.C.
Indirizzi	Il P.R.G.C. interviene sui diversi ambiti e sistemi insediativi del comune dettando norme precise che favoriscano la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati riconoscendone le caratteristiche tradizionali locali e indirizzandone la progettualità verso livelli di qualità adeguati al contesto nonché maggiori rispetto all'edificato di partenza (Art. 16 N.T.d.A.); indirizzando la politica dei servizi verso il recupero e la realizzazione dei terreni di proprietà comunale, ma ad oggi rimasti dei prati avulsi dal contesto sociale e dall'utilizzo collettivo (Art. 13 N.T.d.A.); contrastando il fenomeno della dispersione urbana, concentrando gli interventi di completamento all'interno dei contesti consolidati (Cfr. tavole di piano); contenendo l'impermeabilizzazione dei suoli prevedendo per tutte le aree e gli interventi parametri di terreno percolante e permeabile non inferiore ad un terzo del lotto e perseguendo il principio dell'invarianza idraulica (Artt. 16 e 18 N.T.d.A.); prevedendo contemporaneamente all'edificazione delle infrastrutture e impianti di tipo produttivo e commerciale la realizzazione di strumenti compensativi oltre che di quinte arboree di mitigazione in continuità con il paesaggio esistente (Art. 16. Lettere B, C e D); tutelando e salvaguardando il paesaggio naturale ed agrario, dettando norme precise anche per l'edificazione di tipo agricolo (Art. 16. Lettera E e Art. 18 lettere B e C); ove possibile intervenendo con previsioni di riuso di aree degradate e dismesse (area ex fornace – Cfr Tav. 5 di relazione a pag. 91 e Tav. P.2, P.3, P.5 del P.R.G.C.) secondo norme e principi di sostenibilità ambientale; prevedendo l'utilizzo delle fasce fluviali da potenziare e implementare come aree di atterraggio delle compensazioni ambientali; prendendo in esame il tema della porta urbana critica quale ingresso alla valle individuando le alberature esistenti e suggerendo un possibile potenziamento e disegno che accompagni il percorso e crei una quinta verso l'edificazione di qualità minore che in maggioranza ha sostituito quella di impianto originario; prendendo in esame i bordi urbani definiti dal torrente Pellice e dalla collina del versante settentrionale, quindi con una morfologia ben differente da quella che possiede un agglomerato nella pianura della prima cintura torinese e, nell'impossibilità reale di disegnare limiti ben definiti e netti del costruito, proteggendo il torrente e la collina con zone di salvaguardia ambientale creando di fatto, in continuità con le aree in classe IIIa della pericolosità geomorfologica all'utilizzo urbanistico, una protezione dall'edificazione senza soluzione di continuità; individuando e tutelando, impedendone l'edificazione, i varchi liberi tra il costruito, favorendo il mantenimento delle visuali e la continuità eco-sistemica. (Cfr Tav. 2 di relazione a pag. 67, Tav. 3 di relazione a pag. 69 e Tav. 5 di relazione a pag. 91 e Tav. P.9a, P.9b, P.2, P.3, P.4 del P.R.G.C.)
comma 4 Gli strumenti della pianificazione ai vari livelli stabiliscono, in accordo con le disposizioni contenute nel Piano territoriale regionale, indicazioni finalizzate a: - garantire la permanenza degli aspetti peculiari che contraddistinguono i diversi sistemi insediativi, con particolare riferimento agli aspetti di cui al comma 6; - favorire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati; - garantire la riqualificazione e il completamento delle attrezzature al servizio dei tessuti urbani discontinui, con particolare riferimento alla qualità degli spazi verdi e alla definizione dei bordi urbani; - contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, contenendo il consumo e l'impermeabilizzazione del suolo, favorendo il completamento dei tessuti urbani esistenti e inibendo la creazione di nuovi nuclei separati dai contesti già edificati; - contenere, mitigare e compensare gli impatti sul paesaggio derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e di strutture specialistiche al servizio della produzione e della distribuzione; - garantire la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio agrario caratterizzato dalla presenza di insediamenti rurali, nonché il recupero delle aree agricole in stato di abbandono e la valorizzazione delle aree agricole ancora vitali.	
comma 5 I piani locali provvedono altresì negli ambiti già edificati caratterizzati da gravi situazioni di compromissione edilizia e urbanistica, con particolare riferimento alle aree di cui agli articoli 35, 36 e 37, a disciplinare eventuali processi di rigenerazione e trasformazione urbana finalizzati alla sostituzione, riuso e riqualificazione dell'ambiente costruito e degli spazi pubblici, in un'ottica di sostenibilità ambientale, di contenimento del consumo di suolo, di valorizzazione paesaggistica e architettonica del contesto, di innalzamento del potenziale ecologico-ambientale.	
Direttive	Si ribadisce quanto sopra detto.
comma 6	

I piani locali provvedono a rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.

comma 7

I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme:

- a. *analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato;*
- b. ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4:
 - I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze;
 - II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento;
 - III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42.

Articolo 35 Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2. 3).	
<i>m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i.3 : tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P9a, Tav. P.9b, Tav. P.2, P.3, P.4 – Artt. 13, 14, 16 e 18 delle N.T.d.A. e Allegato A al P.R.G.C.
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5: a. il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b. il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. <i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.	Il PPR riconosce ed individua sul territorio del comune di Luserna San Giovanni morfologie insediative di tipo m.i.2 e m.i.3; segnala due zone come m.i.2 in corrispondenza del centro storico di Luserna Alta, includendo una piccola parte di recente costruzione, e la seconda in corrispondenza del centro storico di San Giovanni sul versante settentrionale, includendo anche propaggini delle borgate Gay, Ai Malan e Turin a Nord e dei nuclei di impianto originario Ai vola e Cascina Caffarel a Sud. Viene poi segnalata come zona m.i.3 tutta la parte consolidata di più recente formazione densa e meno densa del nucleo di Luserna Alta e del Capoluogo Airali e della parte più pianeggiante del centro abitato. Il P.R.G.C., in virtù di una scala maggiore, del maggior dettaglio richiesto alla redazione di un Piano regolatore e della maggiore conoscenza del territorio, modifica le morfologie insediative secondo una maggiore rispondenza rispetto alla tipologia, alle destinazioni e alla densità dell'urbanizzato. Il P.R.G.C. prevede il potenziamento degli spazi verdi e delle loro connessioni tramite le compensazioni ambientali dirette e l'istituto della monetizzazione delle stesse che possono far ricadere gli interventi di potenziamento nelle aree individuate dalla Rete Ecologica Comunale quali bisognose di ripristino, implementazione e conservazione (siepi, filari, spazi a verde, tratti di vegetazione ripariale, spazi degradati dismessi, ecc). (Artt. 13, 14, 16 e 18 delle N.T.d.A.)
<u>Direttive</u> <i>comma 5</i> I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario. Inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri: a. presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; b. dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori; c. prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extragricolo.	Il P.R.G.C. in virtù del maggior dettaglio di studio, degli approfondimenti e dei sopralluoghi sul territorio ridisegna i confini delle due zone previste dal PPR quali aree m.i.2 di Luserna Alta, stralciando la parte di territorio interessata dall'edificato di recente costruzione e di San Giovanni individuando solo la parte interessata dal nucleo storico primigenio. Il P.R.G.C. ridisegna anche le aree urbane m.i.3 comprendendo in esse tutto il tessuto consolidato, denso e compatto del comune. (Cfr. Tav P.9a del P.R.G.C.)

Articolo 36 Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4).	
<i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane).</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, Tav. P.3, P.4 – Artt. 13, 14, 16 e 18 delle N.T.d.A. e Allegato A al P.R.G.C.
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono: a. la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; b. il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; c. l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	Come detto al punto precedente il P.R.G.C., dato il maggior dettaglio richiesto e la maggior conoscenza del contesto comunale, compie una suddivisione più approfondita del territorio e ridisegna la morfologia urbana m.i.4 comprendendo i territori caratterizzati da un tessuto discontinuo e rado. (Cfr Tav P.9a, P.9b del P.R.G.C.) I bordi del comune di Luserna San Giovanni sono frastagliati e non presentano un disegno formale di insieme come la pianura della prima cintura torinese; non potendo usufruire di appoggi quali nuove infrastrutture realizzate e/o realizzande e trovandosi i bordi del costruito sulla collina del versante settentrionale e lungo le sponde del Pellice, appare impossibile, se non deleterio, ricostruire bordi identitari e fronti costruiti continui, a meno di cementificare la collina e/o le sponde torrentizie. Il P.R.G.C. pensa ad un ridisegno della viabilità critica di ingresso al territorio dal comune di Bricherasio individuando quanto meno le alberature esistenti e ipotizzandone un completamento delle stesse con riprogettazione della viabilità infrastrutturale cercando di dare una uniformità d'insieme alla porta di ingresso del comune. (porta urbana. Art.19 delle N.T.d.A.)
<u>Direttive</u> <i>comma 5</i> Nelle aree di cui al comma 1 i piani locali stabiliscono disposizioni atte a conseguire: a. il completamento dei tessuti discontinui con formazione di isolati compiuti, concentrando in tali aree gli sviluppi insediativi necessari per soddisfare il fabbisogno di nuova residenza, compatibilmente con i caratteri distintivi dei luoghi (geomorfologici e vegetazionali), evitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali, potenziando l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati. b. la configurazione di sistemi di aree fruibili, a verde alberato, con funzione anche di connettività ambientale nei confronti dei parchi urbani, da ricreare mantenendo la maggior parte delle aree libere residuali inglobate nelle aree costruite; c. il mantenimento delle tracce dell'insediamento storico, soprattutto nel caso di impianti produttivi, agricoli o industriali, e delle relative infrastrutture; d. la ricucitura del tessuto edilizio esistente, prevedendo adeguati criteri per la progettazione degli interventi, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale; e. la valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26 presenti all'interno dell'area; f. eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34, comma 5.	Il P.R.G.C. prevede gli interventi di nuova edificazione all'interno del tessuto consolidato anche discontinuo ove sono presenti aree libere di maggiori dimensioni rispetto a quelle interstiziali comprese nelle morfologie m.i.2 e m.i.3 di cui al precedente articolo, in modo tale da ricucire e concludere la forma urbana, evitando il consumo di suolo agricolo in aree aperte esterne alle morfologie insediative. Il P.R.G.C. attraverso le compensazioni ambientali degli interventi edificatori prevede il potenziamento delle aree verdi e dei filari alberati con funzione di connettività rispetto alla rete ecologica individuata sul territorio. (Artt. 13 e 14 delle N.T.d.A. – Appendice 3 schede ambientali) Sono previsti, in tutte le aree all'art.16 delle N.T.d.A. e in special modo nell'Allegato A al P.R.G.C., precisi indirizzi e prescrizione relativi alle caratteristiche tipologiche e architettoniche soprattutto per quanto riguarda i nuclei e gli edifici storici e/o documentari e per alcuni edifici individuati dal piano perché ritenuti meritevoli di un'attenzione particolare. Non sono più presenti per rimaneggiamenti totali dovuti anche ad incendi nel primo Novecento, impianti produttivi che presentino caratteristiche storiche o documentarie. Come già segnalato per l'art.26 del PPR a Pag. 100 della presente relazione, il P.R.G.C. individua le parti di territorio caratterizzate da edifici circondati da verde di pregio ambientale ai sensi dell'Art.24, comma 1°, punto 2 della L.U.R. 56/77 e s.m.i. classificandole come aree normative definite "AREE URBANE A VERDE PRIVATO CON PREESISTENZE EDILIZIE – VPE". Le caratteristiche di tali ambiti richiedono interventi tendenti alla manutenzione e conservazione dell'ambiente naturale e dei manufatti esistenti e ogni tipo di intervento ammesso deve salvaguardare l'impianto arboreo ed il sistema del verde preesistente di valore e pregio

	Per le modalità di intervento gli edifici segnalati in tali aree devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli <i>"Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale"</i> e agli <i>"Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia"</i>, approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010. (Cfr. Art.16 lettera A10 delle N.T.d.A. – Tav P.9a, P.9b, P.2, P.3, P.5 del P.R.G.C.)
--	--

Articolo 37 Insediamenti specialistici organizzati (m.i. 5).	
<i>Insediamenti specialistici organizzati (aree urbanizzate per usi non residenziali). Originati prevalentemente ex novo a margine degli insediamenti urbani compatti, connesse al resto del territorio solo attraverso allacci infrastrutturali</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. I.2, Tav. P.9a, Tav. P.9b, Tav. P.3, P.4 – Artt. 13, 14, 16 e 18 delle N.T.d.A. e Allegato A al P.R.G.C.
<u>Direttive</u> <i>comma 4</i> Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri: a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni: I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2; II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti; b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni: I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente; II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42; III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica; IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali. <i>comma 5</i> Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009, n. 30-11858. <i>comma 6</i> I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui agli articolo 34 comma 5.	Il P.R.G.C. in virtù della scala e studio di maggior dettaglio, nonché della miglior conoscenza del territorio e delle destinazioni d'uso degli edifici, ha individuato con precisione le aree di carattere produttivo, artigianale e commerciale, quindi corregge gli errori materiali del PPR modificando in tal senso la morfologia insediativa m.i.5. Il P.R.G.C. prevede una sola area di completamento e ampliamento ben al di sotto del 20% della superficie utile lorda esistente (Cfr Dichiarazione di sintesi), in continuità con la zona produttiva del comune a ricucire il bordo urbano e concluderne la forma; l'area individuata è, ai sensi del PPR e relativa cartografia (Tav. P4.13), all'interno di aree rurali di elevata bio-permeabilità e segnatamente su aree a praterie, prato-pascolo, cespuglieti di cui all'art.19; invero in base alla carta forestale aggiornata al 2016 presa in considerazione rispetto a quella più datata utilizzata dal PPR, l'area di completamento sarebbe situata su aree coperte da foreste e boschi di cui all'art.16 del PPR e non su aree ad elevata bio-permeabilità. Si segnala come ad oggi in realtà tale area non sia più interessata da foreste e boschi in quanto soggetta ad opere di disboscamento ai sensi della L. R 4/2009 in virtù della pratica con relativa compensazione dell'area disboscata allegata alla presente relazione a pag. 32, per cui tale nuova previsione insediativa di carattere produttivo insiste su suoli artefatti e antropizzati. Tale area si situa all'interno della zona interna, corrispondente alla Fascia Galasso) del Rio Gambro quindi seguirà l'iter procedurale relativo. Per quanto riguarda la visuale verso la collina del versante settentrionale questa subirà in parte modifiche mitigate dalle quinte arboree previste dalla norme di piano e comunque risulterà essere sul retro di edifici già esistenti di carattere produttivo e commerciale; non interferisce con i corridoi di connessione ecologica, né utilizza suoli di particolare capacità d'uso o pregio (sono terreni di Classe IV della capacità d'uso dei suoli); le compensazioni ambientali previste andranno a realizzare un corridoio di connessione ecologica in continuità con la vegetazione esistente e non è necessaria la previsione di nuove infrastrutture; è previsto l'adeguamento ai principi delle APEA (Art. 16 lettera B5).

Articolo 38 Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7).	
<i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:</i> <i>m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);</i> <i>m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. P.3, P.4 – Artt. 13, 14, 16 e 18 delle N.T.d.A. e Allegato A al P.R.G.C.
<u>Direttive</u> comma 3 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale. comma 4 Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che: - eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3; - possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamente realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite; - gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale; - siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.	Il P.R.G.C. in virtù della scala e studio di maggior dettaglio e della conoscenza del territorio e delle destinazioni d'uso ha individuato il tessuto urbano sparso e i nuclei rurali o a matrice rurale che corrispondono alle morfologie m.i.6; il tessuto urbano sparso è pressoché oggi totalmente di carattere residenziale e solo in alcuni casi possiede caratteristiche tipologiche e architettoniche riconducibili a preesistenze agricole o rurali; i nuclei rurali riconosciuti quali borgate rurali collinari dal P.R.G.C. possiedono ancora in qualche modo e parte alcune caratteristiche riconducibili alle preesistenze storiche dell'architettura rurale. Il P.R.G.C. ha individuato sul territorio molte più aree e zone rispetto a quanto fatto dal PPR perciò il P.R.G.C. modifica le aree m.i.6 rispetto a quelle previste dal PPR. (Cfr. Tav. P.9a, P.9b del P.R.G.C.) Il P.R.G.C. prevede per tali aree norme di tutela e conservazione gradualmente in base al reale valore intrinseco ed estrinseco ed ambientale paesaggistico sia nelle N.T.d.A (Art. 16, lettera A7) sia soprattutto nell'Allegato A al P.R.G.C. (PARTI III CARATTERI ED ELEMENTI ARCHITETTONICI RICORRENTI NELLA TRADIZIONE LOCALE DA PREDILIGERE NEGLI INTERVENTI – punto 4 BORGATE RURALI - COLLINARI. AREE R6 ED EDIFICI AGRICOLI DISMESSI ALL'INTERNO DI TALI AREE e punto 4.1 COLLINA SETTENTRIONALE E TERRITORIO AGRICOLO PEDEMONTANO E MONTANO MERIDIONALE. - Case e nuclei sparsi ed edifici agricoli dismessi diversi dalle Borgate rurali collinari di cui prima) individuando un insieme di caratteri tipici della tradizione locale suddivise per singole parti degli organismi e regole filologiche suddivise in prescrizioni, indirizzi e raccomandazioni. Le borgate rurali collinari, aree normative di piano R6, sono inedificabili e prevedono interventi edilizi di tipo a), b), c), d) sino alla ristrutturazione leggera, inoltre come si legge all'Art.16 lettera A7 delle N.T.d.A. "Per le modalità di intervento tali aree ed edifici devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse", agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale" e agli "Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia", approvati con Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010; tutti gli interventi devono salvaguardare il paesaggio locale con particolare attenzione agli spazi aperti e ai varchi permeabili che ne consentono la percezione e fruizione, le formazioni arboree lineari e a macchia". Anche le case e i nuclei di edifici sparsi non riconducibili alle borgate rurali collinari di cui prima non prevedono nuova edificazione, ma sono ammessi solo interventi edilizi di tipo a), b), c), d), sino alla ristrutturazione leggera secondo precise normative previste nell'Allegato A al P.R.G.C.; infatti come si legge all'Art.16, lettera E – Case e nuclei sparsi "Le case e i nuclei sparsi in territorio collinare e/o montano restaurate o non che presentano ancora caratteristiche tipiche originarie della tradizione locale, per le modalità di intervento devono fare riferimento all'Allegato "A" alle presenti N.T.d.A. "Analisi dei Nuclei storici, dei Nuclei di valore

	<i>Documentario ambientale, dei Nuclei ed Edifici di impianto originario ed altri edifici di interesse</i>, agli “<i>Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la pianificazione locale</i>” e agli “<i>Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti – Buone pratiche per la progettazione edilizia</i>”, approvati con <i>Deliberazione della Regione Piemonte n. 30-13616 del 22 marzo 2010</i>; tutti gli interventi devono salvaguardare il paesaggio locale con particolare attenzione agli spazi aperti e ai varchi permeabili che ne consentono la percezione e fruizione, le formazioni arboree lineari e a macchia”. Per quanto riguarda la morfologia m.i.7 il PPR riconosce ed individua una zona con tali caratteristiche sul territorio del comune di Luserna San Giovanni in zona Luserna Alta lungo la via delle cave dallo stabilimento Pontevecchio della Sparea sino al nucleo di edifici “Maddalena”; per zone m.i.7 si intendono “<i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni)</i>”. Grazie alla maggiore conoscenza del territorio e al maggior dettaglio richiesto al P.R.G.C. si segnala come gli edifici ricompresi dal PPR in tale classificazione siano in realtà tutti a destinazione residenziale e non vi sia alcun capannone e/o edificio riconducibile alla tipologia dei capannoni, bensì quelli che possono essere stati scambiati per capannoni derivano dalla tipologia della cascina in linea piemontese. Si riconduce quindi tale zona ad una morfologia m.i.6 “<i>Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola - prevalentemente residenziale</i>” relativa al PPR modificando i due shape files (Cfr. Tav. P.9a, P.9b del P.R.G.C.)
--	---

Articolo 39 “Insule” specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9).	
<i>m.i. 8: “insule” specializzate (tema areale che contiene: aree militari o carcerarie; principali aree estrattive e minerarie; complessi ospedalieri; piste motoristiche, impianti da golf e altri impianti sportivi, campeggi, grandi strutture commerciali, grandi vivai, parchi tematici e cimiteri di estesa dimensione o esterni all’urbanizzato; depuratori, discariche, impianti speciali, attrezzature produttive speciali e raffinerie); aree specializzate per grandi attrezzature, recintate, isolate dal resto del territorio.</i> <i>m.i. 9: complessi infrastrutturali (tema areale costituito da: gli svincoli autostradali; nodi e i grandi piazzali di deposito ferroviario; aree e impianti per la logistica, l’interscambio, i depositi e lo stoccaggio delle merci; principali impianti per la produzione di energia; reti di trasporto internazionale e nazionale; principali aeroporti e relative pertinenze). Aree di grandi dimensioni interessate da sistemi infrastrutturali, lineari o puntuali o da attrezzature poco costruite (anche discariche, bonifiche.)</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, Tav. P.9c, Tav. RA.1, Tav. P.3, P.4 – Art. 17 delle N.T.d.A.
Indirizzi <i>comma 3</i> Per le aree di cui al comma 1, i piani settoriali, i piani territoriali provinciali e i piani locali disciplinano gli interventi secondo le seguenti priorità: - limitare le interferenze dei nuovi insediamenti sui beni paesaggistici e sulle componenti di maggior pregio o sensibilità; - privilegiare il recupero e il riuso delle strutture, delle infrastrutture, degli impianti, degli edifici e dei manufatti dismessi o sottoutilizzati; - razionalizzare la localizzazione dei nuovi insediamenti necessari, in modo da consentire l’utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l’attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia, nonché da limitare il frazionamento dei contesti rurali e l’interferenza con le attività agricole; - definire i requisiti e le modalità attuative, con riferimento al contenimento del consumo di suolo, ai rapporti con il contesto paesaggistico e urbano, all’uso delle risorse idriche, al risparmio energetico, all’accessibilità con mezzi pubblici.	Il PPR riconosce ed individua sul territorio del comune di Luserna San Giovanni quali “Insule” specializzate m.i.8 le attività estrattive minerarie della Pietra di Luserna presenti all’estremo sud lungo il confine con il comune di Bagnolo Piemonte. Il P.R.G.C. in virtù della scala e dello studio di maggior dettaglio ha individuato con precisione le attività estrattive presenti sul territorio comunale, quindi, “corregge” l’individuazione fatta dal PPR riconducendola alla reale ed effettiva consistenza. Inoltre il P.R.G.C. sulla base delle descrizioni delle morfologie insediative contenute nella relazione, individua ulteriori “Insule specializzate” quali i cimiteri presenti sul territorio, l’area dismessa dell’ex depuratore, l’area dell’osservatorio astronomico, la grande infrastruttura (casa di riposo) “Rifugio Re Carlo Alberto” sul versante settentrionale nonché la grande area degli impianti sportivi lungo le sponde del Pellice. (Cfr. Tav. P.9a, P.9b, P.9c del P.R.G.C.)
Direttive <i>comma 5</i> In coerenza con quanto previsto al comma 3, eventuali ampliamenti o nuove aree per funzioni specializzate o lo sviluppo di nodi infrastrutturali di interesse regionale devono privilegiare: - localizzazioni nei contesti degradati, anche segnalati nel Ppr come aree di criticità, purché ricompresi all’interno di progetti di riqualificazione urbanistica ed edilizia dei siti; - scelte localizzative finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al comma 2 e subordinate alla realizzazione delle necessarie mitigazioni e compensazioni. <i>comma 6</i> Al termine dell’attività di produzione di energia da fonti rinnovabili, le aree agricole sono restituite all’uso agricolo; gli enti locali disciplinano tale fattispecie all’interno dei propri strumenti di pianificazione. <i>comma 7</i> I piani settoriali e locali disciplinano il recupero delle aree estrattive e minerarie in modo tale da mitigare	Il P.R.G.C. regola e norma le attività estrattive all’art. 17 così recitando: <i>“Il Piano individua le aree con attività estrattive (Cave) della Pietra di Luserna in atto e in progetto con destinazione d’uso urbanistica “Area utilizzata per industria estrattiva o cava”: esse sono assoggettate alla L.R. n°23 del 17/11/2016 nonché al D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 4/2008, al Regolamento Comunale per l’esercizio delle Cave approvato con Deliberazione di Consiglio Comunale n. 34 del 29-06-1994, modificato con D.C.C. n. 8 del 13-03-1995, D.C.C. n. 8 del 30-03-2005, D.C.C. n. 37 del 30-09-2008, D.C.C. n. 38 del 14-10-2011 e a tutte le normative europee, nazionali, regionali e di settore vigenti.</i> <i>In concomitanza con l’autorizzazione di nuove attività estrattive saranno messe in atto tutte le tutele possibili dal punto di vista ambientale secondo le norme di legge vigenti e le caratteristiche distintive del paesaggio locale.</i> <i>In tali aree sono consentite unicamente limitate strutture edilizie in autorizzazione temporanea connesse all’attività estrattiva in atto. Il recupero ambientale dei siti estrattivi è soggetto alle normative previste dalla L.R. n°23 del 17/11/2016, artt. n. 30, 31, 32, 33. Tutti gli interventi previsti in tali aree o le trasformazioni di suolo agricolo in favore della destinazione d’uso di cui al presente articolo devono attenersi alle seguenti indicazioni:</i> - contenere il consumo di suolo nell’individuazione delle aree estrattive, ridurre la frammentazione del territorio e compattare le aree compromesse ed eventualmente da

l'impatto prodotto dall'attività produttiva ripristinando, quando possibile, le condizioni originarie dell'area tramite interventi di rinaturalizzazione e ripristino morfologico e vegetativo.	<i>compromettere in modo da limitare l'interferenza con le attività agricole e razionalizzare la localizzazione delle nuove attività necessarie, sì da consentire l'utilizzo comune di servizi e infrastrutture e l'attivazione di rapporti di complementarietà e di sinergia;</i> - <i>riqualificazione ambientale, "ricostruzione" e rinaturalizzazione del paesaggio secondo identità locali ed autoctone per le parti e/o le attività dismesse;</i> - <i>implementare le connessioni ecologiche ambientali esistenti e ripristinare quelle interrotte sia con formazioni lineari di campo, sia con formazioni di vegetazione a macchia."</i>
--	---

Articolo 40 Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15).	
- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO).	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, P.9b, P.9c, Tav. RA.1, Tav. P.3, P.4 – Artt. 13, 16 lett. A4, A5, A7 e E delle N.T.d.A. e Allegato A al P.R.G.C.
Direttive	Il PPR riconosce ed individua sul territorio del comune di Luserna San Giovanni gli insediamenti rurali m.i.10, 12, 14 e 15.
<i>comma 5</i> Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b., e.), territoriale provinciale (lettere f., g., h.) e locale (lettere a., b., c., d., f., g., h.) stabilisce normative atte a:	Il P.R.G.C., in virtù di una maggiore scala di dettaglio, di una maggior conoscenza del territorio e delle destinazioni d'uso degli edifici e dei terreni, corregge e modifica gli shape files relativi agli insediamenti rurali comprendendo le borgate rurali collinari riconosciute dal Piano e derivanti da una tipologia rurale, ma ad oggi con destinazione d'uso prevalentemente residenziale, nella morfologia insediativa m.i.6, mentre la aree prevalentemente rurali sia per uso dei terreni sia per destinazione d'uso degli edifici vengono comprese nella morfologia insediativa m.i.10.
a. disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario;	Per quanto riguarda la morfologia insediativa m.i.12 <i>Villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani)</i> individuata dal PPR si immagina che questo sia un errore materiale in quanto viene individuata come villaggio di montagna la borgata "Davy" che è del tutto identica alle altre borgate rurali collinari individuata dal P.R.G.C. e non possiede assolutamente le caratteristiche montane, trovandosi per di più ad un'altitudine di circa 500 metri; il P.R.G.C. quindi riclassifica tale parte di territorio come morfologia insediativa m.i.6.
b. collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.);	Per quanto riguarda la morfologia insediativa m.i.14 <i>aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali)</i> – individuata dal PPR si tratta probabilmente anche questo di un errore materiale in quanto la zona individuata dal PPR non si trova in pianura, bensì nella zona di Luserna Alta, in collina, non costituisce un'ampia zona rurale, ma corrisponde ad aree di proprietà comunale facenti parte dello standard urbanistico ex art. 21 della LUR destinate a parcheggi (esistenti) e a verde pubblico, perciò il P.R.G.C. stralcia tale morfologia correggendola e inserendo tale parte di territorio comunale nella morfologia insediativa m.i.3.
c. contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g;	Per quanto riguarda la morfologia insediativa m.i.15 <i>alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del VCO)</i> individuata dal PPR con andamento pressoché lineare all'estremo Sud sul confine con il comune di Bagnolo Piemonte nella zona delle cave di estrazione della Pietra di Luserna si segnala come in tale zona non vi siano edifici che possano dare rifugio ai "margari" durante gli alpeggi estivi, inoltre come si evince dall'aggiornamento 2016 della carta forestale e conseguentemente dall'Ecomosaico paesistico e dalla Rete Ecologica Comunale del P.R.G.C. tale zona non è interessata da prati pascoli bensì dalla maggiore zona boscata del comune costituita da una faggeta che va dai 1.000 metri sino ai 1.300 metri di altitudine. Si ritiene perciò di segnalare lo stralcio di tale zona correggendola e riconducendola a territori coperti da foreste e boschi (Cfr Tav. P.9c del P.R.G.C.)
d. disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto;	Per quanto riguarda l'adeguamento al presente articolo del PPR il P.R.G.C. per le Borgate rurali di pianura e collinari, per le zone agricole, le case ed i nuclei sparsi e gli edifici dismessi in territorio agricolo (Cfr Tav. 5 di relazione precedente a pag. 91) che corrispondono alle zone m.i.6 e m.i.10, del PPR disciplina gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il
e. disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale;	
f. definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003;	
g. consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;	
h. consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi	

di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario (Art. 16 lettere A4, A5, A7, E e Allegato A al P.R.G.C.); collega gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); contiene gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente (Art. 16 lettera E); disciplina gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto (Art. 16 lettere A4, A5, A7, E e Allegato A al P.R.G.C.); disciplina, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale (Art. 16 lettera E); definisce criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 16/2018 (Art. 16 lettera E e Allegato A al P.R.G.C.); consente la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto precedente, qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale (Art. 16, lettera E – ATTREZZATURE E STRUTTURE AGRICOLE); consente la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale (Art. 13, lettera A – ATTUAZIONE DEL P.R.G.C., comma 11.)

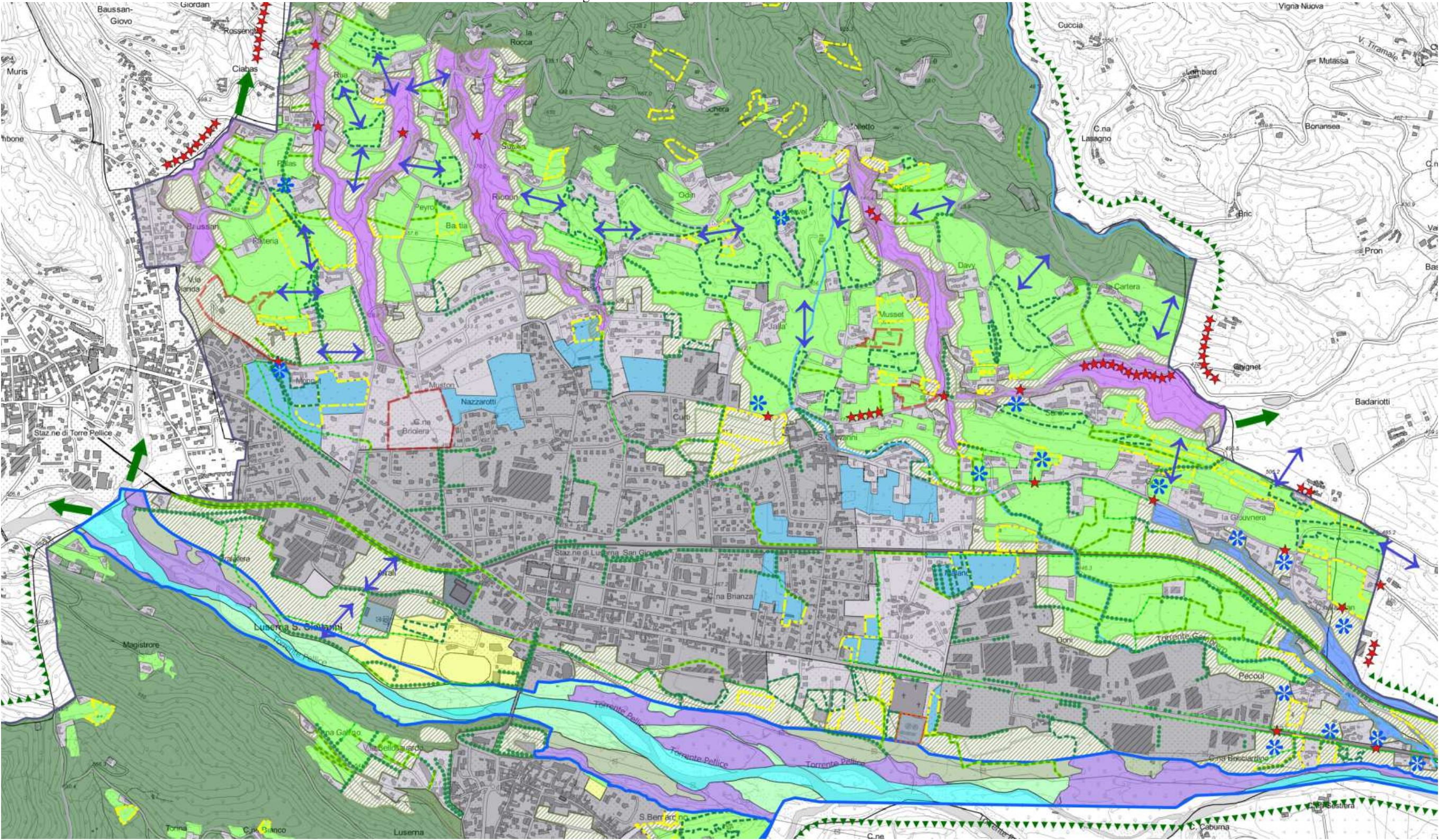
Articolo 41 Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive.

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- *elementi di criticità lineari (tema lineare: infrastrutture a terra - grandi strade, ferrovie, attrezzature -, infrastrutture aeree, sistemi arteriali lungo strada);*
- *elementi di criticità puntuali (tema puntuale costituito da 930 elementi suddivisi in: segni di attività impattanti, aggressive o dismesse - cave, discariche, ecc. -, perdita di fattori caratterizzanti per crescita urbanizzativa).*

PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI Adeguamento P.R.G.C.: Tav. P.9a, Tav. P.3, P.4 - Art. 16 lettere A1, A2, A3, A4, A5, A7, F3, F4 e Art. 19 delle N.T.d.A. e Allegato A al P.R.G.C.
<u>Direttive</u> <i>comma 5</i> Al fine di assicurare la riqualificazione delle aree in cui ricadono gli elementi di criticità di cui al presente articolo i piani locali, in caso di edifici o infrastrutture dismesse o da rimodernare, subordinano ogni intervento di riuso o trasformazione eccedente quanto previsto dal DPR n. 380/2001, articolo 3, comma 1, lettere a., b., c., alla previa rimozione, o alla massima possibile mitigazione delle situazioni di degrado, di rischio e di compromissione e ne disciplinano, in funzione delle diverse situazioni, le modalità per l'attuazione. <i>comma 6</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, disciplinano le modalità di riqualificazione e riuso delle aree di cui al presente articolo, anche attraverso specifici progetti di riqualificazione, processi di rigenerazione urbana, misure, programmi e progetti unitari atti a consentire un riutilizzo appropriato del suolo impegnato dagli edifici e dalle infrastrutture dismesse, coerentemente con gli obiettivi di qualità paesaggistica di cui all'Allegato B delle presenti norme.	Il PPR individua quali elementi di criticità i seguenti: a) elementi di criticità lineari: accessibilità veicolare di valle e quella di raccordo con la zona delle cave (CL3); b) elementi di criticità puntuali: modificazioni dello skyline naturale o antropico - tendenza all'espansione collinare a bassa densità con perdita delle visuali della valle e difficoltà di riordino dei nuclei antichi (CP2) Il P.R.G.C. ai sensi del PPR individua quale elemento di criticità lineare la viabilità di accesso al comune e alla valle e ai sensi dell'Art.22 del PPR lo riconosce quale rete viaria di età moderna e contemporanea. All'Art. 19 il P.R.G.C. così recita: "... <i>Gli interventi su tali reti viarie come sopra individuate sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi, favorendone l'uso pedonale o ciclabile, anche con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica di cui all'articolo 42 del PPR; inoltre devono:</i> a) <i>assicurare l'integrità e la fruibilità d'insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle alberate esistenti, caratterizzanti la viabilità;</i> b) <i>garantire la leggibilità dei residui segni del rapporto di eventuali manufatti edilizi o di arredo con i percorsi, anche con riferimento alla valorizzazione di alberature, sistemi di siepi, recinzioni, cippi, rogge, canali significativi, oppure alla riduzione di impatti negativi di pali e corpi illuminanti, pavimentazioni, insegne, elementi di arredo urbano e di colore.</i> <i>Il Piano ha individuato nella Tavola RA.3 (Rete Ecologica Comunale) le alberate e le siepi esistenti lungo la Via I° maggio e Viale De Amicis; tali tratti vegetazionali sono da salvaguardare ai sensi del precedente art.18, lettera B1 delle presenti N.T.d.A. e da potenziare ai fini del miglioramento della qualità paesaggistica urbana in relazione anche della funzione di porta urbana e della vita dei cittadini; gli interventi di riqualificazione dell'infrastruttura viaria in oggetto sono demandati ad un piano di settore particolareggiato successivo alla approvazione del P.R.G.C.</i> Per quanto riguarda la viabilità di raccordo con la zona delle cave in realtà non si ha riscontro sulla Tav. P4.13 e non si comprende quale tratto si intenda e comunque è già stato realizzato un progetto di svincolo e collegamento con la pedemontana di Bibiana che tende a risolvere le criticità esistenti. Per quanto riguarda l'elemento di criticità puntuale il P.R.G.C. tutela lo sky-line naturale e antropico (borgate collinari individuate ex art. 24, comma 1°, punto 2 della LUR 56/77 e smi) impedendo l'edificabilità ove le visuali siano ancora libere, e salvaguardando i varchi ancora liberi tra l'edificato e tra le aree boscate e i corridoi di connessione impedendone la cesura e l'edificabilità (aree di salvaguardia ambientale SAP – Cfr Tav. 6 seguente) sulla base della Rete Ecologica Comunale (Cfr Tav. 6 seguente) su tutto il territorio comunale ed anche nella zona individuata dal PPR in corrispondenza

	della Cascina Bertot lungo la strada vicinale di San Giovanni; per quanto riguarda le difficoltà di riordino dei nuclei antichi il P.R.G.C. prevede norme specifiche per ogni tipologia di nucleo ed edificio; prevede per interventi dal Risanamento conservativo in su l'eliminazione delle superfetazioni e degli elementi incongrui con l'impianto generale e con l'organismo edilizio; prevede norme di tutela e conservazione generali e specifiche per ogni elemento architettonico dell'organismo edilizio oggetto di intervento; prevede inoltre la salvaguardia delle visuali ancora libere anche per le borgate di pianura istituendo aree di salvaguardia inedificabili nel loro intorno. (aree S.A.D. – Cfr Tav. 7 di relazione e Tav. P.2, P.3, P.5 del P.R.G.C.) (Art. 16 lettere A1, A2, A3, A4, A5, A7, F3, F4 e Allegato A al P.R.G.C.)
--	---



TAV. 6 – STRALCIO TAV. RA.3 DI VAS ALLEGATA AL R.A.

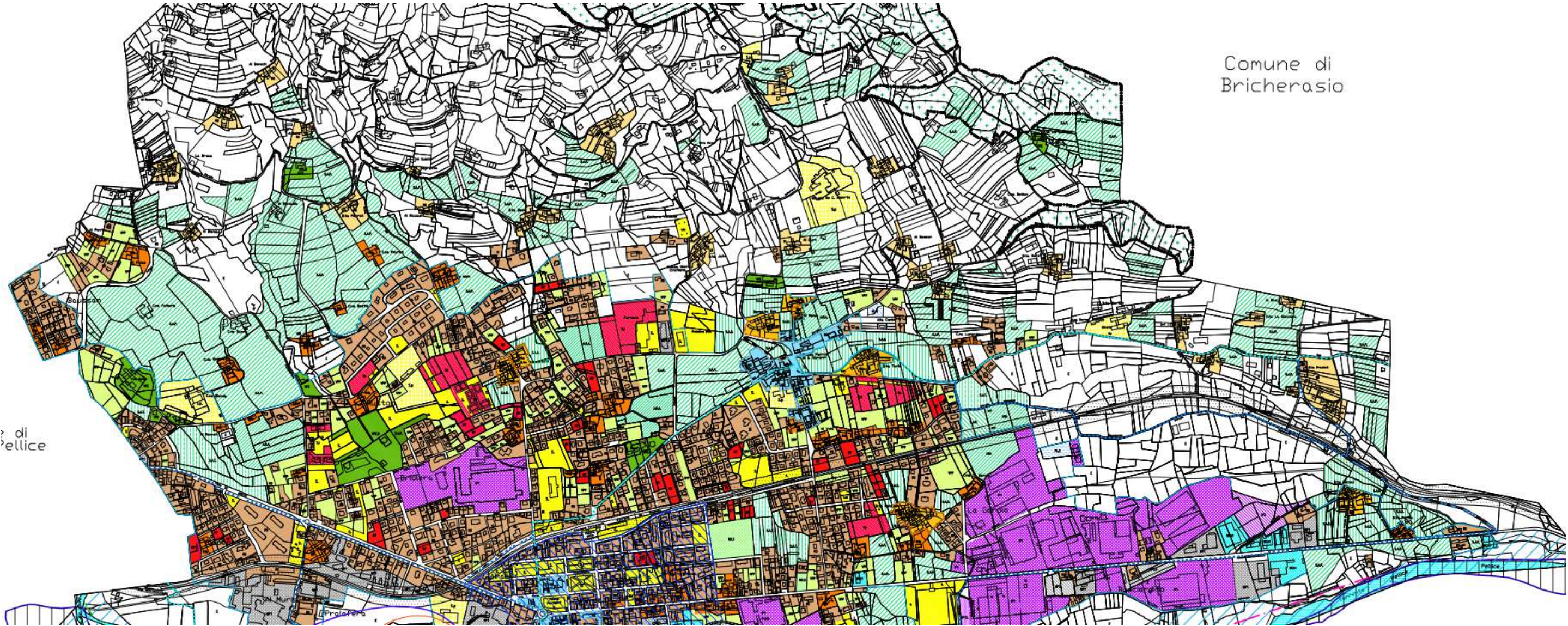
LEGENDA

Aree intercluse e/o interstiziali libere

 Sottoposte parzialmente a interventi di riqualificazione ambientale tramite perequazione urbanistica

 Varchi permeabili da salvaguardare per mantenere la connessione della rete

 Connessioni da realizzare per garantire e potenziare la connessione della rete



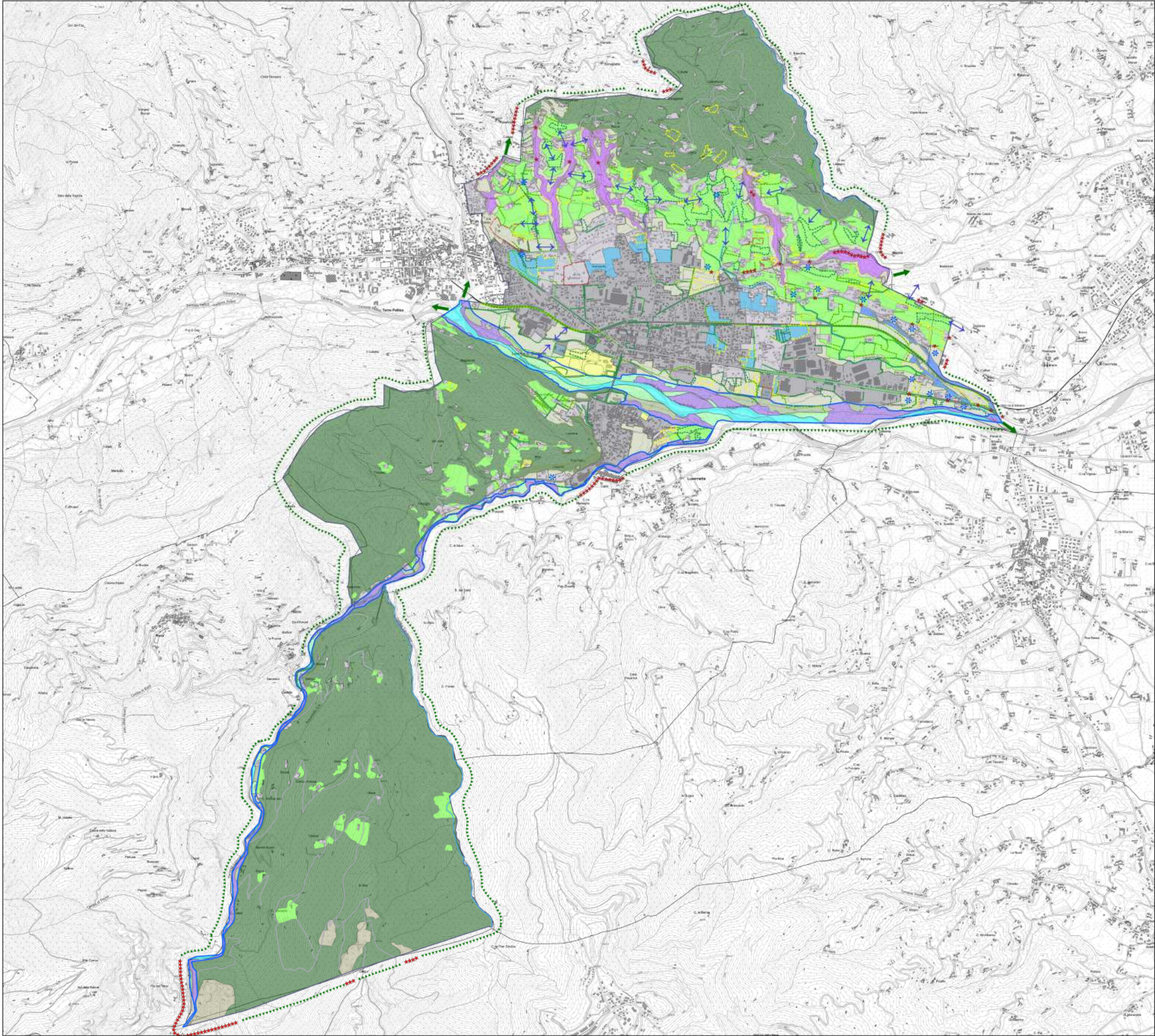
TAV. 7 – STRALCIO TAV. P.2 DI P.R.G.C.

LEGENDA

-  R4a Borgate rurali di pianura (aree di valore documentario ambientale)
-  R6 Borgate rurali collinari (aree di valore documentario ambientale).
-  S.A.P. Aree di salvaguardia ambientale e paesaggistica – inedificabili
-  S.A.D. Aree di salvaguardia ambientale e documentaria – inedificabili

Articolo 42 Rete di connessione paesaggistica.	
<i>Nella tav. P5 sono individuati gli elementi della rete ecologica (i nodi, le connessioni ecologiche, le aree di progetto, le aree di riqualificazione ambientale), la rete storico-culturale, la rete di fruizione</i>	
PPR	PRGC LUSERNA SAN GIOVANNI
	Adeguamento P.R.G.C., Tav. P.3, P.5 e Tav. RA.3 - Art. 16, Art. 18 lettere B, C, D, H2 delle N.T.d.A. e Allegato E al P.R.G.C.
<u>Indirizzi</u> <i>comma 8</i> I piani territoriali provinciali e i piani locali considerano gli elementi della Rete, anche in relazione alle indicazioni del progetto della rete di valorizzazione ambientale di cui all'articolo 44, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento, mediante appositi progetti, piani e programmi che ne approfondiscano e specifichino gli aspetti di interesse sub regionale e locale, in coerenza con le norme specifiche di tutela e conservazione delle aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000. <i>comma 9</i> Gli enti locali assicurano l'accessibilità e la fruibilità della Rete con particolare riferimento agli elementi di cui ai commi 4 e 5 prevedendo, dove necessario, l'installazione di un'adeguata cartellonistica e di punti informativi. <i>comma 11</i> Con riferimento alle indicazioni relative alla rete fruitiva, i piani settoriali, territoriali provinciali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, definiscono azioni finalizzate a: - adottare orientamenti progettuali tali da aderire ai caratteri specifici dei contesti interessati, con particolare riferimento alle indicazioni di cui alla Parte III delle presenti norme; - prestare speciale attenzione agli aspetti panoramici e di intervisibilità, sia attivi (le infrastrutture come canali di fruizione visiva), sia passivi (le infrastrutture come oggetto di relazioni visive), con particolare riferimento a quelle considerate agli articoli 30 e 33; - prestare speciale attenzione all'uso della vegetazione (cortine verdi, viali d'accesso, arredo vegetale, barriere verdi anti-rumore, ecc.) nei progetti di infrastrutture; - adottare specifiche misure di mitigazione nei confronti delle criticità esistenti.	Il P.R.G.C. si adegua al PPR redigendo la Rete Ecologica Comunale riportata in Tav. RA.3 allegata al Rapporto Ambientale della VAS (Cfr. Tav 8 di relazione seguente che riporta nuovamente la Rete Ecologica) dove sono individuati gli elementi della rete naturale quali i nodi della rete, i corridoi ecologici fluviali di 1° e 2° livello, le formazioni lineari arboree, le aree di possibile espansione della rete, gli elementi di contenimento degli impatti, gli elementi di conflitto e frammentazione; sulla base della rete ecologica il P.R.G.C. individua le compensazioni ecologiche ambientali, i varchi da non edificare, le aree da tutelare e salvaguardare, norme a tutela e salvaguardia del paesaggio naturale e agrario, delle alberature, dei corridoi torrentizi, norme di mitigazione degli impatti derivanti dagli interventi edificatori nuovi e di alcune criticità esistenti, contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo, aree di ricaduta delle compensazioni, formazioni lineari di campo da potenziare o da ripristinare) (Cfr. Articoli delle N.T.d.A. già precedentemente segnalati e Tav. 9 di relazione seguente che riporta nuovamente la Tav. P2 del P.R.G.C.)
<u>Direttive</u> <i>comma 13</i> I piani locali assumono e specificano alla scala di maggior dettaglio gli elementi della Rete, ponendo particolare attenzione alla disciplina per gli elementi puntuali e recependo dalla pianificazione di area vasta le indicazioni riguardanti le misure di tutela di livello sovra locale.	IDEM.

LEGENDA	
AREE FUNZIONALI DIFFUSE	
NODI DELLA RETE ECOLOGICA COMUNALE.	
	Sistema forestale boschivoda sottoporre a gestione controllata.
CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI DI 1° LIVELLO.	
	Corridoio fluviale Torrenti Pellice e Luserna.
	Tratti di corridoi fluviali con vegetazione abbondante da mantenere e salvaguardare.
	Tratti di corridoi fluviali con vegetazione rada da potenziare e riqualificare.
	Tratti di corridoio fluviale a prato da riqualificare.
	Corsi d'acqua principali - Torrenti Pellice e Luserna.
CORRIDOI ECOLOGICI FLUVIALI DI 2° LIVELLO.	
	Torrenti Chiamogna e Traversero.
CONNESSIONI ECOLOGICHE PLANIZIALI.	
	Corridoi primari collinari.
	corridoi pedecollinari da potenziare.
FORMAZIONI LINEARI ARBOREE, ARBUSTATE, SIEPI.	
	Formazioni lineari arboree e/o arbustate e a siepe esistenti da mantenere e salvaguardare.
	Formazioni lineari arboree e/o arbustate e a siepe esistenti da mantenere e potenziare.
	Formazioni lineari arboree e/o arbustate e a siepe da realizzare per riconnettere gli habitat naturali.
AREE DI POSSIBILE ESPANSIONE	
STEPPING STONES A MATRICE NATURALE E NATURALIFORME.	
	Prati stabili.
	Macchie di vegetazione (residua).
STEPPING STONES A MATRICE ANTROPICA.	
	Aree agricole a biopermeabilità media da mantenere e potenziare.
	Parchi e ville con rilevante presenza di spazi vegetati.
	Aree sportive e ricreative con rilevante presenza di spazi vegetati.
ELEMENTI DI CONTENIMENTO DEGLI IMPATTI	
	Aree di protezione dei nodi della rete e dei corridoi ecologici.
	Aree sterili destinate ad interventi di recupero e rigenerazione ambientale-paesistico.
AREE INTERCLUSE E/O INTERSTIZIALI LIBERE.	
	Aree sottoposte a interventi di riqualificazione ambientale parziale tramite perequazione urbanistica.
	Varchi permeabili da salvaguardare per mantenere la connessione della rete.
	Connessioni da realizzare per garantire e potenziare la connessione della rete.
DIRETTRICI PRIMARIE DI CONNESSIONE ESTERNA	
	Connessioni diffuse da mantenere e salvaguardare.
	Connessioni lineari da salvaguardare e potenziare.
PRINCIPALI ELEMENTI DI CONFLITTO E FRAMMENTAZIONE	
ELEMENTI DI FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE DI 1° LIVELLO.	
	Agglomerati urbani e produttivi significativi-rete stradale principale e ferrovia, aree sterili significative.
	Cave attive.
ELEMENTI DI FRAMMENTAZIONE AMBIENTALE DI 2° LIVELLO.	
	Agglomerati urbani, produttivi e rurali secondari - viabilità secondaria - aree sterili secondarie.
	Centrali tecnologiche.
	Principali sconnessioni della rete locale.
	Confine comunale.

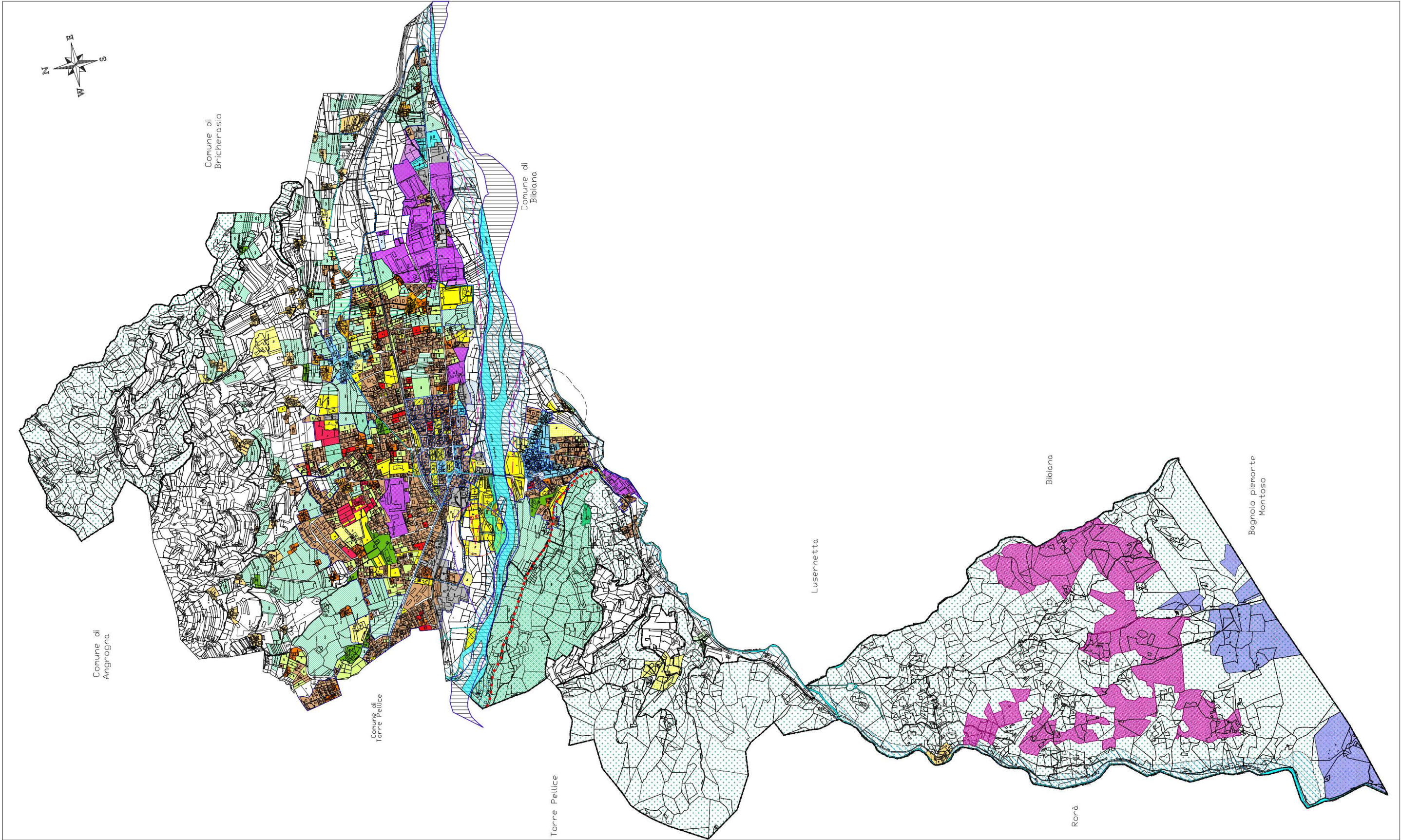


TAV. 8 – TAV. RA.3 DI VAS ALLEGATA AL R.A.

LEGENDA

	NS	Nucleo Storico (aree di valore storico architettonico)
	R4a	Borgate rurali di pianura (aree di valore documentario ambientale)
	R4b	Aree e cellule edilizie di impianto originario (All'interno del tessuto consolidato).
	R5	Aree urbane consolidate residenziali miste.
	R6	Borgate rurali collinari (aree di valore documentario ambientale).
	R7	Aree urbane residenziali miste di completamento (aree di trasformazione edilizia)
	TU	Aree di Trasformazione Urbana (aree di trasformazione urbanistica)
	AR	Aree per attività ricettive-espositive
	VPE	Aree a verde privato con preesistenze edilizie. (aree di valore documentario ambientale)
	VPP	Aree a verde privato di pertinenza degli edifici
	MCA1	Aree urbane consolidate per attività miste commerciali artigianali e di servizio alle persone e alle imprese
	MP1	Aree urbane consolidate per attività artigianali produttive miste
	MP2	Aree urbane di completamento per attività artigianali produttive miste
	M2	Aree per attività orto-floro-vivaistiche specializzate
	IP1	Aree urbane consolidate miste per attività produttive
	IP2	Aree urbane di completamento per attività produttive miste
	PL	Aree per attività inerente alla Pietra di Luserna
	A.R.A.	Aree agricole di rispetto ambientale – inedificabili
	S.A.T.	Aree di salvaguardia ambientale e tutela e difesa del suolo – inedificabili
	S.A.P.	Aree di salvaguardia ambientale e paesaggistica – inedificabili
	S.A.D.	Aree di salvaguardia ambientale e documentaria – inedificabili
	AA	Area di interesse archeologico
		Area di riqualificazione e rigenerazione ambientale e paesistica
	S	Aree a servizi pubblici ed a servizi assoggettati all'uso pubblico esistenti
	SP	Aree a servizi privati di interesse pubblico
	IP1.S.	Aree a servizi pubblici per attività produttive
		Zone gravate da usi civici
		Aree utilizzate per industria e/o attività estrattiva o cava
		Addensamenti commerciali (A1)
		Nuove strade in progetto
		Strada o percorso esistente prevalentemente dedicata al movimento ciclopedonale
		Itinerario ciclabile segnalato (rete provinciale): strade locali urbane e vicinali in cui è ammessa la circolazione ciclabile su carreggiata.
		Itinerario ciclabile segnalato individuato dal piano: strade locali urbane e vicinali in cui è ammessa la circolazione ciclabile su carreggiata.
		Collegamento Sp.161 con Via cave in fase di progetto o in corso di approfondimento previsto dal PTC2 (n. prog. 32 sottoprogramma 32.1)
		Fascia di rispetto ferroviaria ml 30 dalla rotaia più esterna
		Linee Elettrodotti
		Fasce perfluviali-corridoi di connessione ecologica
		Alveo attivo
		Alveo catastale
		Limite territoriale di Vincolo Idrogeologico (L.R. 45/89)
		Area a vincolo idrogeologico
		Zona di rispetto assoluta (R=10 m)
		Zona di rispetto ristretta (t=60gg)
		Zona di rispetto allargata (t=365gg)
		Limite Centro abitato ai sensi dell'Art.12 comma 2, Num. 5 Bis, L.U.R. 56/77 E SMI

a) Attr. di interesse comune
p) Parcheggi
v) Parchi, gioco, sport
i) Istruzione
g) Musei
ch) Attr. per il culto
f) Uffici pubblici



TAV. 9 – TAV. P.2 DI P.R.G.C.

TITOLO II

PARTE II

**RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE
DEL CATALOGO PER I BENI
EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DEL PROGETTO
DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.**

TITOLO II - PARTE II

**RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL
CATALOGO PER I BENI
EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA PROPOSTA
TECNICA DI PROGETTO DEFINITIVO DEL NUOVO P.R.G.C.**

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

Prescrizioni specifiche	Riscontro
Beni individuati ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939	Non presenti.
Beni individuati ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1995 con DD.MM. 1/8/1985	Non presenti.
Alberi monumentali (L.R. 50/1995)	Non presenti.
Beni individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, articoli dal 138 al 141 (nuove dichiarazioni di notevole interesse pubblico)	Non presenti.

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004

Prescrizioni specifiche	Riscontro
Lettera b) I territori contermini ai laghi - lettera b laghi - lettera b fasce lacuali	Non presenti.
Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua - lettera c corpi idrici - lettera c fasce fluviali: - lettera c corpi idrici: <i>Torrente Pellice e Laghetti de' Lause Conset; Torrente Luserna o La Luserna; Torrente Traversera; Torrente delle Fornaci; Torrente Angrogna; Torrente Chiamogna; Torrente Gambroero;</i> - lettera c fasce fluviali: <u>presenti</u>	Riguardo all'elenco riportato nella prima colonna dal PPR si fa presente come non siano in realtà presenti le fasce fluviali sul territorio del comune di Luserna San Giovanni; inoltre nell'elenco dei corpi idrici si ritrovano i <i>laghetti de' Lause Conset</i> e il <i>torrente delle Fornaci</i> di cui non si ha alcun riscontro né alcuna notizia storica e non della presenza nel comune. Sono invece presenti i Torrenti Pellice, Luserna, i Rivi Traversero, Chiamogna e per un piccolissimo tratto dove confluisce nel Pellice il Torrente Angrogna e il Rio Gambroero; per quanto riguarda l'adeguamento del P.R.G.C. al PPR si rimanda a quanto detto nel Titolo I e rispetto all'Art. 14 – <i>Sistema idrografico</i> del PPR a pag. 47 della presente relazione.
Lettera d) Le montagne	Non presenti.
Lettera e) I ghiacciai...	Non presenti.
Lettera e) I circhi glaciali...	Non presenti.
Lettera f) I parchi e le riserve e i territori di protezione esterna	Non presenti.
Lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi <u>Presenti</u>	Il P.R.G.C. riconosce le territori coperti da foreste e da boschi sul proprio territorio tutelando e normando all' Art.18, lettera H3 delle N.T.d.A. Per quanto riguarda l'adeguamento del P.R.G.C. al PPR si rimanda a quanto detto nel titolo I e rispetto all'Art. 16 – <i>territori ricoperti da foreste e da boschi</i> del PPR a pag. 56 della presente relazione.
Lettera h) Le zone gravate da usi civici <u>Presenti</u>	Per quanto riguarda l'adeguamento del P.R.G.C. al PPR si rimanda a quanto detto rispetto all'Art. 33 – <i>luoghi ed elementi identitari</i> del PPR a pag. 113 della presente relazione.
Lettera m) Le zone di interesse archeologico	Sul territorio del comune non sono segnalate dal PPR né da altri Enti zone archeologiche; il P.R.G.C. individua un'area a rischio archeologico in zona Castello – Luserna Alta riconoscendo come di interesse archeologico il Forte di San Michele, sulla collina di Luserna Alta in Strada del Castello, come resti di Fortificazioni medioevali, mura in blocchi di pietra e classificandolo come “Area a rischio archeologico – AA”. Per quanto riguarda l'adeguamento del P.R.G.C. al PPR si rimanda a quanto detto rispetto all'Art. 23 – <i>Zone di interesse archeologico</i> del PPR a pag. 79 della presente relazione.

